Anno 64° — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 7 Luglio 1930 - Anno VIII — GIORNO — Num. 160

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 65 — Sem. 33 — Trim. 17 — (Sui numeri settimanali) — Anno L. 75 — Sem. 38 — Trim. 19,50 (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — Anno L. 175 — Sem. 88,50 — Trim. 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa" 40-006 40-007 Centralino | Direzione - Redazione - Cronaca e "Seguendo la Cronaca" | 40-008 Centralino Amministrazione.

LA STAMPA

Franger, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 4.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 41-201 - 53-002

I prezzi e un'utopia

Il continuo e rapido ribasso dei prezzi all'ingrosso delle materie prime e delle derrate agrarie richiama l'attenzione verso un movimento di opinioni che vanta fra i suoi più strenui sostenitori economisti di larga fama, come lo svedese Cassel e l'americano Fisher, e che ha dato luogo, in America, alla costituzione di una grande Associazione che ha diramazioni in tutto il mondo, l'Associazione per la «Stable Money».

Evidentemente il ribasso dei prezzi non è ben visto. Ripetesi che qui non si parla dei prezzi al minuto, ma di quelli all'ingrosso. E poichè nei periodi del ribasso di tali prezzi gli industriali e i commercianti vedono assottigliarsi ed anche svanire del tutto gli utili, la produzione e gli scambi sono scoraggiati e gli affari languono, ecco che si vorrebbe impedire il ribasso, per evitare la fattura della crisi.

Sorge così l'idea che le attuali monete, anche stabilizzate per rispetto al loro contenuto aureo, servono male allo scopo; è vero che non varia la quantità di grammi d'oro che esse contengono, ma muta il loro potere d'acquisto in merci, che è quello che più conta. Il potere d'acquisto della lira-oro ha perso in poco più d'un anno circa il 20 per cento, e così dicasi, grosso modo, per il franco-oro, i marco-oro, la sterlina, il dollaro e tutte le monete a base aurea.

Quello che ora si vorrebbe è di stabilizzare il potere d'acquisto della moneta, in modo da poterci sempre comperare in qualsiasi tempo, con una lira o con un dollaro, la stessa quantità di merci o di prodotti.

Come dovrebbe essere congegnata e come dovrebbe funzionare questa moneta ideale per raggiungere la stabilità dei prezzi, non è stato ancora ben definito dai fautori della «Stable Money». Già prima della guerra il Fisher in un suo libro famoso aveva proposto la adozione di un «dollaro compensato», un dollaro variabile (rappresentato da un certificato), il cui peso in oro sarebbe dovuto crescere o diminuire a seconda che il livello generale dei prezzi scendeva o aumentava; variando il peso del dollaro, si conservava immutato il suo potere d'acquisto rispetto alle merci. Ma sul modo dell'attuazione pratica della riforma non si insiste. Accolta l'idea, dicono i fautori di questa teoria, il meccanismo adatto sarà facilmente trovato, e intanto essi fanno propaganda, stampano opuscoli, diffondono grafici, tengono conferenze, brigano presso i governi e presso la Società delle Nazioni, si danno d'attorno per raccogliere adesioni, per conquistare la opinione pubblica.

Si tenta di suggestionare la massa interessata con previsioni più o meno probabili. E' stato, per esempio, diramato in questi giorni un grafico nel quale si vuol dimostrare che dopo le guerre napoleoniche e le guerre civili si sono verificati negli Stati Uniti e nel mondo importanti ribassi dei prezzi, i quali, a giudicare della tendenza in corso, starebbero ora per ripetersi. Ma attualmente ci troveremmo solo in principio della parabola discendente; prolungando la parabola con la guida del movimento percorso nella discesa dei prezzi nei due periodi suddetti, l'indice-oro, che ora è di circa 130 in America (media dal 1913=100), cadrebbe sino a circa 70 nel 1950. La storia dei prezzi presenterebbe, secondo una teoria che ha trovato non certo credito, dei cicli di circa mezzo secolo l'uno: il primo andrebbe press'a poco dal 1800 al 1850, con un rapido aumento dei prezzi dal 1800 al 1815 e un forte ribasso nei successivi 35 anni; il secondo periodo ciclico presenterebbe un aumento notevole dal 1850 al 1865 e un lungo ribasso dal 1865 al 1900; infine nel terzo periodo si nota un forte aumento dal 1900 al 1920 e un ribasso negli anni successivi, che, come si disse, dovrebbe proseguire secondo le previsioni dell'Associazione per la moneta stabile, sino a 1950. Queste previsioni non hanno però alcun fondamento di ragionevolezza, ed anche la durata e il decorso di questi cicli non sono così ben definiti e uniformi come si vorrebbe far credere: per mostrare l'analogia di movimento e della lunghezza del ciclo bisogna invero sforzare alquanto l'interpretazione e la fantasia.

La diminuzione dei prezzi, tanto temuta dai fautori della moneta stabile, con che cosa può essere spiegata? Con la riduzione della produzione dell'oro? Nulla di più incerto e discutibile. Con l'aumento del bisogno d'oro? Anche questa è una mera ipotesi, su cui regna il massimo disaccordo di pareri.

Ma ammettiamo pure che sia logicamente prevedibile un lungo periodo di ribasso dei prezzi. Con una moneta elastica, cioè variabile a seconda del livello generale dei prezzi, si potrà riuscire, come lo ha fatto notare il Mortara, a mantenere la stessa capacità d'acquisto soltanto rispetto a quella media generale; ma per i singoli, che comperano merci determinate e non altre, questa stabilità astratta conta zero o conta poco. E poi non è un'ingiustizia far rinunciare ai benefici che dà un miglioramento dell'organizzazione del lavoro, o dal perfezionamento del sistema creditizio e bancario possiamo attenderci sui costi di produzione e sui prezzi?

Il ribasso dei prezzi non ha soltanto effetti depressivi sull'andamento degli affari, ma ha anche i suoi vantaggi, provocando la selezione dei meno idonei, incoraggiando il risparmio, stimolando la ricerca di mezzi di produzione più economici.

Ma la critica più grave che si muove ai fautori della stabilizzazione dei prezzi è che si confonde la causa con l'effetto. Il ribasso dei prezzi — così è da ritenere per esempio nel momento attuale — è il sintomo di un disquilibrio fra domanda e offerta di prodotti, e se i prezzi non si muovono, l'equilibrio non ritorna. Il ribasso dei prezzi accompagna generalmente una crisi, ma la crisi non è essa provocata dal ribasso, così come la febbre non provoca una malattia. D'altra parte, se una crisi c'è, è proprio il ribasso, per quanto doloroso possa riuscire a chi lo subisce, quello che può riportare la prosperità e la salute. Nessun ente, nessuna banca, nessun economista, per quanto abile e avveduto, può fissare il prezzo giusto, il prezzo stabile di un prodotto. E' il meccanismo della domanda e dell'offerta quello che fissa il prezzo che va bene, il prezzo che fa circolare le merci, che fa riprendere il ritmo naturale alla vita degli affari.

Vorremmo vedere se domani i prezzi riprendessero a salire, e i commercianti e gli industriali potessero sperare in una fase di prosperità dietro la scia della corrente ascensionale dei prezzi, se ancora l'Associazione della «Stable Money» conserverebbe tante adesioni come ora ne raccoglie specialmente al di là dell'Atlantico.

Francia e Italia

Una constatazione di date

Roma, 7 mattino.

A proposito di alcuni recenti dichiarazioni di Briand al *Daily Herald*, nelle quali ha affermato che le conversazioni per il regolamento delle questioni franco-italiane sarebbero state sospese in seguito al discorso del Capo del Governo, il *Popolo di Roma* scrive:

«Facciamo una semplice constatazione di date. Il discorso di Firenze è stato pronunciato dal Capo del Governo il 17 maggio. I colloqui tra Henderson, Grandi e Briand, in cui quest'ultimo ebbe a declinare l'offerta di conversazioni dirette fatta dal Ministro Grandi, hanno avuto luogo a Ginevra il 13 ed il 14 maggio. Ora che abbiamo aiutato la memoria del signor Briand, rappelliamo che qualche ufficioso francese, cioè un giornale francese qualunque, osi smentirci».

Le relazioni franco-italiane sembrano preoccupare moltissimo l'opinione inglese. Ieri parecchi giornali domenicali, il *Sunday Chronicle*, il *Referee*, il *Sunday Times*, esaminano a lungo la questione. In un articolo sulle relazioni franco-italiane pubblicato sul *Sunday Times*, Wickham Steed rifà la storia dei rapporti dei due paesi.

Solenne cerimonia all'Ossario della I.a Armata

Vicenza, 7 mattino.

All'Ossario nella Prima Armata sul colle di Bellavista, sono state ricordate ieri la epica giornata del luglio 1916, quando le nostre truppe infransero con fermezza disperata resistenza una formidabile serie di attacchi austriaci, che minacciavano di passare oltre le porte del Pasubio. Nel monumento, in cui hanno trovato definitiva sistemazione circa cinquemila salme di caduti, di cui duemila di soldati ignoti, stanno per essere ultimati i lavori di decorazione del pittore fiorentino Tito Chini, che con genialità di ispirazione ha già adornato di affreschi e di graffiti simbolici gran parte dell'opera. Numerosi reduci di guerra, tra cui parecchi mantovani, bresciani ed un gruppo di ex-combattenti di Cava dei Tirreni, con rappresentanza di associazioni partitarie di molti Comuni della provincia, hanno partecipato all'adunata commemorativa, alla quale ha presenziato il Maresciallo d'Italia conte Guglielmo Pecori Giraldi, condottiero della Prima Armata. Facevano corona al Maresciallo il comandante del Corpo d'Armata di Verona, generale Modena, i generali Faracovi, Tarditvo, Guanciali-Franchi, Zoppi, Benedetti, Tenori, il prefetto di Vicenza S. E. Reale, l'Arcivescovo di Trento, mons. Celestino Endrici, il vescovo di Vicenza mons. Ferdinando Rodolfi, il Segretario federale e i rappresentanti dei Comuni di Vicenza, Trento, Schio, Rovereto, ecc. Il Maresciallo Pecori Giraldi e le altre autorità hanno assistito alla Messa pel sacello sopratante alla cripta d'onore in cui è sepolto tra gli altri il colonnello Suarez, una delle 14 medaglie d'oro del Pasubio, il cui elenco si apre col nome di Cesare Battisti. S. E. l'Arcivescovo, Principe di Trento, ha poi celebrato le esequie in suffragio dei Caduti della Prima Armata, e infine il Maresciallo Pecori Giraldi ha pronunciato un vibrante discorso ricordando il dovere di onorare i morti per la Patria. Poco prima di mezzogiorno, seguito dalle autorità e acclamato dalla folla, il Maresciallo d'Italia conte Pecori Giraldi ha fatto ritorno a Vicenza.

S. E. Ricci passa in rivista

le forze giovanili della Venezia Giulia

Trieste, 7 mattino.

Il Sottosegretario di Stato per l'Educazione fisica e giovanile, S. E. Ricci, ha visitato ieri la Casa Balilla di Trieste e della provincia, passando in rassegna le organizzazioni giovanili fasciste. Ovunque il gerarca è stato accolto con grande entusiasmo dalla popolazione festante.

Giunto stamane a Monfalcone, S. E. Ricci ha passato in rivista i reparti giovanili, proseguendo quindi per Trieste, dove ha visitato la Casa Balilla e la città, accompagnato da S. E. il prefetto, dal Segretario federale, dal presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B. e da altre autorità. Nel pomeriggio il Sottosegretario di Stato ha visitato le Case Balilla del Carso e della provincia, ricevendo ovunque l'omaggio delle autorità e delle organizzazioni giovanili inquadrate agli ordini dei dirigenti.

A Ronchi dei Legionari, S. E. Ricci ha assistito ad un riuscitissimo saggio ginnico sportivo della squadra «Dux» del Balilla e degli Avanguardisti ciclisti. La giornata di S. E. Ricci si è chiusa con la visita a Grado, dove il Sottosegretario di Stato ha inaugurato la nuova bellissima Casa del Balilla, assistendo allo scoprimento di una targa a Nazario Sauro, murata nella casa stessa. Hanno pronunciato nobili parole il commissario prefettizio, il presidente del comitato provinciale dell'O.N.B. e il segretario politico Troiani, presidente del Comitato dell'O.N.B. di Grado. Dopo aver consegnato il diploma di benemerenza dell'O.N.B. al commissario prefettizio e al segretario Troiani e le medaglie del concorso «Dux» e di altre gare agli avanguardisti, S. E. Ricci ha assistito ad un interessante saggio ginnico-sportivo e ha passato in rivista i reparti giovanili.

Alla festosa cerimonia hanno partecipato plaudenti accanto alla popolazione, i numerosi stranieri della colonia climatica di Grado, che sono rimasti vivamente ammirati per il superbo spettacolo offerto dalle forze giovanili fasciste. Oggi S. E. Ricci si trasferirà a Trieste per discutere con i dirigenti del Partito e dell'O.N.B. varii problemi inerenti all'organizzazione del Balilla.

La Duchessa d'Aosta a Udine

La Colonia elioterapica — Una lapide in memoria di un'eroica crocerossina

Udine, 7 mattino.

Reduce dalle visite agli Asili dell'Italia redenta, sul Carso, è giunta ieri mattina a Udine S. A. R. la Duchessa d'Aosta, accompagnata dalla duchessa Capparelli e dal sen. Tosti di Valminuta. L'Augusta Signora, che è stata ricevuta alla stazione dalle maggiori autorità, è venuta a Udine per presenziare all'inaugurazione della Colonia elioterapica e allo scoprimento di una lapide nella scuola di via Dante, alla memoria di un'eroica crocerossina: Ina Giatistella.

Alla Colonia elioterapica, che è sorta con la contribuzione della città, Sua Altezza è stata ricevuta da una vibrante dimostrazione da parte della popolazione e da parte delle associazioni giovanili. Le autorità erano ad attendere nel grande salone: qui vi era il Prefetto gr. uff. Motta, S. E. il comandante del Corpo d'Armata, gen. Lluzzi, l'Arcivescovo mons. Nogara, il Segretario federale conte Raimondo De Puppi, il Preside della provincia on. Asquini, il podestà conte Gino di Caporiacco, i senatori Spezzotti e Morpurgo ed altri ancora.

Dopo la benedizione dei locali vi furono i discorsi, fra i quali quello del Podestà conte Gino di Caporiacco, S. A. R. la Duchessa d'Aosta, dopo avere assistito alla Messa nel Duomo affollato di fedeli, si recò alla scuola di via Dante, ove la cerimonia per l'inaugurazione della lapide fu subito iniziata. In nome della Croce Rossa parlò S. E. il sen. Morpurgo. S. A. R. la Duchessa d'Aosta pose ai piedi della lapide una corona di bronzo, e quindi affabilmente si intrattenne con i parenti della Battistella.

Complotto scoperto a Lisbona

Un colonnello arrestato

Lisbona, 7, mattino.

Il Governo fa conoscere in un comunicato ufficiale che il colonnello Almeida e alcuni borghesi sono stati arrestati per aver preparato un movimento rivoluzionario contro il Governo e contro la dittatura. Il colonnello Almeida è stato incarcerato nel forte Leixoes. Le autorità prendono le misure più energiche per assicurare il mantenimento dell'ordine.

Le torbide giornate renane

nelle descrizioni dei giornali francesi

La gravità cronistica e la portata politica degli avvenimenti

Parigi, 7, mattino.

Le relazioni franco-tedesche attraversano un momento piuttosto difficile, in seguito ai moti renani contro i separatisti. L'«Action Française» scrive in proposito:

«Quello che la censura del Ministero degli Esteri ha lasciato passare nei telegrammi di agenzie che informano la stampa francese sugli eventi in Renania dopo la partenza delle nostre truppe, dà una debole idea delle scene di orrore che si sono prodotte a Kaiserslautern, a Wiesbaden e, sopra tutto, a Magonza.

«Ragazze trascinate per i capelli»

«Le bande hitleriane, venute d'oltre Reno, non hanno soltanto saccheggiato metodicamente, sotto l'occhio benevolo della polizia, i magazzini e gli appartamenti dei renani che avevano mostrato qualche simpatia ai francesi, ma hanno assassinato quegli stessi renani. E' il caso dei dentisti Rommel e Blumers, che sono stati trasportati morenti all'ospedale; è il caso di un ex-commissario di polizia, certo Herbach, morto in seguito alle ferite riportate. Il fabbricante di pianoforti Muller, dopo aver visto i suoi pianoforti infranti e gettati nella strada, è stato egli pure portato all'ospedale in tristi condizioni. Nello stesso momento i grandi magazzini Lhanstein erano completamente saccheggiati. Ieri le giovinette e le ragazze, che erano frequentato dei francesi, sono state trascinate per i capelli nelle strade di Magonza, sotto le ingiurie e i colpi della feccia della popolazione. Puntualmente i telegrammi filtrati, tanto da parte del Governo tedesco come da parte del Governo francese, non avevano parlato che di attentati ai beni. Le persone, lasciavano capire queste informazioni, avevano potuto fuggire o erano state protette dai buoni poliziotti. Si vede che cosa c'è di vero. E non sappiamo tutto. Dei renani che abitano Parigi sono mortalmente inquieti sulla sorte delle loro famiglie rimaste laggiù e le lettere che ricevono, più verbiche che dei telegrammi, non sono di natura tale da rassicurarli. Incoraggiate dal loro successo e dalla loro impunità, le organizzazioni nazionaliste avrebbero intenzione di far passare il Reno ad effettivi più importanti, onde ripire gli elementi francofili designati alla loro vendetta. Dei gruppi sarebbero già stati riuniti a tale scopo a Wiesbaden e a Frankenthal. Abbiamo visto ieri alcuni di questi renani, che abitano Parigi o che vi si sono rifugiati. Invano essi avevano bussato alla porta del Quai d'Orsay per chiedere che si pensasse alla protezione delle loro famiglie. Briand non ha loro nemmeno risposto. Essi si sono recati allora allo Stato Maggiore dell'Esercito. Colà è stato loro detto che si era ricevuta la consegna di non occuparsi per nulla di affari «tedeschi». Eppure è un affare «francese», poichè se i renani vi perdono i loro beni o le loro vite, la Francia sta perdendo sul Reno quello che le rimaneva di onore».

«Provvedimenti che si impongono»

La «Liberté» da parte sua scrive:

«E' evidente che la Germania ha mancato alla parola data, non opponendosi con tutti i mezzi a sua disposizione a queste rappresaglie, la quali, checchè ne dica la stampa di estrema destra, erano previste e anzi ufficialmente annunziate. A chi si farà credere che in tali condizioni la polizia, se non ne avesse ricevuto ordine formale sarebbe stata impotente non soltanto a reprimere, ma a prevenire queste abominevoli rappresaglie? Degli accordi speciali erano intervenuti tra i nostri rappresentanti e le autorità del Reich, concernenti il mantenimento assoluto dell'ordine dopo la partenza delle nostre truppe. Ma bisogna sperare che non ci si limiterà a una protesta di pura forma; provvedimenti severi debbono essere ottenuti contro i pazzi furiosi, colpevoli di eccessi, che non di sono ancora nati per intero. Questi provvedimenti s'impongono, tanto più che i giornali nazionalisti hanno annunziato che «è giunta la volta delle donne». Con ciò indicano che le donne e le giovinette, accusate a torto o a ragione, di avere simpatizzato coi nostri soldati, saranno oggetto di atti altrettanto vili come crudeli. Per quello che concerne le violenze già note, degli indennizzi debbono essere dati alle vittime o alle loro famiglie, poichè è disgraziatamente accertato che alcuni renani hanno pagato con la vita l'affabilità mostrata verso di noi. Sarebbe viltà da parte nostra non reagire in tal senso con la massima energia e si deve sperare che Briand, nel corso del colloquio che ha avuto coll'ambasciatore di Germania, non gliel lo avrà dissimulato».

Anche il «Temps» afferma stamane che una protesta netta ed energica s'impone, perchè, anche se i colpevoli dei disordini sono — come sembra — dei pangermanisti venuti dai centri reazionari dell'altro lato del Reno, ciò non attenua per nulla la responsabilità di coloro che non hanno saputo reprimere con tutta la necessaria energia queste rappresaglie dopo non aver saputo prevenirle.

L'organizzazione pangermanista

E il giornale aggiunge:

«E' ormai stabilito che esistono in Germania delle forze reazionarie di guerra civile, perfettamente organizzate, abbastanza poderose per portare l'ammutinamento su tutti i punti del territorio del Reich, forze che si spostano con disciplina assoluta, come truppe regolari in azione e che obbediscono a una parola d'ordine, e alle quali le autorità responsabili, con tutti i mezzi di investigazione, d'informazione e di repressione di cui dispongono, non possono fare fronte. Ed è questo che è grave, poichè si è in diritto di chiedersi se in tali condizioni il Governo della repubblica tedesca sia padrone della situazione, se non rischia di essere sorpassato, nelle circostanze attuali, da elementi reazionari e pangermanisti, la cui audacia è illimitata e che dispongono di mezzi di cui non è possibile dissimularsi l'importanza. Si ripete volentieri che i razzisti e i nazionalisti non costituiscono più in Germania se non una minoranza clamorosa ma impotente, mentre la grande maggioranza del popolo tedesco si è schierata dalla parte della democrazia e della pace. E' possibile; ma di fatto sono gli agitatori pangermanisti che dominano nella strada, che si abbandonano impunemente a tutti gli eccessi, che avvelenano l'atmosfera politica in Germania e in Europa. Le repressaglie che hanno seguito lo sgombero della Renania sottolineano il pericolo risultante da questo stato di cose. Bisogna che questo cessi e che il Governo di Berlino assuma le sue responsabilità, poichè non si tratta più qui di un affare di politica interna tedesca e di incidenti che non riguardano che i tedeschi. Berlino ha assunto degli impegni formali verso gli Alleati; degli accordi sono stati conclusi: al momento dello sgombero di Magonza il rappresentante del Governo del Reich ne ha preso atto ufficialmente. Si tratta dunque di sapere se questi accordi sono stati violati all'indomani dello sgombero o se il Gabinetto di Berlino, responsabile della mancanza alle autorità che agiscono in suo nome, si è rivelato impotente a farli rispettare. Questa non è una questione tedesca; questo interessa gli Alleati, verso i quali questi impegni sono stati presi e che non possono lasciare senza protesta una tale mancanza alla parola data».

Locarno e la Federazione europea

Gli organi di sinistra, che hanno sempre appoggiato e difeso l'evacuazione anticipata dei territori occupati, in commenti alquanto imbarazzati si sforzano, come ad esempio, la «Volonté», a invocare la calma o esortano a non lasciarsi trascinare dal pessimismo, o, come l'«Oeuvre», a dimostrare che il Governo francese non reclama nulla di esorbitante, ma che soltanto chiede l'esecuzione di un contratto liberamente consentito.

Gustavo Hervé nella «Victoire» si esprime un augurio e cioè che «dopo una tale doccia, Briand ci lascierà tranquilli per qualche tempo con la sua politica di Locarno e con la sua Federazione europea: speriamo che egli si deciderà a lasciare la luna e a ridiscendere finalmente sulla terra!».

Il passo di Briand

nei commenti tedeschi

Berlino, 7, mattino.

I giornali riportano da Parigi il comunicato «Havas», secondo il quale Briand, di fronte al movimento popolare contro gli antichi separatisti in Renania, avrebbe fatto notare all'ambasciatore tedesco von Hoesch che tali incidenti stanno in contrasto con gli accordi fra le autorità alleate e quelle tedesche, al fine di evitare qualsiasi rappresaglia contro le persone che hanno avuto relazioni con il corpo di occupazione. Briand avrebbe incaricato i consoli francesi in Renania di riferirgli al più presto sugli avvenimenti.

Un comunicato tedesco invece dà alla cosa assai minore rilievo. Briand avrebbe solo, nel corso di una conversazione di ieri con l'ambasciatore tedesco, deplorato gli incidenti che, dopo lo avvigimento corretto a seguito incidenti dello sgombero, avrebbero turbato l'opinione pubblica. La stampa di destra protesta contro il passo di Briand, quale è asserito da parte francese, sostenendo che il Governo francese non ha alcun diritto di intervenire in un simile fatto di esplosione di sentimenti popolari, tanto più avendo in ogni modo il Governo tedesco fatto tutto il possibile per frenare il movimento.

«Ad ogni modo — dice la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — il signor Briand non rende certamente un servizio ai suoi protetti separatisti, perchè con il suo passo li dipinge ancor più agli occhi del popolo tedesco come francesizzanti».

Un discorso di Bethlen

«Capovolta della politica ungherese è l'amicizia dell'Italia»

Vienna, 7, mattino.

Alla presenza di tre ministri e di 70 deputati della maggioranza, il conte Bethlen, presidente del Consiglio ungherese, ha tenuto ieri a Debreczin l'annunziato discorso, in cui ha toccato molti punti della politica estera. Bethlen ha cominciato col dire di approvare l'idea di una unione doganale europea. Però, secondo lui, una Confederazione degli Stati della Europa media, per il momento, è soltanto un problema politico, nonostante vi siano quelli, e cioè la Piccola Intesa, che vorrebbero darle carattere soltanto economico. Il blocco degli Stati agrari esportatori, di cui si è parlato in questi giorni a che avrebbe lo scopo di evitare una riduzione dei prezzi, è, secondo il presidente del Consiglio ungherese, possibile, ma dopo che si sia raggiunto in merito un accordo col consenso americano.

Parlando poi della questione dinastica ungherese riassunta recentemente, Bethlen ha affermato che una soluzione illegale sarebbe pericolosa per il paese e che egli vi si opporrà con tutta la energia. Tuttavia egli considera il problema un poco rarefatto intorno ungherese.

«La situazione internazionale dalla dell'Ungheria — ha continuato Bethlen — è buona. Il paese non è più isolato. Il capovolgimento della politica estera è costituito dall'amicizia dell'Italia. Anche l'Inghilterra, come lo ha dimostrato il mio recente viaggio a Londra, ha apprezzato e la formula nostra di capirci. Con la Germania e l'Austria siamo in ottimi rapporti».

Alla fine il Presidente del Consiglio ha riaffermato le tesi magiara che non si possa prescindere dall'Ungheria una rinuncia alla speranza nell'avvenire ed alla revisione dell'ingiusto trattato del Trianon.

Una collisione

tra una motonave italiana e un piroscafo jugoslavo

Zara, 7 mattino.

La notte scorsa, alle ore 2, la motonave *Francesco Marsich*, della Società di navigazione San Marco di Venezia, in viaggio da Zara a Spalato, ha avuto una collisione col piroscafo jugoslavo *Karagiorgevitch*, che è rimasto seriamente danneggiato incagliandosi nel canale di Pasman. A bordo del *Karagiorgevitch* si trovavano 400 passeggeri, che sono stati tutti raccolti dalla *Marsich*, e trasportati a Zara, ove la motonave è giunta stamane alle ore 7,30. Tra essi si deplorano 5 morti e 17 feriti che sono stati ricoverati all'ospedale di Zara ove sono stati subito visitati dal Prefetto e da tutte le autorità cittadine. Il piroscafo *Karagiorgevitch* non corre alcun imminente pericolo.

I doveri dell'ora presente

nei discorsi di S. E. Turati a Piacenza

Piacenza, 7 mattino.

I fascisti piacentini hanno ieri accolto il Segretario del Partito, S. E. Turati, con una manifestazione di fede e di passione imponente. La città era imbandierata e insolitamente animata: striscie tricolori e ritratti del gerarca tappezzavano i muri, mentre squadre di fascisti, di militi e di bambini appartenenti alle Organizzazioni giovanili del Regime percorrevano le vie per raggiungere le località loro assegnate, al canto dei gagliardi inni della Rivoluzione.

S. E. Turati è giunto a Piacenza alle 7,30, ricevuto alla stazione da S. E. il prefetto Tiengo, dal Segretario federale Montemartini, dall'on. Steiner, dal generale Carini, comandante il 1.o raggruppamento della M.V.S.N., dai generali Jori comandante la Divisione militare, e Barbieri comandante l'8.o gruppo della Milizia, dal comandante Gastone Sianni Ballaglia, ispettore della difesa aerea territoriale di Milano, dal podestà colonnello De Francesco, da mons. Menzane, vescovo di Piacenza, e da moltissime altre autorità cittadine, politiche e militari. Sotto la pensilina della stazione era schierato il plotone della Milizia ferroviaria che, all'arrivo del Segretario del Partito, ha reso gli onori militari.

In automobile, seguito dalle autorità, S. E. Turati raggiunge la Casina della «Vittorino da Feltre», dove viene fatto segno ad una grande dimostrazione da parte dei canottieri, fra i quali sono i componenti il «quattro» e l'«otto» campioni d'Europa. L'illustre visitatore procede alla inaugurazione della Casina, ed assiste quindi alla sfilata delle due imbarcazioni delle due società «Vittorino da Feltre» e «Nino Bixio».

Alla Federazione dei Consorzi agrari

Il Segretario del Partito si reca quindi alla sede della Federazione italiana dei Consorzi agrari, in via Solferino, dove viene ricevuto dal commissario governativo, on. ing. Mario Pasti, e dal vice-commissario comm. Carlo Pareschi. Dopo aver apposta la sua firma sul registro d'onore, S. E. Turati compie una rapida visita dei varii uffici della Federazione, nonchè della tipografia, sempre acclamato al suo passaggio con vivo entusiasmo dal personale schierato nei varii locali. Giunto nel sesto salone, delle adunanze, S. E. Turati è accolto con una prolungata ovazione e con larvidi alzati dalla numerosa folla presente. S. E. Turati si interessa vivamente alle varie pubblicazioni della Federazione, dalle quali emergono interessanti dati sulla esportazione dei prodotti agricoli.

Dopo un breve cinetico discorso del Commissario governativo, on. ing. Pasti, che ringrazia il Gerarca della visita gradita, e fa una relazione dell'opera sin qui svolta dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari, S. E. Turati ha parole di lode per l'organizzazione della Federazione.

Il Segretario del Partito afferma quindi che in regime fascista l'organizzazione sindacale deve essere integrata dalla organizzazione economica, perchè possa assolvere realmente il proprio compito. Le organizzazioni economiche debbono essere parte essenziale dell'azione organizzativa degli agricoltori; per ciò egli approva le direttive della Federazione, e l'invita a perseverare con la stessa fede e con la stessa passione.

Una imponente acclamazione accoglie la fine del discorso di S. E. Turati. Ossequiato dall'on. Pasti e dal comm. Pareschi, e salutato da frenetici alzati di tutti i funzionari e operai della Federazione, S. E. Turati si dirige poscia allo Stadio Militare, ove sono schierati in magnifico ordine oltre cinquemila fra Avanguardisti e Balilla e Piccole Italiane. Quando S. E. Turati, insieme alle autorità, sale nel palco appositamente preparato, i giovani prorompono in una manifestazione grandiosa, aventicando i fez e i gagliardetti. Lo spettacolo è di una bellezza suggestiva meravigliosa.

Medaglie al valore e piccoli eroi

Il Gerarca procede, assistito da S. E. il Prefetto e dall'on. Steiner, capo delle Organizzazioni giovanili fasciste della Provincia, alla consegna della medaglia al Valor Civile ad un Balilla, Antonio Tosca, di Pianello, e ad una Piccola Italiana, Paola Mazzoni, di Travo, che salvarono i rispettivi fratelli mentre stavano per annegare nelle acque di un torrente. Segue la distribuzione delle medaglie assegnate ai bimbi dell'O. N. B. che si distinsero nella gara del Littorio. L'on. Steiner pronuncia un breve discorso, al quale seguono brevi, applauditi parole del Gerarca ai giovani dell'Italia nuova.

Successivamente S. E. Turati si reca al pubblico passeggio per assistere alla benedizione ed alla consegna dei labari donati dalle donne fasciste di Piacenza alla 83.a Legione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, ed alla Sezione piacentina della Difesa anti-aerea territoriale. Ha pronunciato un breve discorso il console Nascimbene, comandante l'83.a Legione, dopo di che S. E. Turati, sempre acclamato, ha passato in rivista le forze del Fascismo piacentino, che, al passaggio del Gerarca, lo hanno acclamato freneticamente. Terminata la rivista di oltre 15.000 persone, perfettamente inquadrate in ranghi serrati, lungo un fronte di un chilometro e mezzo, il Segretario del Partito si è recato nel salone del Palazzo Gotico ove erano adunati i podestà, i segretari politici, i Direttori della Provincia, che hanno improvvisato al Segretario del Partito una grandissima manifestazione di fede.

Ha pronunciato un brevissimo discorso il Segretario federale Montemartini, il quale si è detto orgoglioso di presentare al Gerarca il saluto fervido e appassionato dei fascisti piacentini. S. E. Turati, cessati gli applausi che hanno accolto le parole del Segretario federale, ha pronunciato un importante discorso.

Il discorso ai fascisti piacentini

Rivolgendosi ai camerati che ricoprono cariche nel Partito e nelle Organizzazioni, S. E. ha elogiato lo spirito di disciplina che ha riscontrato nelle file del Fascismo piacentino. Ha biasimato una volta ancora i personalismi, inciampo ad essere tutti uniti, sempre, per la completa realizzazione delle mète indicate dal Duce, lasciando in un canto i rancori, le miserie, i piccoli, vani orgogli personali, che immiseriscono ogni ideale e fanno perdere di vista i compiti veri.

«Non sono tempi di quisquilie questi — ha detto S. E. Turati. — I tempi sono duri economicamente e politicamente, per l'interno e per l'estero. Politicamente noi dobbiamo fissare la nostra carta nel grande quadro della vita internazionale. Noi siamo ragione di equilibrio politico, ragione di giustizia internazionale. A coloro che ci dicono provocatori, rispondete che noi siamo il solo popolo che è andato incontro ai nemici per attenuare ogni disagio morale e storico di ieri. E allora come possiamo essere dei provocatori, se abbiamo dimostrato sul serio il volere la pace europea? Quella pace che l'Italia non può volere disarmata e serva al servizio di inammissibili egemonie.

«Abbiamo, dicevo, una situazione economica di notevole importanza e gravità, e lo non sono di coloro che si nascondono le crude verità. Credo il essere uno dei pochi che di fronte alla verità amara ha il coraggio di confessarla. Dissento dalle generalmente asserite cause della crisi economica, ma le riconosco; però nego che alcuna causa sia imputabile al nostro Regime. La crisi non è che il risultato di uno squilibrio durato da anni. Noi e il mondo intero abbiamo speso per anni di più di quanto potevamo spendere. E' venuto il tempo che il biglietto da cento rivalutato a una cosa rispettabile da spendere e da essere conservato nel portafoglio, ed il biglietto da mille un messo in cornice e salutato con tutti gli onori militari.

«Quando l'economia italiana e mondiale raggiungerà questo senso del bene amministrare, saremo tornati all'equilibrio. Il Fascismo è veramente il senso del ritorno alla sanità della razza, che distrugge la vanità delle forme e delle espressioni, che ritorna alla sana concezione della sua natura, all'orgoglio della vita modesta: bisogna ricordare che gli italiani di ieri erano tali.

«Camerati! Vi saluto e vi lascio con l'augurio di continuare a seguire il Duce e il Regime in perfetta armonia di intenti e con cosciente senso di dedizione e di disciplina. Seguitelo dunque nella sua fatica e servitelo nella sua opera fascista».

Il discorso del Gerarca, interrotto frequentemente da applausi entusiastici, è stato accolto infine da ovazioni prolungate e da frenetici «alalà» all'indirizzo del Duce. Nel frattempo una massa enorme di popolo si era andata ammassando in Piazza Cavalli e quando S. E. Turati dal salone del Palazzo Gotico è passato alla sede del Consiglio provinciale dell'economia, attraversando la piazza, la folla gli ha fatto una dimostrazione imponentissima, che è continuata fino a quando S. E. Turati, seguito dalle autorità è comparso al balcone del Palazzo del Consiglio provinciale della Economia.

Senso di fede e di vita

Dal balcone del palazzo il Segretario del Partito ha pronunciato un altro discorso. Egli ha così cominciato:

*«Dopo aver consegnato alle vostre creature i premi del loro valore, dopo aver consegnato ai reparti della Legione e della Milizia territoriale anti-aerea i labari, dopo aver parlato ai dirigenti fissando i compiti delle loro attività, questa adunata nella vostra piazza, ricca di tante bellezze antiche, vuole avere solo l'incanto del dirigente del Partito con la vostra anima, per donarvi non le parole, che sono sempre vane, ma il senso della fede e della vita, per dirvi che anche nelle difficoltà, nei dolori, nelle privazioni, noi italiani possiamo inorgoglirci perchè ci è di guida non solo la gloria del passato, ma la coscienza di questo nostro presente, faticoso ma luminoso, che è soprattutto incitamento e visione del domani, quello che sognarono i nostri martiri, che vollero i nostri poeti, che costruirono e divinarono nel silenzio, nel sacrificio e nel dolore, quello che i nostri martiri vagheggiarono nell'ora estrema, mentre ai loro occhi non più mortali la terra appariva veramente la madre, capace di tutti i dolori, di tutte le gioie, la madre divina,

La crisi serica e bacologica

A questo proposito molto si è scritto e discusso, sono state lanciate proposte, banditi concorsi, tenuti congressi e conferenze; ma la crisi serica non ha fatto un passo indietro, para anzi prosegua nella sua china fatale.

L'industria della seta dà lavoro complessivamente a circa 400.000 famiglie e rappresenta una delle nostre maggiori fonti di esportazione. Nel 1929 su una esportazione totale di lire 14.988.890.918; ben 2.500.488.000 e cioè il 16,65 % sono rappresentate dalla seta naturale. A dare un'idea della decadenza delle nostre esportazioni di seta basti notare che la percentuale del 1913 era di 23,54 %.

E' bensì vero che la crisi che attraversa l'industria bacologica e serica in Italia è comune in tutte le Nazioni di Europa, ma per noi ha una influenza maggiore se si considera che l'Italia rappresenta i 9/10 della produzione serica europea.

Varie e complesse le cause della crisi che si possono stabilire così: 1.) Insufficiente coltura del gelso e abbattimento su vasta scala di quelli esistenti per facilitare la lavorazione meccanica della terra e ciò in base alle considerazioni che il contadino fa, cioè, che la bachicoltura non offre più l'utile che ne compensi il lavoro.

2.) Mancanza di locali per l'allevamento dei bachi e questo per le trasformazioni che la famiglia del contadino è andata subendo nelle zone industriali, dove molti membri di essa non danno più le loro braccia alla terra, ma fruiscono in comune l'abitazione rurale per ragioni di economia; così che le stanze che a primavera si adibivano per l'allevamento del baco non vengono più cedute.

3.) L'elevato costo della mano d'opera.

Ma questi fattori negativi si possono facilmente combattere con l'introduzione di più moderni sistemi di coltivazione del gelso, come viene praticato in Oriente e nel Veneto, e con dimostrazioni per l'allevamento del baco da seta; di più, istituendo delle Cooperative fra i coltivatori, per il quale scopo si dovrebbero fabbricare locali appositi, ciò che si otterrebbe facilmente con l'intervento diretto del Governo, perchè, malgrado l'Ente serico faccia molto in favore dello sviluppo della bachicoltura non è sufficientemente dotato da poter far fronte adeguatamente a tutte le necessità che la risoluzione della crisi impone.

Basti per dare un'idea della importanza in cui è tenuta l'industria serica in tutti i Paesi produttori di bozzoli, in quale misura lo Stato interviene con aiuti. La Francia che produce solo 2 milioni e mezzo di chilogrammi di bozzoli stanzia annualmente 12 milioni di lire; la Spagna 8 milioni e mezzo; ed in misura corrispondente alle necessità del mercato locale intervengono pure l'Argentina, il Brasile, la Romania e la Jugoslavia. Il Giappone poi stanzia 63 milioni di lire annue e queste vengono spese per la distribuzione gratuita di piante di gelsi, di seme bachi, premi ai migliori vivaisti, concorsi a premi per il miglioramento dei gelsi, contributi alle Associazioni bacologiche, premi ai semai che producono seme migliore, sovvenzioni alle Prefetture per provvidenze locali e concorre fino nella misura del 40 % del loro costo sull'impianto di nuovi essiccatoi.

La bachicoltura in Italia è in regresso, non perchè si produca meno bozzoli che in passato, ma bensì in base alle possibilità di sviluppo che può avere e specie nei confronti del Giappone che oggi tiene il primato sul mercato mondiale. Basti notare che il Giappone, che come superficie territoriale è quasi pari all'Italia ha prodotto la enorme cifra di 366.538.000 Kg. di bozzoli in confronto ai Kg. 53.345.835 prodotti dall'Italia.

Data dal 1906 la cessione del nostro primato serico al Giappone, il quale, da allora, con tutti i mezzi si è imposto senza quantità e qualità a tutte le nazioni, mentre da parte nostra siamo andati decadendo di anno in anno.

Ecco i dati delle esportazioni di seta greggia Giapponesi ed Italiane dal 1921 al 1929:

	Italia		Giappone
1921	Kg. 2.543.700	Kg.	15.716.092
1922 »	2.094.800	»	20.651.655
1923 »	3.165.100	»	15.706.903
1924 »	3.167.900	»	22.353.096
1925 »	4.124.800	»	26.307.712
1926 »	3.840.400	»	26.578.543
1927 »	3.102.600	»	31.306.585
1928 »	3.711.100	»	32.871.593
1929 »	3.872.900	»	32.387.214

Anche il Giappone chiude quest'anno con un quantitativo minore di esportazione sulla campagna precedente, ed infatti annuncia uno stock di oltre 200 mila balle di seta invendute, e fa sapere che il raccolto primaverile è superiore del 10% a quello della scorso anno, mentre quello italiano ed europeo in genere non sarà di certo superiore al precedente.

Con lo stock invenduto e la maggior produzione, la lotta per la totale conquista del mercato americano si farà maggiormente accanita da parte del Giappone, e siccome il costo unitario della materia prima (favorito dal minor costo della mano d'opera) è inferiore alla nostra, l'industria serica italiana inizia in queste condizioni una nuova campagna che ben poco promette di buono.

Si sono aperti i primi mercati di bozzoli e la media dei prezzi si aggira sulle L. 15 al Kg. Lo scorso giugno si sono pagati i bozzoli freschi alla media di L. 165 e la seta era quotata alla stessa epoca a L. 210 al Kg.; a fine ottobre era scesa a L. 190, a dicembre a 185, a gennaio 180, e così di seguito fino a raggiungere il prezzo attuale di L. 130 al Kg. E' questa la dimostrazione della grave situazione nell'industria serica.

Occorre quindi propagandare la bachicoltura con sistemi moderni, iniziando la trasformazione della coltivazione del gelso ad alto fusto non quella a prato od a siepe che riduce fatica, spesa e perdita di tempo, ottenendo nel contempo a maggior rendimento che serve a ridurre il costo unitario in modo che il coltivatore tragga un utile adeguato al suo lavoro e compensi il sacrificio di altra coltivazioni. In Italia i filatori si contendono il raccolto bozzoli sempre insufficiente per alimentare le 30 mila bacinelle di cui è dotata la nostra industria che abbisogna almeno di 75 milioni di Kg. di bozzoli contro i 53 che si producono. Occorre diffondere la coltura del baco nel Mezzogiorno e nelle Isole, dove il clima è favorevole. Il gelso prospera e la mano d'opera è numerosa e meno costosa. La percentuale di coltivazione data dall'Italia Centrale nel 1929 è stata dell'8,60% e nel Meridionale e nelle Isole del 3,35%.

Solo una grande produzione di bozzoli, ottenuta con sistemi moderni e razionali, può risolvere in modo soddisfacente per l'agricoltura e l'industria la crisi bacologica.

Per quanto riguarda la crisi serica, l'industria interessata non trascura mezzi e spese per fronteggiarla, adottando i più moderni sistemi di lavorazione da non trovarsi preclusi i mercati esteri, specie dopo l'attuazione della nuova classifica del « Seriplano ».

Occorre però venga fatto cessare l'abuso che da tanti anni si fa del nome Seta, che viene applicato a stoffe e filati che nulla hanno a che vedere col bozzolo prodotto dal filugello e venga imposto un « Marchio » che distingua in modo inconfondibile il prodotto. Con questo si proteggerà l'industria che dal baco deriva e contemporaneamente l'interesse e la buona fede del pubblico, della quale da troppo tempo si abusa.

E mi servo, per concludere, delle parole con le quali Luigi Luzzatti chiudeva nel 1900 la relazione della sua inchiesta serica: « La industria bacologica nella terra italica è sotto il nostro sole e tra la nostra gente, trova le migliori condizioni climatiche agronomiche, culturali, economiche, per assurgere a vita prospera. Bisogna rialzare questa miniera ed estenderla a quelle regioni che fino ad ora non la coltivarono o non ne approfittarono abbastanza. E si farà così opera sommamente utile al Paese e ad un tempo atto veramente patriottico di vera e alta filantropia, di benessere verso le popolazioni agricole delle regioni meno fortunate dei mezzadri e delle isole ».

a. o.

Il problema della policoltura

Un discorso di S. E. Marescalchi

Roma, 7 mattino.

Questa mattina presso la R. Scuola Agraria sarebbe avuto luogo, alla presenza di S. E. Marescalchi, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste, la prima distribuzione di galli migliorati agli agricoltori della provincia di Roma. L'on. Marescalchi dopo aver portato il saluto del ministro Acerbo e quello dell'on. Marinelli segretario amministratore del P. N. F., rilevò la suggestività ed il significato della cerimonia in piano agro romano, la regione che mercè le premure del Governo fascista, più ha dimostrato di avere camminato verso la redenzione e la civiltà agraria in questi ultimi otto anni, zona che dispone di attrezzatura unica per l'insegnamento e la propaganda agraria (Scuola media di agricoltura, pollaio provinciale, corsi festivi frequentatissimi per i contadini, su agricoltura, olivicoltura, policoltura, Scuola esemplare del Partito fascista per formare le vere maestre rurali). Venendo alla cerimonia cui si volle giustamente dare solennità, rilevò la importanza della policoltura che produce per quattro miliardi di lire di prodotti all'anno e la necessità di incrementarla per far sparire l'umiliante condizione verificatasi in questi ultimi anni di maggiore importazione di pollame e di uova. Il ministro dice poscia che occorre produrre almeno un miliardo di uova in più all'anno ciò che è largamente possibile solo che si portino le galline, che oggi danno da 80 a 100 uova a produrne 150 all'anno.

Mette in luce i pregi dei piccoli allevamenti familiari colonici, dal campo ristretto della policoltura e passa al grande problema zootecnico italiano, il maggiore che oggi si imponga, strettamente connesso alla battaglia del grano, ed alla liberazione di costose importazioni estere di carne e animali. Insiste nel programma di produrre di più, meglio e a minor costo. Occorre provvedere a 600 mila quintali di carne in più e l'oratore accenna ai mezzi per soddisfare questo urgente bisogno e primo fra tutti l'estensione della coltura foraggiera.

L'ordinazione sacerdotale del Principe Wolkonski

La pittoresca cerimonia - Musica bizantina, paramenti orientali -- L'aristocrazia dell'antico regime russo assiste al rito

Città del Vaticano, 7 mattino.

Una solenne manifestazione della importanza che la Santa Sede attribuisce all'incremento dei Riti orientali, è data dalla Consacrazione episcopale, avvenuta ieri nella Basilica di San Clemente, di mons. Pietro Bucyo, preposto generale dei chierici regolari mariani, eletto vescovo ruteno di Olimpo, per il rito bizantino slavo, e dell'ordinazione sacerdotale del principe russo Wolkonski. Le due cerimonie che si sono svolte con un unico rito, sono state accompagnate dalla musica bizantina della « papadica » cioè più solenne. Questa musica richiede modulazioni molto lunghe ed estese. Un semplice versetto della Sacra Scrittura occupa, talvolta, dieci pagine di musica in ottavo. Nella nel canto piano latino può esserle paragonato. Sembra che non trovando l'anima del cantore nelle parole sufficiente espressione per rendere la grandezza e la vivacità dei sentimenti, traduca le modulazioni lunghe e variate la pienezza dei suoi sentimenti. L'ordinazione del novello sacerdote è avvenuta durante la messa pontificale subito dopo il canto del « che reubicon » all'Offertorio. Tre volte è stato invitato a presentarsi all'altare per l'imposizione delle mani. Dopo l'invocazione allo Spirito Santo il coro ha cantato « axios » cioè « egli è degno ».

La storica Basilica di San Clemente era gremita di una folla di fedeli, attratta sia dal fatto inconsueto di un principe che in età avanzata viene ordinato sacerdote, sia dallo svolgimento del rito per tanti lati diasimile dal latino e dalla ricchezza dei paramenti sacri orientali. La colonia russa di Roma, cattolici e ortodossi, era tutta presente. Largamente rappresentata era l'aristocrazia del passato regime: nomi un tempo celebri che ora, per ragioni ovvie, amano restare nascosti, dame la cui fronte fu un giorno cinta di diademi e che ieri avvolgevano il capo in un fitto velo nero. Momenti di profonda emozione si sono avuti all'elevarsi lento e solenne del nostalgico canto paleoslavo, quale una invocazione nostalgica alla patria lontana, straziata da una lotta fratricida, da una persecuzione senza confronti nell'età moderna. Alla Elevazione più intensa si è fatto sentire in tutti i cuori l'aspirazione all'unità della Chiesa. Alla cerimonia hanno assistito i membri delle Congregazioni orientali, la Commissione pontificia per la Russia, il Collegio « russicum », il Pontificio Istituto orientale, i rappresentanti degli istituti e ordini religiosi dei vari riti orientali.

La nomina di monsignor Kidane Mariancassa a ordinario dei Cattolici di rito etiopico nell'Eritrea, segna poi una felice soluzione del problema dell'assestamento della Chiesa eritrea, che viene posta sotto la direzione e la responsabilità di un Vescovo indigeno. Finora i cattolici di rito etiopico non possedevano una gerarchia propria, ed erano sottoposti al Vicario Apostolico di rito latino. La sistemazione della Chiesa cattolica eritrea avviene quasi contemporaneamente a quella operata, mercè il valido interessamento di S. E. Cantalupo, ministro d'Italia al Cairo, per la Chiesa dissidente. Il rito etiopico si svolge nel Vicariato apostolico dell'Abissinia, in quello dell'Eritrea, e in quello del delta del Nilo. La giurisdizione però del Vescovo, ora nominato, sarà limitata alla sola Eritrea, che viene così ad avere una vera e propria gerarchia, fatto questo tutt'altro che trascurabile nello sviluppo ascensionale della colonia italiana. Nel Vicariato dell'Eritrea i cattolici di rito etiopico sono 28.700, i sacerdoti 30, i missionari 22 e la Chiesa 23. Vi è poi un seminario a Cheren, con 37 chierici, come pure vi sono 10 scuole e istituti di educazione con 150 allievi.

La Guardia Palatina d'onore ha celebrato, con una suggestiva cerimonia, svoltasi nei giardini vaticani, alla presenza degli stati maggiori degli altri Corpi armati pontifici e di mons. Ottaviani, sostituto alla Segreteria di Stato, la sua festa annuale. Una folla di invitati ha assistito alla cerimonia che si è iniziata con la celebrazione della Messa alla Grotta di Lourdes da parte del cappellano del Corpo, mons. Vitali. Quindi il nuovo comandante comm. Villemenot ha pronunciato un breve discorso, mettendo in rilievo lo spirito di disciplina e di fedeltà della Guardia; ha concluso annunciando che il Pontefice in segno di compiacimento, aveva concesso alcune onorificenze e autorizzato parecchie promozioni di grado. Il Corpo ha poi sfilato con la bandiera e la musica dinanzi alle autorità. L'uniforme delle guardie recava ieri una novità: il ripristino cioè dei grandi cordoni d'oro col fiocco che erano stati un tempo soppressi, e che rendono più artistica la divisa.

Alle 19.30 il Collegio dei Cultori dei Martiri ha solennemente commemorato i Protomartiri romani, con una conferenza archeologica alla quale ha fatto seguito la tradizionale processione sacrale al lume di fiaccole romana e di torcie a vento. La processione, uscendo dalla chiesa di Santa Maria in Camposanto, per concessione del Pontefice, ha percorso la parte centrale del Circo Gaiano-Neroniano, che si trova entro il territorio della Città del Vaticano. Mentre la sera si avanzava una lunga teoria di preti, di ecclesiastici e di laici salmodianti ha battuto quelle zolle bagnate dal sangue dei primi martiri cristiani. L'ora, le luci, il luogo rendevano straordinariamente viva alla mente la memoria delle prime vittime delle persecuzioni. Il grande campanone di San Pietro faceva udire i suoi rimbocchi e le luce rossastre delle torcie fumanti si riflettevo sull'obelisco di Caligola, che sorgeva un tempo sulle spina del circo.

Nella Cappella privata Pio XI ha imposto il sacro pallio al nuovo cardinale Leme, arcivescovo di Rio Janeiro. Alla cerimonia hanno assistito l'Ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede ed il personale dell'Ambasciata, e numerosa rappresentanza della Colonia brasiliana a Roma. Nella Basilica del Sacro Cuore a Castro Pretorio il Cardinale Van Rossum, prefetto di Propaganda Fide ha consacrato vescovo mons. Carlo Salinelli, eletto arcivescovo di Filippopoli in Tracia, lesta nominato segretario della Congregazione di Propaganda Fide, in sostituzione del Cardinale Marchetti Selvaggiani, elevato alla sacra porpora.

Ieri sera il Papa ha poi ricevuto 1300 ferrovieri cattolici di Roma e del Lazio, accompagnati da due ispettori del Movimento e dai capi stazione. L'udienza si è svolta nell'aula delle Beatificazioni. Il Papa ha pronunciato un discorso esortandoli ad essere esempio di virtù, di operosità, di fedeltà al dovere, e di obbedienza ai loro colleghi, e benedicendo le loro famiglie e case e il loro lavoro.

In cuore di un eroico colonialista

Una lapide inaugurata a Venezia

Venezia, 7 mattino.

Ieri mattina alle 10, nella Caserma del 71° Fanteria, è stata inaugurata la lapide alla medaglia d'oro della guerra libica capitano Aristide Cornoldi. Erano intervenute molte autorità civili e militari, fra cui il generale Sassignano, comandante la Divisione, il generale Petrini, comandante la Brigata, il generale Macaluso, comandante il Presidio, l'ammiraglio Fioresa, e tutte le rappresentanze delle diverse armi e della Milizia. Erano rappresentati i Comuni decorati di medaglia al valore di Pieve di Cadore, Oseppo, Vicenza. La lapide reca un bassorilievo in bronzo e il busto dell'eroe, ed è murata nel cortile, vicino a quella che ricorda le glorie della recente guerra.

Dopo che fu data lettura delle ordinazioni delle medaglie d'oro e di parecchi ufficiali decorati al valore nell'ultima guerra, e ricordata l'adesione di S. E. Giuriati e di S. E. Ciano, medaglia d'oro, il sacerdote ha benedetto la lapide. Quindi l'on. Santini, medaglia d'oro, ha pronunziato, come oratore ufficiale, un vibrante discorso prima di consegnare al colonnello Guglielmo Gargiulo il ricordo marmoreo offerto dalla famiglia Cornoldi. Egli ricordò la vita dell'eroico capitano, che da giovane si interessò di tutti i problemi coloniali, che volle recarsi due prima in Eritrea, poi al Congo nel 1908. Due anni dopo egli poteva scrivere due opere importanti in materia coloniale, e precisamente la prima riguardante la questione congolese, e la seconda la via di comunicazione in quelle terre. Ricordò l'oratore che Aristide Cornoldi fu quindi nel Benadir, dove compì opera tale per cui fu proposto per la ricompensa al valor militare. Più tardi veniva aggregato al 71° Reggimento Fanteria, e cominciava allora a scrivere le sue impressioni sulla vita africana, sennonchè, scoppiata la guerra libica, egli si recò volontario al comando di una compagnia del 69° Reggimento. Dopo aver ricordato la vita della guerra l'on. Santini descrisse le eroiche gesta del Cornoldi alle « Due Palme » quando egli trascinò i suoi soldati contro un muro di baionette che pareva insormontabile e lo fece crollare e come cadde.

Il colonnello Gargiulo lesse l'adesione di S. E. il generale Lizzi, comandante il Corpo d'Armata, quindi pronunziò a sua volta un discorso per ricevere in consegna il ricordo marmoreo.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Congresso a Cuneo

dei Sindacati dell'Industria

Cuneo, 7 mattino.

Si è avuto ieri nella nostra città, il primo Congresso provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria cui hanno partecipato migliaia di lavoratori attivati da Cuneo da tutta la provincia. Il presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria, on. Arnaldo Fioretti, che doveva intervenire, è stato, in seguito, impossibilitato a presenziare il Congresso per urgenti impegni che lo hanno trattenuto a Genova; egli aveva delegato a rappresentarlo l'on. prof. Luigi Lojacono, il quale ha portato il saluto della presidenza ai lavoratori della nostra provincia.

Il Congresso ha avuto inizio alle 10,30 alla presenza di tutte le più alte autorità politiche e civili della nostra provincia. I lavoratori dell'industria si sono ammassati in piazza Vittorio Emanuele, alle 9,30, ed hanno quindi proseguito per il teatro in corso. Il Congresso è stato aperto dal Commissario dell'Unione, Bucci, il quale ha brevemente illustrato l'attività svolta dall'Unione provinciale dei Sindacati Fascisti dell'industria in questo scorcio di tempo. Egli ha rilevato che i lavoratori sono diecimila, e che questo numero ha seguito, in questi ultimi tempi, un aumento di ben 2500 aderenti in confronto a quello dell'anno passato. E stato anche preso in visione il numero di opere compiute dall'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria: è risultato che il Commissario provinciale ha sbrigato in questo spazio di tempo numerosissime vertenze di carattere sindacale riguardanti divergenze tra lavoratori e industriali, divergenze che sono state risolte in modo migliore per l'interesse sia dei lavoratori che degli industriali.

Terminata la breve relazione ha preso la parola S. E. il Prefetto, dott. Mario Chiesa, il quale, nel ringraziare il camerata Bucci per l'opera svolta a favore delle industrie provinciali, ha portato pure il saluto della provincia di Cuneo al vice-presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati dell'industria on. Lojacono. Quindi ha anche parlato brevemente il Segretario Federale, avv. Attilio Rosino, il quale ha perso un ringraziamento per l'on. Lojacono. Ha poi preso la parola l'oratore ufficiale, il quale dichiarandosi ampiamente ben lieto verso il camerata Bucci per l'opera da lui svolta a favore dei miglioramento industriale della provincia, ha preso in esame la situazione industriale della nostra provincia. Egli ha particolarmente trattenuto il modo con cui il Sindacalismo è stato compreso anche tra i nostri lavoratori, e si è detto ben lieto di potere annunciare questo miglioramento che, mentre i passati Governi e negli scorsi anni, non era stato ancora possibile registrare. L'oratore ha quindi proseguito soffermandosi principalmente a riguardare il miglioramento apportato nel campo dell'industria dal Governo fascista, e particolarmente per quanto riguarda l'assistenza lavorativa e l'assistenza sindacale. Tutti i punti che riguardano il sindacalismo sono stati toccati dall'on. Lojacono nel suo vibrante discorso. L'oratore ha terminato facendo un vibrante appello a tutti i convenuti, perchè vogliano avere fede immensurata nell'opera svolta dai Sindacati fascisti. Terminato il discorso tra i più vivi applausi del foltissimo uditorio sono stati inviati telegrammi di omaggio a Mussolini, a Turati, a Bottai, all'on. Fioretti.

Nella seduta pomeridiana, dopo la relazione del dottor Bocca, direttore dell'Patronato Nazionale, e del rag. Galliani sulla situazione amministrativa, è iniziata la discussione sugli ordini del giorno presentati dai congressisti nella mattina.

Il Convegno

dei Combattenti vercellesi

Vercelli, 7, mattino.

Con l'intervento dell'on. Amilcare Rossi, triumviro del Comitato Centrale, alla presenza delle maggiori autorità della Provincia, tra le quali si notavano S. E. il Prefetto, comm. ing. D'Eufemia, il Presidente della Federazione Provinciale Combattenti, il Segretario Federale Console M. O. Tommasucci, l'on. Olmo, il Podestà, conte ing. Tournon, si è svolto ieri il Convegno Provinciale dei Combattenti, con la consegna del Gonfalone Municipale al Podestà della nostra città.

Centinaia e centinaia di combattenti rappresentanti tutte le sezioni della Provincia, con i loro vessilli, hanno partecipato alla grandiosa adunata. Alle ore 9 la piazza Amedeo IX, sede della Federazione Provinciale, era gremitissima. Un corteo imponente percorse le vie principali della città, imbandierata, cagionando l'ingorgo della folla plaudente portandosi al Teatro Verdi, ingresso munito per l'assemblea annuale.

S. E. il Prefetto comm. D'Eufemia, ha preso il suo posto sul palcoscenico, con l'on. Amilcare Rossi, che colla sua presenza ha voluto onorare l'adunata combattentistica. L'on. Gabaldo ha quindi letto la relazione morale e finanziaria, descrivendo l'attività svolta dalla Federazione.

A nome del Comitato Centrale, l'on. Amilcare Rossi ha preso il suo saluto a tutti gli intervenuti ringraziando per la calorosa accoglienza tributatagli.

Ricomposto il corteo, al suono della musica e accompagnato dai canti di tutti i combattenti si arrivava sulla piazza Cesare Battisti per un doveroso omaggio alla memoria dei sessanta caduti vercellesi. Su un palco eretto davanti al monumento ai caduti prendevano subito posto le autorità. Mons. Arcivescovo S. E. Montanelli precedeva alla benedizione del Gonfalone Municipale pronunziando brevi parole. L'on. Gabaldo a nome dei combattenti e delle donne vercellesi offriva al podestà il labaro del comune e il primo magistrato ringraziando cede poi premiava dal combattenti vercellesi.

Ancora in corteo i partecipanti si recavano a deporre corone di fiori davanti alle lapidi che ricordano i martiri fascisti e le gloriose Medaglie d'Oro vercellesi. Alle 12, in una dei saloni dell'Asilo Umberto I, con l'intervento dei partecipanti e delle autorità è stato consumato il rancio sociale, mentre ancora altri oratori pronunciarono discorsi elogiando lo spirito di cameratismo.

Un grandioso banco di beneficenza destinato alla raccolta di fondi per le cure climatiche dei figli ai combattenti, attivo da ieri sera non falla mancare.

S. E. Bottai a Pisa

Il centenario della « Misericordia »

I diplomi di diritto corporativo

Pisa, 7 mattino.

Ieri mattina, alle 9, è qui giunto il Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai, ricevuto da S. E. il Prefetto e dal rettore dell'Università. Il Ministro accompagnato dal Prefetto e dal commendatore Feroci, si è recato subito fuori la Porta a Lucca, nella via Contessa Matilde, a visitare il concentramento delle squadre della Misericordia con il loro materiale di soccorso, le installazioni per pompieri, ecc. Intervenute a Pisa in occasione dei festeggiamenti indetti per la celebrazione del 6.o centenario della Misericordia.

S. E. Bottai si è vivamente congratulato con il comm. Feroci, presidente del Comitato esecutivo dei festeggiamenti per l'ottima organizzazione degli impianti e degli attendamenti delle squadre, riconoscendo la grande utilità della istituzione, anche in periodo di guerra.

S. E. Bottai si è quindi recato alla Università, ricevuto dall'on.le Guidi-Buffarini e dai professori della Facoltà di legge e di diritto corporativo, ed ha presenziato alla proclamazione di 21 dottori in giurisprudenza e alla consegna a ciascuno di essi della medaglia-ricordo. Quindi ha presieduto la Commissione di esami per l'assegnazione del diploma di diritto corporativo.

A Marina Di Pisa il rettore ha offerto al Ministro una colazione, alla quale hanno partecipato anche il prefetto, l'on. Buffarini e tutti i professori delle Facoltà di legge e di diritto corporativo.

L'ASSASSINIO DELLA TABACCAIA

Il procedere dell'istruttoria a carico del D'Amico si fa sempre più serrato e impressionante

Milano, 7 mattino.

Contro il D'Amico, quale autore dell'assassinio della povera Cantonati, pare si accumulino elementi probatori. Il D'Amico, pur cadendo in continue contraddizioni, ha smentito recisamente ogni accusa, e, nell'interrogatorio di sabato notte, protrattosi oltre il tocco, le sue ultime parole sono queste:

— Io sono innocente e sfido chiunque a provare una mia partecipazione al delitto!

Ma c'è di più. Il D'Amico, ogni qualvolta nominava la Cantonati, fingeva rimpianto e commozione, e più volte ripetè:

— Assassini! Uccidere una signora così buona e generosa! Io non qui a contribuire con la Giustizia, perchè piena luce sia fatta!...

Il D'Amico mantenne dunque questo strano contegno anche di fronte ai singhiozzi dell'Antonietta Cantonati, la povera figlia dell'uccisa, che ancora una volta, messa a confronto dello sciagurato, lo accusò pateticamente e disperatamente tra le lacrime. Ciò nonostante, le sue contraddizioni, come dicemmo, sono state continue e impressionanti.

La sera di giovedì

Interrogato sul come avesse trascorso la sera di giovedì, il D'Amico cominciò con il precisare di essere uscito di casa verso le 16, per recarsi in un bar di via Spadari, per restituire una bottiglia vuota che aveva avuto in prestito. Il D'Amico non ebbe difficoltà a precisare il bar, in cui diceva di essersi recato e fu imprudente, poichè in quel bar nessuno lo ebbe a vedere, nè alcuno aspettava una bottiglia vuota o piena che fosse, data in prestito.

Per conto suo, la portinaia di via San Vito assicurò di avere veduto il D'Amico uscire di casa poco prima delle 20, e non alle 18, com'egli aveva asserito. Il D'Amico, in un nuovo interrogatorio subito nella notte, sostenne di essersi recato a Porta Venezia, desiderando bighellonare nei Giardini Pubblici. Lo sciagurato dimenticò quindi di aver detto, invece, al momento dell'arresto, che nella sera del delitto si era recato al Parco Scarioni dove assisteva allo spettacolo della Compagnia milanese Bonecchi.

La serie delle contraddizioni, come quella delle smentite, è interminabile. Come si ricorderà, nelle prime ore dei venerdì mattina, non appena ebbe sentore che la buffera si avvicinava, il D'Amico volle correre ai ripari, tentando di costruire il famoso alibi, del quale avrebbe dovuto essere suo complice il direttore del Caffè Moka Erl, al Largo Carrobbio. Il direttore in questione fu nuovamente portato in Questura, ed invitato a precisare anche più minutamente le parole del D'Amico. Il giovanotto, che, in effetti, è un cameriera, ripetè la nota versione:

— Il D'Amico — disse — mi rivolse poche parole che io per il ritenni sconclusionate, ma che ricordo nuovamente testualmente. Egli mi disse: « Badi bene che ieri sera io sono stato qui dentro! ». « Ma io non l'ho visto », risposi. « Lo so non mi ha visto, eppure io ci sono stato. La prego di non smentirmi, perchè si tratta di una circostanza che può avere per me il massimo valore ».

Questa la deposizione detta a ribadito dal giovane cameriere del Moka Etti, deposizione nuovamente contenuta, e in forma perentoria al D'Amico il quale, per nulla scomponendosi, cercò ieri di architettare un nuovo piano e prospettare un altro imbroglio:

— Non è vero — protestò. — Non ho parlato affatto di quel termine. Ho detto soltanto di essere indispettito, perchè nella notte era morta la madre di una signorina mia amica, ed ero obbligato quindi a compiere una visita di condoglianza.

— Alludete allora alla morte della povera Cantonati? — incalzò il funzionario.

— Neanche per idea! Alludevo ad un'altra signora!

E qui il D'Amico fece un nome a vanvera, non sapendo precisare nè la via nè il numero della casa.

Il furto dei Rossi

Si è avuto ieri un colpo di scena che potrà forse non avere importanza agli effetti della colpabilità del D'Amico, ma che stupirà ad ogni modo l'opinione pubblica: il furto, sia pure provvisorio, di quel certo Rossi, dell'impiegato, cioè, che, a detta del D'Amico, sarebbe stato lo stesso generoso avventore per le sfruttamento do del « turbo-motore ». Il D'Amico dichiarò più volte che il Rossi, preso d'entusiasmo per la sua invenzione, gli offrì un bel giorno ben 20.000 lire dalle quali egli ne sottrasse 5 per restituirle alla povera Cantonati.

Il Rossi, interrogato sin da ieri l'altro, mostrò di cadere dalle nuvole. Egli aveva considerato il D'Amico come un disgraziato, che meritava di essere soccorso tutt'al più con poche lire, per dargli il modo di sfamarsi. Ma parlare di 20.000 lire era cosa ridicola ed assurda; mai in vita sua il Rossi era stato proprietario di una simile somma, nè anche se l'avesse posseduta, si sarebbe guardato bene dal metterla nelle mani di quello sciagurato. Eppure anche ieri il D'Amico insistette spavaldamente nella prima versione: giurò e spergiurò di avergli ricevuto dal Rossi la 20.000 lire in questione, giurò e spergiurò di avergli restituite 5 alla povera Cantonati, di avergli spese altre per il suo brevetto e per l'acquisto di altro materiale da costruzione, e di essere rimasto il mercoledì mattina con un residuo di mille lire.

Il D'Amico precisò addirittura di avere versato di quelle mille lire rimastegli 250 alla madre della sua fidanzata (chi sia la fidanzata non volle rivelare), di averne spese 25 per una cravatta, in maniera che alla sera non gli restarono in tasca che 600 lire circa. Però, come si ricorderà, nella perquisizione personale subita appena avvenuto l'arresto, il D'Amico non fu trovato in possesso che di 10 lire. Come giustificare la scomparsa delle altre 590? Il D'Amico si giustificò con una trovata ingenua: poichè una tasca dei pantaloni era bucata, le smarrì inconsciamente. Comunque la polizia, di fronte alle due versioni così disparate e sostenute delle parti con tanto calore, ha creduto opportuno di fermare anche il Rossi per vedere chiaro nella faccenda. Il Rossi ha protestato e supplicato, e in verità la sua situazione è piuttosto curiosa, appunto quella di un benefattore che ha il danno e la beffa.

Una grave prova

Ma a carico del D'Amico sta una prova importantissima. Dicemmo, sin da sabato notte, anzi sulla povera morta fosse stato rilevato in gesso lo stampo dei denti per raffrontarlo con le impronte profonde di morsicatura che il D'Amico presentava alle braccia e alle ascelle. Poichè era da presumere che tra l'assassino e la vittima si dovesse essere svolta una disperata lotta, durante la quale la Cantonati doveva essersi difesa persino coi denti, era logico che la prova delle impronte dovesse apportare una luce notevole.

Il calco dei denti della Cantonati, ripreso con la massima esattezza, risponde in pieno a tutti i segni di morsi riscontrati sul D'Amico. Il raffronto fu compiuto per ben tre volte, onde non incorrere in eventuali errori. Il terzo esperimento fu compiuto nel pomeriggio di ieri, domenica, e non lasciò dubbi: sia per vastità che per profondità come per forma, le morsicature che palesa il D'Amico non possono essere attribuite che ai denti della Cantonati. Tanto gli inciavi quanto i canini erano nella vittima spiccatissimi, e qualcuno presentava una singolarità di planezza insolita: erbene la stessa singolarità è manifesta nelle impronte che tuttora offre ben distinte il D'Amico. I periti hanno concluso appunto con un giudizio di assoluta inequivocabile rispondenza.

Però, anche di fronte a questa nuova prova impressionante, il D'Amico non si mostra turbato. Si assicura che non apporrà terminato l'esperimento, e dinanzi all'esplicita accusa: « è lui è lui » egli sia di improvviso impallidito. Ma si offerma d'allronde che lo sciagurato si sia ripreso immediatamente e che con una risata abbia esclamato: « Ma che, ma che; sono cose ridicole ». La polizia non ha bisogno d'altra parte di altri indizi per confermare la colpabilità del D'Amico, e gli interrogatori che l'arrestato ha subito anche nella notte, interrogatori lunghi e snervanti, non tendevano più e non tendono che ad uno scopo: a quello di ottenere dalla bocca stessa del D'Amico una confessione completa.

Un racconto di gioielli

Ma anche stanotte, almeno fino all'ora in cui scriviamo, il presunto assassino non ha fatto ammissioni di sorta. Egli fu trasportato a San Fedele verso le venti e l'interrogatorio cominciò poco dopo. Messo ancora a confronto con il Rossi lo sciagurato si irrigidì nella sua versione: soltanto verso mezzanotte prospettò un diversivo. Disse cioè che un giorno della settimana scorsa, passando per il piazzale della stazione scorse un involto. Lo raccolse e vi trovò dentro dei gioielli. Felice del rinvenimento pensò di rivolgersi ad un suo conoscente, un brasiliano di cui ignora il nome, dal quale si ebbe venti mila lire. Come si vede la storiella dei gioielli è piuttosto fantasiosa. Dello stesso parere furono i funzionari che hanno riconfermato, almeno fino a domani, il fermo del Rossi.

I periti che compirono l'esame necroscopico sul cadavere della Cantonati e che hanno ieri presentato la relazione all'autorità giudiziaria hanno definitivamente stabilito che le ferite riportate dalla vittima furono ben 19 due delle quali, che colpirono la povera nuca, furono quelle mortali. Però i periti non sono concordi nel ritenere che la Cantonati sia stata colpita da mortellate Talune pensa infatti che l'assassino abbia potuto usare un sasso lungo e acuminato, la qual cosa avrebbe reso anche più straziante la fine della vittima. A giudizio dei periti la morte deve essere avvenuta verso le 23, cioè otto ore prima del rinvenimento.

Uccide la sorella a pugnalate

Campobasso, 7, (telefono).

A Santagliorano un giovane contadino diciannovenne, tale Renzo Michele fu Matteo, ha ucciso a colpi di pugnale la sorella ventiquattrenne Angiolina. Il Renzo, come risulta dalle dichiarazioni dell'altra sorella Teresa, una bambina dodicenne, unica testimone del tragico epilogo di una dolorosa vicenda famigliare, era tornato da poco dal campo dove era stato a mietere, allorchè tra le due sorelle insorse la lotta aveva origine alla semplice domanda fatta dalla sorella maggiore. Avendo ella chiesto che l'Angiolina gli recasse alla fontana a prendere un po' d'acqua, questa non aderì subito, ma solo dopo essersi asciugata il sudore della fronte. Poco dopo infatti l'Angiolina faceva ritorno con l'acqua. Allora il fratello, datole il tempo di deporre il recipiente e d

Asfalto

OSTIA, luglio

Sotto le esili torri di ferro, altissime, della stazione radiotelegrafica di San Paolo ha inizio l'autostrada che da Roma porta ad Ostia sul Mare. Non so chi prima di me abbia fatto l'elogio di questa autostrada, e quindi non saprei dire se il mio elogio giunga in ritardo, ma sia detto ancora una volta: questi ventitre chilometri di asfalto sono attrezzatissimi. Messo il piede sull'autostrada tutto procede con un ritmo ordinato e rapido. Si parte e si arriva, coadiuvati da tutto quanto possa rendere più obbligatorio che sia possibile un percorso. L'autostrada bisogna considerarla da tutti i suoi punti di vista: essa è un organismo moderno composto da tanti piccoli organismi, e l'insieme agisce con la perfezione del cronometro, del congegno meccanico irreprensibile. Essa è la pista in continua funzione, priva di pubblico, per macchine private, ma lo spettacolo continuo che offre non è meno interessante di quello delle gare annunziate dalla stampa.

Perciò l'asfalto è magico e suggestivo: da vera e propria pista esso infonde nei guidatori, mediocri o eccellenti, una febbre divoratrice che è quella particolare del nostro tempo. Creata l'autostrada, il lavoro, perchè il suo ordine non manchi mai un solo attimo, comincia, un lavoro difficilissimo di attenzioni e di sorveglianza che si può paragonare al movimento perpetuo. I fanali riflettono la luce sull'asfalto, la concentrano su di esso, fedelmente, cinquanta distante dall'altro pochi metri. Oltre alla compagnia dei fanali non manca al guidatore il saluto colorato dei segni internazionali, affettuosissimo, paterno, e ammonitore: «Attento, ti avvicini alla curva, alla svolta, alla discesa, al bivio, ti esorto a rallentare, vai a passo d'uomo per l'amor di Dio, e tieni la destra». Non mancano i cartelli che indicano la somma dei chilometri percorsi e da percorrere ancora per giungere al traguardo, e le scatole di latta del telefono inchiodate ai pali di ferro, e le tende elegantissime del Pronto Soccorso. «Guidatore esperto o inesperto, non sei solo». A piedi, in motocicletta ti seguono e ti precedono i militi stradali, come durante le corse automobilistiche le staffette, e tutto ha un'aria di festa perchè non mancano i colori; i segnali, il chilometraggio, i posti di rifornimento, i cartelli reclamistici delle benzine, degli olii, dei motori sono colorati; e l'insieme ti dà la sensazione del mondo moderno, fatto di precisione e di velocità.

Il traguardo pullula di bandierine. Le macchine si ammassano nel parco, lo riempiono, quella che sopraggiungono si scaglionano nelle strade adiacenti. La piccola città marina sembra un immenso *garage*. Centinaia e centinaia sono le automobili venute dalla capitale. Gli *chauffeurs* mettono fuori i lenzuoli di tela per riparare il cofano dal fuoco solare. Non è vero che tutti i cittadini siano venuti ad Ostia per bagnarsi, perchè il mare della chilometrica spiaggia sabbiosa si può dire deserto. La stagione balneare non è ancora cominciata come si deve, perchè ogni giorno si attende dopo mezzodì il solito temporale quotidiano, o se questo non viene basta rimanere in riva al mare fino al pomeriggio per dover ricorrere ai pesanti soprabiti dello scorso inverno.

La gente è distratta, basta guardarla in faccia per accorgersi che pensa altrove, che la sua testa è a Roma, che non vede l'ora di imboccare l'autostrada. Chi trascorre nelle vicinanze la giornata ad Ostia è il popolo che a brigate sbocca dai trenini elettrici e dà l'assalto alle trattorie e alle verande. Questa folla entra nella città sul mare sfociando da tutti gli angoli, come un esercito invasore. A una certa ora la si lascia padrona assoluta del luogo; e le macchine private, come le ciliegie, una tira l'altra verso la signorile autostrada. Lo primo a scappar via sono le macchinette, i maciuini, i giocattoli, le vetturette a due posti, allarmantissime, borioso e ingenue, che partono dandosi certe aria da divoratrici di spazio. «Largo largo!». *Clazons* e trombette strepitano, volendosi aprire un varco nella folla, e appena toccano l'asfalto dell'autostrada accelerano fino a raggiungere la media di settanta. Ma a un tratto, zitte, sicure del fatto loro, spuntano alle spalle le macchine che sono state lasciate nel Parco di Ostia, con gli *chauffeurs* ancora addormentati; le macchine moderne, silenziose, che, per raggiungendo le prime, danno una sensazione di straordinaria lentezza. Morbide, imponenti, tagliano la strada e si piazzano prime, e stanno al loro volante uomini e donne in preda a un langnore senza fine. Proprio questa calma, questa superiorità silenziosa dà ai nervi alle chiassose macchinette rimaste indietro. Sono esse qualche cosa di diverso dalle automobili; non si concepisce un motore senza canto, senza rumore, senza rombo; non è più un motore. Ecco le queste grasse borghesi di acciaio e di velluto, che serpeggiano sul lucente asfalto come fantasmi, chiuse nel loro mutismo, misantrope, niente affatto comunicative; ecco queste gonfie avversarie tutte pancia e schiena scomparire dinnanzi a noi, riservatissime e apatiche. Già è decadenza quella che alcuni chiamano perfezione della macchina americana. Una volta messosi al volante il guidatore era ha più nulla da fare, la sua fatica consiste nel salire in auto e sedere al volante, quando egli è riuscito a piazzarsi contro allo sterzo non ha che da obbedire alla macchina. La volontà dell'uomo è poco meno che zero; l'intelligenza, l'intuito si annullano di fronte a un meccanismo che porta con sè tutte le comodità sintetizzate nel minimo sforzo. Infatti colui che guida la macchina straniera sta al volante al pari di un oggetto superfluo. C'è tutta una categoria di appassionati delle macchine americane ultimissime; di essa fanno parte in gran numero signori sonnacchiosi e corpulenti, sempre stanchi e scettici, volumiuosi ma pallidi e trasognati; signori indifferenti, fuori delle lotte; in una parola: uomini pigri, i quali considerano la macchina nel senso più lontano dal significato sportivo. Basta vederli dal modo di come stanno al volante: sono lontani dal volante. Ora, secondo me, non c'è nulla di più antireligioso, sempre parlando di macchine, dell'assenza spirituale dal volante, non c'è nulla che possa offendere di più lo spirito del motore dall'apatia di un conducente. Immaginate un fantino che cavalchi, astratto. Impossibile. Ma la speculazione americana, il praticismo di James è giunto a permettere al guidatore di poter pensare totalmente ai casi suoi mentre è al volante, soprattutto quando esso si trova in una autostrada come questa, attrezzatissima. Ma tanto risparmio di energie è chiaro che risulti a discapito dello scopo per il quale la macchina nacque. In questo caso l'industria americana avrebbe dovuto colpire l'industria europea non soltanto nella perfezione e nella comodità quanto nella velocità. Ma il *record* dell'ardimento rimane a noi, ed è quello che più importa perchè è ciò che più si confà con il nostro spirito e con la nostra natura.

L'autostrada ridiventa pista al passaggio delle macchine italiane. I motori nostri hanno ciascuno una voce distinta, un linguaggio particolare, un'anima; hanno un non so che di comune con lo spirito della nostra razza nervosa, eloquente, tenace. I nostri assi odiano il silenzio, che è ipocrisia, timore o presentimento della sconfitta; e prima e dopo una impresa, inebriati del loro stesso volere, comunicano al mondo la loro imminente vittoria. Perciò noi parliamo volentieri di «rombo di motori». Il rumore delle eliche è la nostra vita. Le macchine italiane passano, ed il loro passaggio è una festa, è una gioia. Dicono la giovinezza dei motori; motori ambiziosi, motori fanciulli, che come puledri scappano nitrendo, sbuffando, avidi, ostinati, sperticolati. Ha la loro voce un non so che di simile a quella delle belve a mala pena trattenute dal dio del deserto; ed al volante l'uomo si immedesima, partecipa con tutti i suoi nervi alla molteplice vita dei cilindri; ed egli è italiano, duro, scarno, di media taglia, irrequieto, magnifico.

Stasera che è domenica il servizio di vigilanza nell'autostrada si intensifica, non per la quantità straordinaria di macchine che la percorrono, essendo giorno di festa, quanto per la qualità della folla che fa ritorno dal mare. Molti *taxi* si mescolano alle vetture signorili, molti *taxi* carichi di ubriachi, e i conducenti non hanno bevuto meno dei gitanti. Se a Ostia i ricchi e i plebei non vanno insieme, non costretti tuttavia nell'autostrada a percorrere lo stesso cammino per far ritorno a Roma. Qualche volta, la domenica, come stasera, non manca l'incidente domenicale-a; avviene che una macchina privata danneggi una vettura pubblica, rea di non aver tenuto la destra. Sono i conducenti dei *taxi*, che, ubriacatisi a Ostia, vanno dritti a cozzare contro i pali di ferro o le vetture padronali. L'incidente avviene come nelle pellicole, ha un seguito di pochissimi minuti, perchè sui feriti sopraggiunge il ramon della Croce Rossa, e il *taxi* danneggiato sparisce; nemmeno i cocci rimangono sull'asfalto, anzi i vetri rotti si spazzano senza perder tempo, per evitare che arrechino danno ai pneumatici delle automobili che stanno dietro. L'autostrada ritorna sgombra di pedoni, si riprende la corsa, le guardie stradali raggiungono la loro zona di sorveglianza.

Fra parecchie ore la Capitale sarà zeppa di automobili, tutte provenienti dal mare, e si farà notte; ma questi ventitre chilometri di asfalto non chiuderanno occhio: guardie, segnali, telefoni, lampade e Croce Rossa dovranno funzionare dietro le ultimissime e inafferrabili *super sport* dei nottambuli, che in compagnia delle *girls*, qui di passaggio, si precipitano sulla autostrada, spinti e guidati dallo spumante; e scappamento aperto.

ANTONIO ANIANTE.

Il pigiama di nozze di Dolores

Ambiente provinciale messicano: Guadalajara, la città più artistica del Messico e di più gradevole soggiorno come clima e distinzione degli abitanti, essendo meno alta di Città di Messico e derivando i cittadini di sangue europeo da una colonia andalusa. Solo inconveniente, la frequenza dei terremoti che sconvolgono la regione. In quanto a Guadalajara fu fatta la profezia che verrà distrutta; per ora non solo è in piedi, ma offre strade, piazze, teatri, cattedrale e palazzi pubblici tra i più insigni nel Messico.

Conta 200 mila abitanti, l'italiano di passaggio accarezza l'illusione di trovarsi in una città italiana, qualche cosa come Macerata, ma più in grande. E' la capitale dello stato di Jaliseo, riechissimo di risorse agricole e minerarie, che declina al Pacifico, su quella lunga costa disabitata dove i porti di Manzanillo e Mazatlan non possono certo competere in importanza con quelli del Golfo del Messico: Vera Cruz e Tampico.

Le belle donne di Guadalajara

Gli abitanti sembrano appartenere a qualche vecchia razza di isole ioniche trapiantata sull'altipiano americano, uomini e donne hanno fattezze, movenze, incedere, occhi soprattutto, da colpire vivamente lo straniero avvezzo a considerare il Messico un paese abitato in maggioranza da una razza di paria, bastarda, in decadenza, come gli indios appaiono.

L'argomento della venustà della popolazione di Guadalajara è molto attraente poichè alcuni sostengono che essa è tale perchè ha saputo conservarsi, anche tra popolo, pura da mescolanze indigene, mentre altri affermano che le bocche porporine, le straordinarie capigliature nere come notti tropicali, gli immensi, vellutati, umidi occhi delle impareggiabili donne jaliscane, dall'incedere pieno di nobiltà, non proprio dovute ad incroci, ma puramente aztechi, non indii, inquantochè i primi erano una razza fisicamente superiore.

Un'altra particolarità di Guadalajara è costituita dai portici che accompagnano gli edifici come a Torino o a Bologna. I portici, le arcate, in qualunque latitudine esistano, conferiscono sempre, alla città che li possiede un non so che di intimo, di invitante di confidenziale. Lo straniero lasciandosi condurre dalla fiumana sconosciuta che vi passeggia sfiorandolo, la indovina, la sente, come un cieco intuisce il carattere di una persona dalla mano che stringe o dal viso che accarezza. Non saprò mai ridire la squisitezza della sottile sensazione provata increciando le migliaia di sguardi pieni di mistero delle donne di Guadalajara. «Rimani!», dicevano, oppure: «Guardaci, siamo perfette». Avrei volentieri soggiunto che non disperstamo a rimanere convinto della *la loro perfezione*, ma la risposta era impossibile, perchè la fiumana di quella grazia sembrava infinita. E dire avrei voluto che a Guadalajara soltanto la compreso il Messico, cioè il paese condannato ad essere incompreso. Poichè chi farà grazia al Messico per i begli occhi delle donne di Guadalajara? Un artista soltanto. Ma di artisti, al Messico, ne vengono pochi...

Per la sua latitudine ed altezza (1750 metri) gli alberi sono sempre verdi e le fioriture si succedono ininterrotte una dopo l'altra, non i mesi delle rose, con quelli dei gelsomini, dei giacinti, dei gigli, dei garofani, delle viole, delle orchidee, strappate all'ampiesso delle piante di caffè, attorno agli esili tronchi delle quali si avvolgono. Da Guadalajara e dai suoi dintorni gli uccelli non emigrano mai, anzi vi vengono a svernare, compresi quelli che il gelo sospinge verso il tropico dalle regioni polari. Bisogna vedere che cosa sono le rive del vicino lago di Chalapa, il Garda del Messico, in fatto di uccelli in villeggiatura.

Nipote prodigo e zio avaro

In questa cornice arrivò un giorno, direttamente da Madrid, Don Luis Alcazar, venticinquenne, in cerca di uno zio orgoglioso e testardo come ogni messicano che si rispetti, il quale abitava a Guadalajara. Lo zio rappresentava per Don Luigi presso a poco la cassetta risorsa, poichè il giovane, dopo aver condotto in patria una vita di dissipazione, s'era visto mettere nelle mani dalla desolata genitrice, vedove, uno «chèque» di qualche migliaio di «pesetas», un biglietto di passaggio per Vera Cruz e una lettera per lo zio di Guadalajara, accompagnati da questo discorso:

— Mio caro Luis, la «pesetas» e il passaggio sono tutto quello che posso ancora darti; affrettati a profittarne prima che tua madre e tua sorella si trovino, per causa tua, nella miseria, e ragioni tuo zio al Messico. Può darsi che lui sappia rinsavirti: io vi ho rinunciato. Bada che è l'ultima volta.

L'autostrada ridiventa pista al passaggio delle macchine italiane. I motori nostri hanno ciascuno una voce distinta, un linguaggio particolare, un'anima; hanno un non so che di comune con lo spirito della nostra razza nervosa, eloquente, tenace. I nostri assi odiano il silenzio, che è ipocrisia, timore o presentimento della sconfitta; e prima e dopo una impresa, inebriati del loro stesso volere, comunicano al mondo la loro imminente vittoria. Perciò noi parliamo volentieri di «rombo di motori». Il rumore delle eliche è la nostra vita. Le macchine italiane passano, ed il loro passaggio è una festa, è una gioia. Dicono la giovinezza dei motori; motori ambiziosi, motori fanciulli, che come puledri scappano nitrendo, sbuffando, avidi, ostinati, sperticolati. Ha la loro voce un non so che di simile a quella delle belve a mala pena trattenute dal dio del deserto; ed al volante l'uomo si immedesima, partecipa con tutti i suoi nervi alla molteplice vita dei cilindri; ed egli è italiano, duro, scarno, di media taglia, irrequieto, magnifico.

Stasera che è domenica il servizio di vigilanza nell'autostrada si intensifica, non per la quantità straordinaria di macchine che la percorrono, essendo giorno di festa, quanto per la qualità della folla che fa ritorno dal mare. Molti *taxi* si mescolano alle vetture signorili, molti *taxi* carichi di ubriachi, e i conducenti non hanno bevuto meno dei gitanti. Se a Ostia i ricchi e i plebei non vanno insieme, non costretti tuttavia nell'autostrada a percorrere lo stesso cammino per far ritorno a Roma. Qualche volta, la domenica, come stasera, non manca l'incidente domenicale-a; avviene che una macchina privata danneggi una vettura pubblica, rea di non aver tenuto la destra. Sono i conducenti dei *taxi*, che, ubriacatisi a Ostia, vanno dritti a cozzare contro i pali di ferro o le vetture padronali. L'incidente avviene come nelle pellicole, ha un seguito di pochissimi minuti, perchè sui feriti sopraggiunge il ramon della Croce Rossa, e il *taxi* danneggiato sparisce; nemmeno i cocci rimangono sull'asfalto, anzi i vetri rotti si spazzano senza perder tempo, per evitare che arrechino danno ai pneumatici delle automobili che stanno dietro. L'autostrada ritorna sgombra di pedoni, si riprende la corsa, le guardie stradali raggiungono la loro zona di sorveglianza.

Fra parecchie ore la Capitale sarà zeppa di automobili, tutte provenienti dal mare, e si farà notte; ma questi ventitre chilometri di asfalto non chiuderanno occhio: guardie, segnali, telefoni, lampade e Croce Rossa dovranno funzionare dietro le ultimissime e inafferrabili *super sport* dei nottambuli, che in compagnia delle *girls*, qui di passaggio, si precipitano sulla autostrada, spinti e guidati dallo spumante; e scappamento aperto.

ANTONIO ANIANTE.

Il pigiama di nozze di Dolores

Ambiente provinciale messicano: Guadalajara, la città più artistica del Messico e di più gradevole soggiorno come clima e distinzione degli abitanti, essendo meno alta di Città di Messico e derivando i cittadini di sangue europeo da una colonia andalusa. Solo inconveniente, la frequenza dei terremoti che sconvolgono la regione. In quanto a Guadalajara fu fatta la profezia che verrà distrutta; per ora non solo è in piedi, ma offre strade, piazze, teatri, cattedrale e palazzi pubblici tra i più insigni nel Messico.

Conta 200 mila abitanti, l'italiano di passaggio accarezza l'illusione di trovarsi in una città italiana, qualche cosa come Macerata, ma più in grande. E' la capitale dello stato di Jaliseo, riechissimo di risorse agricole e minerarie, che declina al Pacifico, su quella lunga costa disabitata dove i porti di Manzanillo e Mazatlan non possono certo competere in importanza con quelli del Golfo del Messico: Vera Cruz e Tampico.

Le belle donne di Guadalajara

Gli abitanti sembrano appartenere a qualche vecchia razza di isole ioniche trapiantata sull'altipiano americano, uomini e donne hanno fattezze, movenze, incedere, occhi soprattutto, da colpire vivamente lo straniero avvezzo a considerare il Messico un paese abitato in maggioranza da una razza di paria, bastarda, in decadenza, come gli indios appaiono.

L'argomento della venustà della popolazione di Guadalajara è molto attraente poichè alcuni sostengono che essa è tale perchè ha saputo conservarsi, anche tra popolo, pura da mescolanze indigene, mentre altri affermano che le bocche porporine, le straordinarie capigliature nere come notti tropicali, gli immensi, vellutati, umidi occhi delle impareggiabili donne jaliscane, dall'incedere pieno di nobiltà, non proprio dovute ad incroci, ma puramente aztechi, non indii, inquantochè i primi erano una razza fisicamente superiore.

Un'altra particolarità di Guadalajara è costituita dai portici che accompagnano gli edifici come a Torino o a Bologna. I portici, le arcate, in qualunque latitudine esistano, conferiscono sempre, alla città che li possiede un non so che di intimo, di invitante di confidenziale. Lo straniero lasciandosi condurre dalla fiumana sconosciuta che vi passeggia sfiorandolo, la indovina, la sente, come un cieco intuisce il carattere di una persona dalla mano che stringe o dal viso che accarezza. Non saprò mai ridire la squisitezza della sottile sensazione provata increciando le migliaia di sguardi pieni di mistero delle donne di Guadalajara. «Rimani!», dicevano, oppure: «Guardaci, siamo perfette». Avrei volentieri soggiunto che non disperstamo a rimanere convinto della *la loro perfezione*, ma la risposta era impossibile, perchè la fiumana di quella grazia sembrava infinita. E dire avrei voluto che a Guadalajara soltanto la compreso il Messico, cioè il paese condannato ad essere incompreso. Poichè chi farà grazia al Messico per i begli occhi delle donne di Guadalajara? Un artista soltanto. Ma di artisti, al Messico, ne vengono pochi...

Per la sua latitudine ed altezza (1750 metri) gli alberi sono sempre verdi e le fioriture si succedono ininterrotte una dopo l'altra, non i mesi delle rose, con quelli dei gelsomini, dei giacinti, dei gigli, dei garofani, delle viole, delle orchidee, strappate all'ampiesso delle piante di caffè, attorno agli esili tronchi delle quali si avvolgono. Da Guadalajara e dai suoi dintorni gli uccelli non emigrano mai, anzi vi vengono a svernare, compresi quelli che il gelo sospinge verso il tropico dalle regioni polari. Bisogna vedere che cosa sono le rive del vicino lago di Chalapa, il Garda del Messico, in fatto di uccelli in villeggiatura.

Nipote prodigo e zio avaro

In questa cornice arrivò un giorno, direttamente da Madrid, Don Luis Alcazar, venticinquenne, in cerca di uno zio orgoglioso e testardo come ogni messicano che si rispetti, il quale abitava a Guadalajara. Lo zio rappresentava per Don Luigi presso a poco la cassetta risorsa, poichè il giovane, dopo aver condotto in patria una vita di dissipazione, s'era visto mettere nelle mani dalla desolata genitrice, vedove, uno «chèque» di qualche migliaio di «pesetas», un biglietto di passaggio per Vera Cruz e una lettera per lo zio di Guadalajara, accompagnati da questo discorso:

— Mio caro Luis, la «pesetas» e il passaggio sono tutto quello che posso ancora darti; affrettati a profittarne prima che tua madre e tua sorella si trovino, per causa tua, nella miseria, e ragioni tuo zio al Messico. Può darsi che lui sappia rinsavirti: io vi ho rinunciato. Bada che è l'ultima volta.

— Non può essere! — rispose allarmatissimo lo zio. — Mio nipote è un miserabile e sua figlia deve sposare un ricco signore.

Il dialogo divenne burrascoso. Don Raimondo, insultato, umiliato, stava per abbandonare il campo, quando Don Luis intervenne facendo notare a suo zio che la vittima del conflitto sarebbe stata Dolores, la quale non aveva proprio la più piccola colpa, anzi dimostrava nel più efficace e patetico dei modi il suo immenso desiderio di diventare un'Alcazar...

— Ti dai per soddisfatto? — interruppe Don Onorato.

— Di tutto cuore, zio e signore — soggiunse Luis con misurata dignità.

— Ebbene, dò il mio consenso per questo matrimonio, ma ad una condizione: che Don Raimondo non darà un centesimo di dote a sua figlia, nè ora nè mai...

Il litigio ripricipiò più acceso di prima.

— Non posso spogliare mia figlia che ha sessanta mila pesos di dote da parte di sua madre, senza contare quello che potrei aggiungere io! — gridava Don Raimondo.

— Rinunciamo a tutto — urlava più forte Don Onorato. — A tutto, comprende? Lei non sa chi sono gli Alcazar. Della ricchezza degli altri se ne infischiano e anche della propria! O lei accetta che Dolores venga in casa nostra con il più modesto dei suoi vestiti indosso e senza un centesimo in tasca, o il matrimonio non si farà.

— Conceda per lo meno il corredo di sposa, i mobili della camera da letto! Mia figlia ha sempre vissuto negli agi!

— Niente, neppure un lenzuolo, neppure una sedia. Se la accomoda così, bene, se no non se ne fa nulla, e che Dolores muoia o si faccia monaca...

— Ma sia ragionevole, Don Onorato — implorava Don Raimondo. — Lei converrà che una sposa abbia per lo meno bisogno, cambiando di casa, di una camicia da notte...

— Dolores preferisce il pigiama — azzardò sottovoce Don Luis.

— Vada per il pigiama — continuò il padre di Dolores. — Dunque dicevo che lei Don Onorato non vorrà pretendere che mia figlia rinunci anche a questo oggetto intimo e indispensabile.

— Bene, permetto il pigiama perchè non mi accusiate d'ostinazione. Permetto cioè che le sia regalato quell'oggetto, ma null'altro che quello. E uno solo!

La meravigliosa sorpresa

Il giorno seguente Don Raimondo e Don Onorato si diressero per tempissimo alla chiesa di San Francesco e secondo quanto avevano pattuito, nel momento nel quale nel tempio deserto il sacerdote levava l'Ostia consacrata, il padre di Dolores esclamò: «Giuro di non dare a mia figlia che il pigiama di sposa. E Iddio mi condanni se sarò spergiuro!».

In quanto al sacro del seno, disgraziatamente molto diffuso, noi preferiamo finora affidarlo alla chirurgia piuttosto che curarlo col radio. Ecco il bilancio della cura di questa malattia, ma è lecito sperare che i risultati saranno anche più soddisfacenti man mano che la scienza progredirà».

Il matrimonio era stato fissato di lì ad un mese e in questo tempo, mentre Dolores rifaceva con una pianticella inaridita che si risolse sotto la pioggia, Don Raimondo saccheggiava al suono di migliaia di pesos le gioiellerie di Guadalajara, di Città di Messico, di tutti i luoghi dove potè trovare soprattutto dei brillanti e degli smeraldi. Riuscì in questo modo a riunire per il valore di centomila pesos che fece applicare sul pigiama della sposa in guisa da non venir meno al suo giuramento, ma nello stesso tempo da permetterla di avere a portata di mano la sua dote. Nessuno potè dire che i gioielli erano stati posti sul pigiama per puro ornamento a capriccio per trasformarlo in una custodia di valori, poichè ogni particolare della confezione corrispondeva all'uso dell'indumento. Così i sei bottoni erano altrettanti smeraldi di meravigliosa grossezza, la cintura una zona di splendente luce artificiale diamantifera e il nome della ragazza ricamato alla sommità del petto, una raggiera di sfolgoranti zaffiri, topazi e rubini.

Don Onorato vide la meravigliosa intima veste del mistero coniugale al pranzo di nozze, com'era nei patti, e non osò fiatare. E Don Raimondo e Don Luis che s'aspettavano Dio sa quale tempesta, cominciarono a pensare che il vecchio avaro, orgoglioso e testardo avesse escogitato la scappatoia della concessione del pigiama per non darsi apparentemente vinto, riuscendo ad assicurare all'hidalgo spiantato la gentile sposa e la dote...

BIRIO.

200 morti e 2000 feriti durante l'«American Day»

New York, 7 mattino.

Anche quest'anno la giornata dell'indipendenza, solennizzata ieri in tutta la Confederazione, è stata funestata da numerosissimi incidenti in cui hanno trovato la morte duecento persone. Oltre la metà di esse sono perite in incidenti automobilistici o stradali. Quasi duemila persone nel corso della stessa giornata sono rimaste ferite e hanno ricevuto soccorsi nei vari ospedali e posti di soccorso. Anch'esse nella maggiore parte sono rimaste ferite in incidenti stradali.

(United Press).

La figlia del direttore d'un manicomio uccisa da un pazzo

Vienna, 7 mattino.

Nel pomeriggio di oggi la figlia decenne del direttore del manicomio di Graz, dottor Lodovico Maresch, è stata trovata uccisa nel giardino dell'istituto. Accanto al cadaverino giaceva un coltello insanguinato. Si capì subito che l'assassino doveva essere ricercato tra i ricoverati del manicomio. Infatti fu trovato l'individuo in tale Kreun che, dopo avere negato per breve tempo la sua colpa, ammise ridendo di avere assassinata la ragazzina. Si tratta di un pazzo furioso che da venti anni è al manicomio. Oggi gli si permise di recarsi in giardino senza vigilanza.

Automobile guidata dalle onde hertziane

Barcellona, 7 mattino.

Ieri ha circolato per le principali strade di Barcellona un'automobile che non aveva a bordo nè il conduttore e nè alcun occupante, il veicolo era guidato mediante le onde hertziane. La presenza della vettura solitaria ha causato grande sorpresa nel pubblico, che non si dava conto del controllo esercitato sopra di essa. La folla ha seguito man mano la vettura durante le sue peregrinazioni in città. La macchina procedeva ad una certa velocità ed ha evitato perfettamente tutti gli ostacoli.

La cura del cancro

Lento ma continuo progresso

Parigi, 7 mattino.

Il «Soir» pubblica oggi la fine delle dichiarazioni fatte dal prof. Regaud della Fondazione Curie sulla cura del cancro. L'illustre specialista si è occupato questa volta dei cancri della bocca e della laccia. Egli ha detto:

«Da qualche anno soltanto questi cancri vengono guariti con i metodi radioterapici. I progressi si sono finora dovuti principalmente all'opera dei radio, ma i raggi X stanno facendo seri passi in avanti. La statistica globale dell'Istituto riguarda 287 casi curati tra il 1920 ed il 1925. Il numero delle guarigioni completa è di 77, cioè del 27 per cento; in altri 50 ammalati, cioè il 20 per cento, il cancro è stato guarito ma nè i raggi nè la chirurgia sono riusciti ad impedire la morte per lo sviluppo del male nei gangli del collo. Resta però al radio il merito di avere in questi casi evitato ai malati l'amputazione parziale o totale della lingua. Infine su 151 pazienti, cioè il 53 per cento, non si è riusciti a guarire la terribile malattia. Aggiungo che nel numero totale di questi malati la proporzione di quelli che si sarebbero potuti curare colla chirurgia non era che del 20 per cento.

«Veniamo — ha proseguito segnando — ora ai cancri del collo dell'utero. La nostra statistica verte su 418 malati curati coi metodi radioterapici, che non aventi subito nessun intervento chirurgico nè prima nè dopo, dal 1910 alla fine del 1924. Tutti i pazienti in vita sono stati riveduti prima della fine del 1929; quelli del resto poco numerosi, di cui non si è potuto avere notizia, sono stati considerati morti di cancro alla stessa guisa di quelli morti apparentemente indenni di cancro prima che i 5 anni fossero compiuti dopo che la cura era terminata. Mettendo insieme tutti i casi dal peggiore al migliore abbiamo avuti i seguenti risultati: 31 malati sono guariti da più di cinque anni (rappresentando una media di guarigioni del 22 per cento), la proporzione delle guarigioni è del 32 per cento per i casi migliori, del 20 per cento dei casi al limite della operabilità, del 15 per cento per i non operabili. Non abbiamo avuta nessuna guarigione tra i 41 casi di malati il cui stato era disperato data l'estensione della malattia.

«E' da notare che di anno in anno la proporzione delle guarigioni definitive si è elevata. Si è passati dal 10 per cento per i malati curati nel 1919 al 35 per cento per i malati curati nel 1924. Questo progresso è dovuto al miglioramento della tecnica e si accentuerà vieppiù per gli anni seguenti.

«In quanto ai cancri dell'esofago, esso è radiosensibile, come quello delle labbra. Disgraziatamente se ne fa la diagnosi solo quando il male ha invaso gran parte dell'organo. Il radio non conduce in tali casi, cioè nella quasi totalità, che a risultati palliativi di breve durata. Bisogna curare questo cancro attraverso il torace, ciò che è, tecnicamente parlando, abbastanza facile, ma si arriva in tal modo grandi dosi di raggi ad organi, come i polmoni, i bronchi, il cuore ed i grandi vasi, che se ne trovano male.

«Circa il cancro dello stomaco, del fegato e del pancreas, per gli ultimi due la chirurgia non può nulla. Questi tre cancri sono difficili da curare, ma anche qui i metodi radioterapici non hanno detto la loro ultima parola. Tutte le speranze sono permesse, ma è prematuro pronunciarsi.

«In quanto al cancro del seno, disgraziatamente molto diffuso, noi preferiamo finora affidarlo alla chirurgia piuttosto che curarlo col radio. Ecco il bilancio della cura di questa malattia, ma è lecito sperare che i risultati saranno anche più soddisfacenti man mano che la scienza progredirà».

Una denatrice uccisa dalla cocaina

A Pasa degli stupefacenti in Belgio

Bruxelles, 7 mattino.

Un dramma intitolato «Lo scandalo di via della Carità» è che rivela, contrariamente alla credenza generale, che la cocaina non era nel Belgio un pericolo immaginario, ha avuto il suo epilogo davanti al Tribunale correzionale. Il 5 maggio scorso due donne ed un uomo, la giovane e leggiadra danzatrice Maddalena Charoix, la tedesca Hildegarda Hardwig, venticinquenne, ed un avvocato di Bruxelles, Ruggero Lannoy, si erano riuniti al domicilio di quest'ultimo per abbandonarsi ai piaceri del paradiso artificiale. Ahimè, la danzatrice doveva trovarvi la morte. Dopo avere terribilmente sofferto, la giovane donna morì in seguito all'assorbimento di una dose enorme di stupefacente. Essa fu trovata cadavere, completamente nuda, in una camera da letto. Tutte le cure non poterono richiamarla in vita. Questo affare, che offriva certi lati misteriosi, provocò viva emozione in tutto il paese. L'inchiesta condusse a tristi conclusioni: si constatò che, soltanto a Bruxelles, si consumavano circa due chilogrammi e mezzo di cocaina al giorno. La Polizia aveva arrestato anche alcuni trafficanti. Dopo un lungo dibattito durato due giorni, la Corte ha emesso la sentenza. L'avv. Ruggero Lannoy è stato condannato a 2 mesi di prigione e 50 franchi di multa per omicidio per imprudenza, e ad un anno di prigione per detenzione ed uso di cocaina; la Hardwig è stata condannata a tre mesi di prigione; Carlo Hibeine, Eugenia Popieux e Van der Voede, trafficanti di cocaina, ognuno ad un anno di prigione.

Si fa lanciare in una botte

sulle cascate del Niagara

Niagara Falls, 7 mattino.

Un tentativo temerario ha oggi compiuto il greco Giorgio Stathakis alla presenza di oltre ventimila persone. Egli si è fatto rinchiudere in una botte di quercia appositamente costruita, del peso di una tonnellata, e si è fatto lanciare nella corrente fortissima della cascata del Niagara. La botte è subito scomparsa nei gorghi verticosi della corrente. Immediatamente sono state fatte ricerche a valle della cascata, ma dopo un'ora dall'esperimento non era ancora stata avvistata.

Un'officina di nani

di ottanta anni fa

Vienna, 7 mattino.

Presso Horn nell'Austria Bassa sono stati trovati i resti di una officina in cui con una probabilità uomini di otto mila anni fa costruivano i loro arnesi da lavoro di sola pietra. Infatti mancano segni di abitazione mentre abbondano gli strumenti destinati evidentemente alla lavorazione della pietra. Si tratta in gran parte di coltelli e raschini, tutti piccolissimi, cosicchè si crede che anche gli uomini che se ne servivano non avessero una statura normale, ma fossero piuttosto dei nani. Il particolare che sul posto vennero trovate delle schegge di pietra conferma che si è portata alla luce una vera e propria officina.

Uno «Stradivario» a Voghera

Voghera, 7 mattino.

Una interessante scoperta ha fatto il calzolaio Giuseppe Arpesella, della nostra città, il quale, saputo dai giornali che un operaio aveva rinvenuto un violino Stradivario, si ricordò di possedere un violino acquistato da suo padre molti anni se sono, da zingari di passaggio, e pagato poche lire. Recatosi nel solaio, lo rintracciò e lo riprese, notò nell'interno le sigle e la classica dicitura, cioè «Antonius Stradivarius, cremonensis faciebat anno 1711». Il violino attende ora di essere identificato da competenti.

Lo spirito e l'opera

di Solaro della Margarita

Non si potrà mai considerare come piccolo quel Principe — diceva Luigi XIV al conte Della Torre — che avrà ambasciatori come quelli del re di Sardegna. E Viquefort annoverando i più memorabili diplomatici, citava parecchi fra quelli dei duchi di Savoia. Lord Chesterfield, nelle lettere a suo figlio, gli raccomandava di volersi formare sul modello dei diplomatici piemontesi: «quel che è certo — scriveva — si è, che in tutte le Corti, in tutti i Congressi ove si trovano molti Ministri, quelli del Re di Sardegna sono in generale i più abili, i più colti, i più accorti».

Giudizii come questi il conte Clemente Solaro della Margarita riferiva nel *Memorandum Storico Politico* che pubblicò nel 1852. Questo diplomatico piemontese che il 7 febbraio 1835, chiamato da Carlo Alberto, era passato alla direzione politica del Piemonte, come ministro e primo segretario di Stato per gli Affari Esteri, restandovi fino al 9 ottobre 1847, e cioè fino alla vigilia di quelle riforme colle quali doveva tramontare così gran parte dello spirito del conte Solaro; nell'atto di render ragione pubblicamente della sua opera di dodici anni, tributava con modestia un bell'omaggio alla tradizione dei suoi predecessori e al valore dei diplomatici piemontesi

Col *Memorandum*, Solaro fece principalmente una esposizione della sua politica estera, la quale, se riuscì di grande interesse nel 1852, è oggi una cosa viva per chi voglia farsi un'idea della politica piemontese del Risorgimento e vedere se nacque come un fungo, o se invece aveva già fatto le ossa sotto la direzione di uomini che, come Solaro, erano le mille miglia lontano dal pensare all'unità d'Italia.

Perciò la ristampa del *Memorandum*, ch'era diventato rarissimo e riappare a cura del *Centro di Studi Monarchici*, giunge opportunamente.

Non può negarsi a Solaro di essersi mantenuto nella vigorosa direttiva del piccolo Regno di Sardegna. Massima cura dello sviluppo dei rapporti piemontesi nel mondo. Diplomatici e agenti scelti con la perizia di un conoscitore d'uomini, secondo il carattere, l'intelletto, l'ascendente personale, la educazione e la nascita. «Se l'inviato dello Czar, della Francia, o di altro potentato Stato non ha tutta la pieghevolezza di carattere, la profondità di dottrina, quell'abbondanza di lumi, accortezza di spirito, e nobiltà di modi che cattivano la fiducia, agevolano la riuscita degli affari, superano le difficoltà e discernono i pericoli, vi supplisce il prestigio della forza... Nel Ministro di una Corte di secondo ordine se mancano quelle doti è quasi impossibile che riesca; la considerazione personale, il portamento, la prudenza, la riserva gli sono indispensabili per ottenere fiducia, per essere inteso e rispettato». Si aggiunga in og

Le manifestazioni sportive di domenica

L'ultima giornata del campionato di calcio

La vittoria dell'« Ambrosiana » — La retrocessione del « Padova » e della « Cremonese » — « Casale » e « Legnano » promosse alla Serie A

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Modena: Modena-Ambrosiana 2-0.
A Busto: Pro Patria-Torino 1-0.
A Livorno: Livorno-Brescia 5-3.
A Torino: Juventus-Lazio 3-1.
A Roma: Roma-Padova 6-0.
A Milano: Genova-Milan 2-0.
A Trieste: Napoli-Triestina 4-3.

La classifica

	Partite G	V	N	P	Goals F	S	Punti
Ambrosiana	34	22	6	6	85	38	50
Genova	34	20	8	6	63	29	48
Juventus	34	19	7	8	66	31	45
Torino	34	16	7	11	52	31	39
Napoli	34	14	9	11	61	51	37
Alessandria	34	14	8	12	55	49	36
Roma	34	15	6	13	73	58	36
Bologna	33	14	7	12	54	44	35
Brescia	34	13	7	14	45	56	33
Milan	34	11	10	13	52	48	32
Pro Vercelli	33	12	8	13	50	58	32
Modena	34	11	8	15	38	55	30
Pro Patria	34	12	6	16	46	64	30
Livorno	34	12	5	17	51	70	29
Triestina	34	11	6	17	42	59	28
Lazio	34	10	5	19	49	50	25
Padova	34	11	4	19	36	78	26
Cremonese	34	4	8	22	31	83	16

SERIE B

I risultati

A Biella: Biellese-Fiumana 2-0.
A Spezia: Spezia-Bari 2-1.
A Venezia: Venezia-Lecce 3-1.
A Prato: Prato-Parma 2-1.
A Novara: Novara-Monfalcone 5-2.
A Genova: Dominante-Legnano 1-0.
A Bergamo: Atalanta-Verona 6-0.
A Pistoia: Casale-Pistoiese 1-0.

La classifica

	Partite G	V	N	P	Goals F	S	Punti
Casale	34	22	5	7	85	39	49
Legnano	34	19	8	8	56	31	46
Dominante	34	18	6	10	53	33	42
Pistoiese	34	17	6	11	46	36	40
Fiorentina	34	16	8	10	64	39	40
Verona	34	17	5	12	48	47	39
Venezia	34	17	4	13	60	58	38
Atalanta	34	11	15	8	37	36	37
Bari	34	14	4	14	72	40	36
Novara	34	15	6	13	63	41	36
Monfalcone	34	16	3	15	58	44	35
Parma	34	12	6	14	38	57	30
Lecce	34	11	8	15	39	44	30
Spezia	34	12	5	16	36	54	29
Biellese	34	11	8	15	39	54	30
Reggiana	34	8	7	19	45	78	23
Fiumana	34	6	5	12	26	73	17
Prato	34	5	7	22	27	72	17

Dopo trentaquattro giornate di lotta il campionato è finito. Fra pochi giorni, quando anche le gare dell'ultima domenica saranno omologate, l'Ambrosiana potrà appuntare sulle maglie dei suoi campioni lo scudetto tricolore.

Ma nella vittoria dell'Ambrosiana, certa sin da quando i nero-azzurri riuscirono a pareggiare con i rivali rosso-blu, già si è detto. Occorre piuttosto sfogliare il Genova che si è piazzato assai onorevolmente proprio alle spalle dei primi. La squadra di Levratto, accupando il secondo posto in classifica, ha dato ancora una conferma della sua classe e del suo valore. Partito nella gran corsa del campionato con un undici non perfettamente affiatato, il Genova, dopo aver attraversato periodi di crisi notevoli, si è trovato al termine della competizione in un periodo di ottima forma ed è stato un peccato che il suo ultimo sforzo non sia venuto prima, quando avrebbe potuto ancora dare risultati buoni.

Anche la Roma termina da gran signora, piazzandosi la unità più in forma del momento. Juventus e Torino e molte delle altre squadre piazzate alle spalle dei primi hanno invece disorientato da molto tempo e nelle ultime giornate hanno combattuto per puro onor delle firme.

La giornata di ieri ha portato condanna definitivamente il Padova alla retrocessione con la Cremonese. Scompaiono così dalla massima divisione, almeno per una annata, due delle più simpatiche e battagliere squadre italiane, due compagini dalle tradizioni gloriose. Non bisogna scordare infatti che la Cremonese è stata per molti anni una delle più forti squadre della Lombardia e che il Padova ha saputo giungere anche ad una finale di campionato, distinguendosi in tutte le stagioni calcistiche per il suo tecnico gioco e per la bella foga dei suoi atleti. Una annata disgraziata è bastata per relegare così in fondo questi teams da togliersi dalla scena del massimo campionato.

Ritornano per contro in serie A il Casale e il Legnano, due undici che meritano veramente di essere nuovamente alla pari con gli avversari più forti. Il Casale ha disputato dall'inizio al termine un campionato semplicemente meraviglioso e la sua vittoria appare veramente meritata, così come è meritato il conquistato titolo di campione di serie B. Il Legnano ha saputo finire vicinissimo al nero stellati. L'esploit dei lilla non è certo di poco conto. Salutiamo dunque nel forte quadrato, valitivo, tecnico Casale, l'offiere della provincia piemontese e nel Legnano, che prende il posto della Cremonese, una pugnace squadra che è convinto di poter far fra le elette meglio di quanto non abbiano fatto quest'anno i grigio rossi.

Manca ancora una partita per la definitiva resa dei conti: quella fra il Bologna e la Pro Vercelli, ma questo incontro non riveste più interesse di sorta. Abbiamo già le squadre campione, le retrocesse, le neo promosse. Tanto ci basta.

E' doveroso pertanto osservare, a campionato finito, che l'organizzazione del torneo è stata veramente ottima. Di domenica in domenica tutto è proceduto sempre in perfetto ordine. Segno che la Federazione e gli Enti da essa dipendenti hanno saputo guidare in modo impareggiabile un campionato di così imponente.

Juventus-Lazio 3-1

La Lazio ha tentato invano di evitare la sconfitta sul campo della Juventus. La squadra romana, impegnatasi a fondo, non ha potuto impedire ai bianco-neri, in formazione ridotta, di aggiudicarsi un netto successo. Con questa vittoria la Juventus ha chiuso la stagione piazzandosi al terzo posto, dopo Ambrosiana e Genova.

L'inizio è stato caratterizzato da attacchi dei laziali e da due calci d'angolo, nulli, contro i concittadini. Al 7' è venuto il primo punto, ad opera di Orsi che, avuta la palla a metà campo, ha evitato gli avversari che gli sono mossi incontro ed ha scagliato irresistibilmente il pallone nell'angolo sinistro della porta romana. Dopo questo punto, il gioco è continuato con prevalenza della Juventus, rotta di tanto in tanto da contrattacchi degli ospiti. Gli azzurri romani anzi, dopo aver beneficiato di un *corner* al 29', pareggiarono al 36'. L'azione del *goal* nacque sulla destra e fu conclusa da Spivach, che calciò raso terra [illegible] la palla prima a battere contro un montante e poi a rotolare in rete.

La Juventus iniziò flaccamente la ripresa, ma trovò tutto il suo spirito combattivo dopo che Combi, a terra, fu colpito da Ziroli abbastanza rudemente. Al 9' la Juventus batté un *corner* nullo ed in seguito Sclavi si salvò a stento con alcune difficili parate. Il gioco si fece a poco a poco pesante ed i bianco-neri perdettero buone occasioni di segnare. Pertanto, al quarto d'ora, gli azzurri si ripresero ed il gioco tornò a farsi equilibrato. Al 21' azione della linea attaccante bianco-nera, tiro di Cesarini e fortunosa parata di Sclavi. Si continuò sempre alla pari, ancora con parate di Sclavi e con un *corner* nullo (23') contro la Lazio.

Cesarini ed Orsi cambiarono allora di posto e il mutamento fruttò, poichè al 32' Cesarini, spostato sulla sinistra, centrò di precisione: Sclavi, Mattei e Gobetti giunsero sul pallone, ma il bianco-nero ebbe la meglio e mise in rete. Il contrattacco della Lazio fu sciupato da Malatesta. A tre minuti dal termine la Juventus ottenne il terzo punto su centro di Gobetti e colpo di testa di Vojak II. L'abilità di Sclavi impedì poi che i concittadini aumentassero il punteggio.

Arbitro Guarnieri.

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Barale, Varglien I, Varglien II; Gopetti, Diena, Cesarini, Vojak II, Orsi.

Lazio: Sclavi; Tognotti, Mattei II; Foni, Pardini, Colmmi; Ziroli, Malatesta, Pastore, Spivach, Cevenini V.

Roma-Padova 6-0

Roma, 7 mattino.

La Roma, come l'anno scorso, ha finito il campionato con vari uomini in splendenti condizioni di forma. Dani fischia l'inizio alle 17,19 e tre minuti dopo il primo pallone è nella rete padovana, calciato da Wolk. Al 10,o Bossi passa a Wolk che devia di testa a Benatti il quale raccoglie e scaraventa in rete. Il Padova reagire e ottiene due corners ma in sua azione manca di convinzione; al 27.o il terzo punto romano ad opera di Chini viene a chiudere ogni speranza di salvezza ai veneti. Al 37.o Wolk da ancora a Benatti che centra a [illegible] di palo: Fasanelli mette in rete. Wolks di testa segna il quinto punto al 40.o minuto poi il tempo ha fine.

Nella ripresa abbiamo ancora due goals di Benatti con uno di Wolk. Al 24.o l'arbitro espelle Girani che aveva colpito Wolks e questi che aveva reagito. Poco dopo Vecchina, in seguito ad uno scontro con De Michelis, esce piuttosto malconcio, deve lasciare il campo.

Padova: Colognese; Danieli, Zanninovich; Scanerla, Bedendo, Girani, Prendato, Perazzoli, Vecchina, Gamba, Lamon.

Roma: Ballante; Mattei, De Michelis; Degni, Perraris, Bovi; Benatti, Fasanelli, Wolks, Bernardini, Chini.

Modena-Ambrosiana 2-0

Modena, 7 mattino.

L'Ambrosiana, scesa in campo incompleta, ha dovuto piegare di fronte ai Modenesi. Il primo tempo è stato di pretta marca modenese. La superiorità dei canarini è risaltata in pieno e si è giocato quasi sempre sotto la porta di Degani. Nella ripresa il gioco è stato equilibrato. Le azioni offensive dell'una e dell'altra parte si sono equivalse. Dei nero-azzurri la mediana è piaciuta. Ottimi sono stati Pietroboni e Rivolta.

Alle 17 precise Lanti della Dominante dà il via e al 4.o minuto il Modena, con una improvvisa fuga di Picaluga, da modo a Mazzoni di segnare il primo punto. I canarini continuano le loro pressioni e con rapidi e precisi passaggi al 15.o ottengono il loro secondo goal con Aimi. Nella ripresa il gioco si svolge in prevalenza a metà campo. Ammiriamo alcune difficili e splendide parate di Policaro. Reazione modenese e al 35.o Aimi segna imparabilmente con un potente tiro, ma il punto viene annullato dall'arbitro.

Modena: Policaro; Setti, Sabbadini; Pedrazzi, De Pietri, Dugoni; Aimi, Carnevali, Manzoni, Mazzoni, Piccaluga.

Ambrosiana: Degani; Goglio, Belgioni; Cuminoni, Gasparini, Pietroboni; Povero, Rivolta, Ricci, Biasevich, Pedrazzini.

Napoli-Triestina 4-3

Trieste, 7 mattino.

Il primo tempo è stato di netta marca triestina e il Napoli ha incassato due goals e per altre due o tre volte il goal è stato evitato dal palo. Nel secondo tempo invece a causa della deficienza della linea mediana triestina, il Napoli ha dimostrato una netta superiorità.

I punti sono stati segnati: all'11.o del primo tempo della Triestina per merito di De Manzano su passaggio di Castellani e al 17.o sempre per la Triestina da Palumbo pure su passaggio di Castellani. Il Napoli ha segnato al 19.o minuto con Sallustro.

Il secondo tempo si è iniziato con una veloce discesa dei Napoli e [illegible] ha segnato al secondo minuto il pareggio su difettoso parato di Bonelli; il gioco da questo momento è diventato interessantissimo perchè le squadre si sono impegnate ardentemente, prevalendo però sempre il Napoli. Al 30' su perfetto passaggio di Sallustro, Vojak ha segnato il terzo goal per la sua squadra; al 43.o minuto quarto goal di Perani su fuga personale. Ormai per la Triestina è finita, ma Castellani, avuta la palla, fugge e riesce a segnare da lontano il terzo goal all'ultimo minuto di gioco.

Buono l'arbitraggio di Catroni di Milano.

Pro Patria-Torino 1-0

Busto Arsizio, 7, mattino.

Il Torino è sceso a Busto Arsizio incompleto ed ha incontrato una Pro Patria decisa a tutto osare pur di conquistare la vittoria. La partita non è stata bella poichè il Torino ha giocato assai fiaccamente e la Pro Patria con troppa precipitazione. L'unico punto della partita [illegible] segnato all'8.o del primo tempo per merito di Crosia, su passaggio di Rossi. Contro il Torino vennero tirati complessivamente undici calci d'angolo, mentre contro la Pro Patria venne battuto un solo corner.

Reazioni sul finire del secondo tempo ha fallito un calcio di rigore. Arbitro Gonani.

Genova-Milan 2-0

Milano, 7 mattino.

Fino a metà della ripresa il *match* è stato equilibrato, con leggera prevalenza di attacchi rosso-neri. Poi, nell'ultimo quarto d'ora, calata visibilmente la mediana milanista, l'attacco rosso-blu ha sfoderato le unghie, portando una serie di attacchi veloci ed irresistibili che ha costretto la difesa avversaria a capitolare.

Il primo *goal* è stato un capolavoro di Levratto, che ha letteralmente fulminato in rete, da oltre 20 metri, un pallone allargatogli da Casanova. Questo punto, segnato al 29' della ripresa, è apparso subito decisivo poichè gli attacchi del Milan non potevano portare, per il loro disordine, a risultati concreti. A quattro minuti dalla fine un traversone preciso di Levratto è stato raccolto da Banchero che, con un tiro appena sotto la traversa, ha consolidato il successo del Genova.

Pubblico scarso, temperatura estiva.

Genova: De Prà; Lombardo, Spigno; Gilardoni, Albertoni, Parodi; Puerari, Bodini, Banchero, Casanova, Levratto.

Milan: Carminati; Perversi, Solteroni; Marchi, Pomi, Moreni; Torriani, Santagostino, Banelli, Rosa, Tansini.

Arbitro Mattea.

Livorno-Brescia 5-3

Livorno, 7 mattino.

Nel primo tempo gli amaranto hanno segnato tre goals (il 6.o, al 34.o, ed al 41.o) il primo e l'ultimo per merito di Corsetti, il secondo per opera di Magnozzi. Nella ripresa il Brescia ha segnato al 4.o con Braga, al 17.o per un autogoal di Corsini ed al 36.o con Gadaldi. I concittadini ottenevano il quarto punto al 9.o con Giraldi ed il quinto con Silvestri un minuto prima della fine del match.

Brescia: Paruccheiti, Gadaldi, Pasolini, Frisoni II, Baiguerra, Morselli, Reggiani, Bonomelli, Braga, Moretti, Barbieri.

Livorno: Lami, Paolini, Corsini, Cucciolini, Giraldi, Baldi, Brevigliieri, Corsetti, Palandri, Magnozzi, Silvestri.

Arbitro Gama junior.

SERIE B

GENOVA. — Dominante-Legnano 1-0.

La Dominante ha attaccato assai più del Legnano, che si è fatto minaccioso solamente nell'ultimo quarto d'ora, ed avrebbe meritato un successo più netto. L'unico goal della giornata è stato segnato al 30.o del primo tempo da Bonzani con un lungo tiro di metri. Un calcio di rigore per i nero-verdi è stato sbagliato da Fontana. Arbitro Mastellari di Bologna.

Dominante: Covi, Canessa, Castello, Sonzani, Montalto, Fecunda, Grabbi, Day, Castelli, Poggi, Baggio.

Legnano: Rotondi; Pagani, Bellardi, Biggeno, Cidri, Garola, Sidich, Severi, Citolina, Albatti, Rizzi.

BERGAMO — Novara-Monfalcone 5-2.

Al fischio dell'arbitro sig. Fornaroli di Bari le squadre si allineano nella seguente formazione:

Monfalcone, Archasso, Nicolich, Gengarie, Pifer, De Biasi, De Franceschi, Rigotti, Simonetti, Bacchieri, Zanella, Molcani.

Novara: Gamba, Checco, Battaglio, Paglierini, Barcaldini, Galli, Versalli, Rivolta, Lanza, Cassani, Marsani.

Il Novara prende il comando della partita fin dall'inizio e va una bella discesa in classifica, dopo pochi minuti, per merito di Cassani. Nella ripresa il Novara monfalcone aumenta la sua squadra. Il Monfalcone accusa decisamente ed al 7.o minuto Simonetti parecchia e segnito ad un calcio d'angolo, battuto dal proprio pubblico. Il Novara si porta all'attacco ed al 15.o Checco segna in seguito ad un calcio di punizione. Il Monfalcone riesce a conseguire il pareggio al 30.o per merito di Zanella su un bel passaggio di Molino.

PISTOIA. — Casale-Pistoiese 1-0.

La vittoria del Casale è stata regolare e meritata. Infatti di fronte ad una novità dell'incontro i nerostellati hanno imposto il loro gioco alle loro superiorità agli avversari. Il primo tempo, abbastanza equilibrato, è stato chiuso alla pari. Nella ripresa il Casale ha mostrato di volere fortemente la vittoria e vi è riuscito ad imporsi per l'impegno posto da tutti gli undici atleti nero-stellati. L'unico goal è stato segnato al 30.o minuto da De Marchi. Arbitro Rovida di Milano.

Il torneo delle Nazioni

La vittoria finale dell'Ujpest
Gravi incidenti
causati dall'intemperanza del pubblico

Ginevra, 7 mattino.

Il torneo calcistico delle Nazioni si è chiuso ieri con la clamorosa vittoria per tre goals a zero dell'Ujpest sulla Slavia. I fatti, che in seguito agli incidenti di gioco avvenuti nella partita del giorno prima hanno dovuto sostituire tre dei loro uomini, fra cui il fortissimo terzino Zenisek, sono stati nettamente dominati dal team ungherese, che ha realizzato un goal nel primo tempo e due nel secondo. La partita, per quanto combattuta con grande accanimento da ambo le parti, è stata correttissima, grazie all'energia dimostrata dall'arbitro inglese Rouse.

Il match per il terzo posto disputato fra il First di Vienna ed il Servette, ha visto la vittoria degli austriaci per 5 goals a 1.

La classifica del torneo resta pertanto così stabilita: 1.o Ujpest, 2.o Slavia, 3.o First Vienna, 4.o Servette.

I giornali commentano con diverso criterio la chiusura del torneo. L'eliminazione del Bologna, avvenuta in circostanze non troppo favorevoli, è naturalmente uno degli argomenti all'ordine del giorno e non trova comprensione presso i competenti dell'Europa centrale, in quanto che la squadra italiana era ritenuta assai più forte di quello che ha dimostrato di essere contro i campioni svizzeri. D'altra parte nell'incontro di sabato avvenivano incidenti che hanno meritato sicuramente l'importanza del torneo, caricando gli organizzatori di notevoli responsabilità. Infatti il pubblico ha iniziato una sassaiuola contro i giocatori della Slavia pretendendo che questi giocassero troppo duramente. Il giocatore Puc è stato ferito gravemente alla tempia e trasportato fuori del campo su una barella. Di questi gravissimi incidenti gli organizzatori di Ginevra dovranno rendere conto alla Federazione cecoslovacca e certamente alla Federazione Calcistica Internazionale.

I campionati piemontesi di nuoto — Un bel tuffo di Mascaro

Vittoria italiana
al Gran Premio automobilistico belga

Bruxelles, 7 mattino.

Il Gran Premio del Reale Automobil Club del Belgio disputatosi ieri sul classico circuito di Spa, ha segnato un nuovo trionfo per l'industrie italiana. Vittoria più convincente di questa non si potrebbe desiderare. La prova si era iniziata con vantaggio dell'unica macchina che aveva probabilità di competere con successo con l'Alfa Romeo, la Bugatti guidata dal [illegible] francese Chiron. L'assurra Bugatti del francese prendeva immediatamente vantaggio fin dall'inizio. Alla prima ora già quasi tutti i concorrenti erano stati staccati. Alla seconda, ne si eccettuano le tre Alfa, tutti quanti i concorrenti avevano un giro di svantaggio sul francese.

Non fu che verso la terza ora che le posizioni subirono un cambiamento. Il francese ad un certo punto si fermò ai propri box per il rifornimento e perdette tempo prezioso. Ne approfittarono le macchine italiane che immediatamente diminuirono in svantaggio non solo, ma riuscirono anche ad acquistare qualche po' di spazio sul diretto rivale. Le due macchine guidate da Marinoni e da Cortesi passarono in testa. Sola macchina italiana a non colmare lo svantaggio rimase quella affidata alla guida di Canavesi che per un lungo arresto ai propri box aveva perduto parecchio tempo.

Quando Chiron si riprese, egli tornò a marciare in piena velocità, raggiungendo ad un certo punto anche i duecento chilometri orari sul rettilineo. La Bugatti diminuiva lo svantaggio e si avvicinava agli italiani a colpo d'occhio. La lotta durò fin verso la settima ora, ma a questo punto Chiron si fermava nuovamente con gesto disperato al box, si affannava allora alla propria macchina e finiva per ritirarsi definitivamente, accusando un irrimediabile guasto al motore. Da questo momento la gara non ebbe più storia. Gli italiani fecero assolutamente quello che volevano, passando in testa e sfogandosi a far della regolarità più che della velocità.

Ad un certo punto, però, un duro colpo venne a subire la squadra italiana. Il corridore Ghersi, nello eseguire di macchina precipitosamente per uno dei rifornimenti, scivolava sul terreno unto di benzina, cadeva e si feriva abbastanza seriamente ad un ginocchio, tanto da non poter riprendere la guida della macchina e dover essere trasportato all'ospedale di Spa. Gli italiani non perdevano la calma per questo. I cinque uomini che rimanevano si dividevano il compito fraternamente, alternandosi alla guida delle tre macchine in corsa.

Le Alfa Romeo fecero più di due terzi del percorso in testa. La macchina di Canavesi che si era attardato sull'inizio, come abbiamo detto, riprendeva il distacco e si portava quasi all'altezza delle altre due. Prima della 23.a ora, il record locale delle 24 ore, che apparteneva già all'Alfa per la prodezza di Marinoni nel 1928, veniva largamente battuto. Le macchine italiane all'ultima ora riuscivano a dimostrare che la loro era una vittoria di regolarità, irrompevano sul rettilineo finale assieme, separate da brevi metri. Un errore era intervenuto nel calcolo dei giri, errore che per poco non costò la vittoria agli italiani, tanto che i corridori delle tre macchine, avvisati in tempo, dovettero riprendere immediatamente e compiere a velocità il giro che rimaneva.

La segnalazione del termine della gara era stata fatta nella tretta ai corridori un minuto prima che le 24 ore giungessero a scadenza. Quando finalmente anche quest'ultimo giro fu compiuto, l'entusiasmo dei pochi italiani presenti non ebbe più limiti.

L'on. Gianferrari, che aveva circondato di attente cure gli uomini suoi, si portò in mezzo ai corridori, abbracciandoli.

Le classifiche

Prima categoria (oltre 3000 cmc.): 1. Stoffel-De Castier su *Krysler* che compie in 24 ore 3249 chilometri e 600 metri.

Seconda categoria (da 2000 a 3000 cmc.): 1. Greyfus-Schuman su *Bugatti* chil. 2924 e 100 metri.

Terza categoria (da 1500 a 2000 cmc.): 1. Marinoni-Ghersi su *Alfa Romeo* 2654 chilometri e 600 metri, (primo assoluto) alla media di chil. 109,360; 2. Ivanowski-Cortese su *Alfa Romeo* (secondo assoluto); 3. Canavesi-Zehender su *Alfa Romeo* (terzo assoluto).

Quarta categoria (da 1100 a 1500 cmc.): 1. Evrard-Trasenster su *Bugatti* chilometri 2045,200.

Quinta categoria (da 750 a 1100 cmc.): 1. Dore-Treunt su B.N.C. con chilometri 2074,300.

Fagioli vittorioso
al Circuito di Avellino

Avellino, 7, mattino.

A complemento della settimana sportiva irpina si è disputato ieri il terzo circuito automobilistico Principe di Piemonte, sul percorso Avellino, Monteforte, Forino, Gallizzi, Avellino, chilometri 24,350 da ripetersi 12 volte. Ventiquattro macchine hanno preso il via in due gruppi di nove e uno di sei con intervalli di 2 minuti primi.

L'on. Alberto di Marzo dal microfono dell'apparato radiofonico ha letto un vibrante telegramma della LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

Ecco la classifica generale:

1. Fagioli (Maserati) impiegando ore 3,28' e 2/5 a coprire i Km. 292,412 del percorso alla media di Km. 87,772; 2. Arcangeli (Alfa-Romeo) in 3,29'1" 4/5; 3. Rosa (G. M.) in 3,30'1" 3/5; 4. Cantono (Alfa-Romeo); 5. D'Ippolito (Alfa-Romeo); 6. Danese (Alfa-Romeo); 7. Crisculi (Alfa-Romeo); 8. Callisch (Italia); 9. Sirignano (Alfa-Romeo); 10. Peri (Bugatti); 11. Gazzabini (Alfa-Romeo); 12. Sutera (O. M.).

Il giro più veloce è stato il quarto di Fagioli in 16'33" alla media di km. 90,750.

La prova di regolarità
dell'A. C. di Biella

Biella, 7, mattino.

La prova automobilistica di regolarità, organizzata dall'A. C. di Biella, che si è svolta ieri su un percorso di Km. 202,900, ha avuto ottimo esito. Hanno partecipato alla gara 36 macchine distribuite come segue: 11 alla prima classe con motore sino a 1100 cmc. di cilindrata, 8 della seconda classe con motore da 1100 a 1500 cmc., 17 della terza classe con motore oltre i 1500 cmc. Il via è stato dato dal viale Regina Margherita alle ore 13, con un minuto di distacco da una macchina all'altra e di due minuti da una classe all'altra.

Dopo i primi 150 Km. i corridori sono stati colti da un temporale che ha messo a prova la loro abilità, specie per coloro che all'alto delle partenze si erano alleggeriti anche della capote. Dei 36 partenti 33 hanno tagliato il traguardo di viale Principe Umberto: è però probabile che di costoro qualcuno venga squalificato per avere oltrepassato o non aver raggiunto la media prescritta per le singole classi. I risultati ufficiali non si avranno che oggi tosto che i giurati avrà ultimato i calcoli di punteggio ricavati dai controlli segreti messi in tre settori del percorso.

Bocce

La gara « Avvenire S. Paolo »

Si è svolta ieri la gara bocciofila «Avvenire S. Paolo», riservata alle coppie di 1.a, 2.a e 3.a categoria. Le partite, giocate con grande impegno da oltre trecento coppie sono terminate a tarda ora con il seguente risultato:

1.a cat.: 1. Bocc. Cervo (Martini-Mongero); 2. Id. (Gallina-Merlo); 3. Amatori Armonia (Corno-Valenta); 4. G. S. Unica (Gosso-Decavaglio).

2.a cat.: 1. Meroni e Caremi (Perosino-Cagnotti); 2. S. C. Mad. Pilone (Borri-Perosso); 3. G. S. Fiat (Galantino-Albano); 4. Dopolavoro Tramvie Municipali di Torino (Favs-Pin).

3.a cat.: 1. S. C. Venaria (Barbisio-Boccardo); 2. Id. (Donna-Chiambetto); 3. Avvenire S. Paolo (Milano-Carsmagna); 4. S.I.S. (Boero-Bernardi); 5. G. S. Lancia (Beltramo-Neirotti); 6. G. S. Frejus (Verganano-Baravella); 7. S. C. Fioccardo (Bosso-Bonco); 8. G. S. Spa (Arduino-Miglietta).

La gara è stata diretta nell'organizzazione dall'ing. Denti. Stasera avranno luogo le otto partite della gara notturna organizzata sempre dall'Avvenire S. Paolo.

MOTOCICLISMO

Tutti i records battuti nel X circuito del Lario
vinto da Nuvolari

(Dal nostro inviato)

Barni, 7 mattino.

Nuvolari è stato di parola. Ci aveva detto, alla vigilia, che sarebbe andato forte, battendo tutti i *records* di categoria e assoluti, e non si è smentito. Solamente, ha fatto qualcosa di più: ha migliorato infinite i records, da stroncare le velleità offensive dei maggiori avversari, ripetendo il successo assoluto dell'anno passato.

Nuvolari è veramente un fenomeno. A quarant'anni, a più di 41, corre con la stessa passione dei venti anni. Domenica scorsa ha vinto a tempo di record la Cuneo-Colle della Maddalena automobilistica; ieri ha trionfato nella più dura corsa motociclistica nazionale.

Il record assoluto sul percorso, da Nuvolari medesimo stabilito l'anno scorso, è stato aumentato da chilometri 69,400 a Km. 72,822; quello sul giro, che resisteva dal 1928 ed apparteneva alla 500 cmc., è passato anch'esso, auspice Nuvolari, alla 250, con un balzo di oltre tre chilometri orari (da Km. 70,608 a Km. 73,820).

Elogio della folla

Nuvolari ha dato l'esempio e i vincitori delle altre categorie (hanno limitato, Tutti i records sono crollati, anche quelli della categoria 250, che resistevano dal [illegible] generale miglioramento del fondo stradale ha permesso agli uomini ed alle macchine di sviluppare in pieno le loro possibilità. Quei limiti che sembravano insuperabili sono stati sorpassati con relativa facilità, attraverso a una contesa che non è stata priva di fasi emozionanti.

Cinquanta, cinquantamila persone sono accorse al Circuito del Lario, per festeggiare il decennale della classica corsa. Nelle prime ore della notte i concomi [illegible] l'autostrada delle automobili delle motociclette, cariche di spettatori.

Il Lario, come si sa prima ancora che la corsa è una festa turistica, ed i trenta chilometri del circuito, ricchi come sono di punti strategici, ne sembrano brevi ad ogni ad ogni [illegible] appassionati. Ci non trova di meglio che [illegible] in cima alle colline, oppure [illegible] la scalata ai campanili del Santuario del Ghisallo, punto cardine [illegible] del percorso.

Debbiamo alla cortesia di Renzo Castagneto, commissario generale della [illegible] l'aver potuto compiere il giro di chiusura del circuito, a fianco di Aldo Finzi [illegible]. La più bella corsa ciclistica italiana, condotta da popolare gentiluomo, ovunque riconosciuto ed acclamato dalla folla, volava di curva in curva, senza avvertire il pericolo delle salite, senza accusare la pericolosità della discesa. [illegible] corsa pazza, dura [illegible] quale abbiamo potuto rendere pienamente conto di tre cose: della difficoltà enorme del circuito, dello stato meraviglioso del fondo stradale, della perfetta organizzazione.

Ma è doveroso osservare, a questo punto, pure, che la folla spettatrice italiana è [illegible] mai la migliore collaboratrice degli organizzatori. Nonostante il servizio d'ordine non potesse essere imponente, data la lunghezza del percorso — un centinaio fra militi, carabinieri [illegible] lungo 30 chilometri — gli spettatori hanno avuto cura di sistemarsi in modo da lasciare perfettamente sgombra la strada, e di non turbare le condizioni di visibilità ai concorrenti. Ers, in tutti, la gioia derivante dalla partecipazione a una grande festa dello sport, ma una gioia disciplinata e serena, che si confinava ai margini del percorso.

Assolutamente imponente lo spettacolo offerto alla Madonna del Ghisallo. La posizione è presa a dar ricetto a parecchie centinaia di persone, e quasi tutti sono seduti in fila sull'erba, allineandosi [illegible] in una in un anfiteatro. Casagneto aveva provveduto, fra l'altro, a far [illegible] al Ghisallo una [illegible] cursale del quadro generale dei tempi, e la folla ha incaricato l'altoparlante di ringraziarlo [illegible] la delicata attenzione. Non meglio servito fu, come è naturale, il pubblico del traguardo, che venne informato delle posizioni dei corridori ad [illegible] della classifica dei primi tre per categorie, infine della lotta per i primi tre posti assoluti.

Il duello Nuvolari-Mario Ghersi

Sono le undici, allorquando il conte Bonacossa, presidente della Federazione Internazionale e del M. C. d'Italia, abbassa per la prima volta la bandiera, dando il via alla prima coppia di corridori. Questi partono ad intervalli d'un minuto fra una coppia e l'altra, senza maggior distacco fra categoria e categoria. I partenti assommano, complessivamente, a 43; esattamente lo stesso numero registrato l'anno passato. Anche Winkler e Klein, i due corridori tedeschi, non hanno voluto mancare nonostante la insufficienza della loro preparazione.

Nuvolari ha un largo gesto di disappunto: nell'avviarsi, la chiave per le candele gli è scappata dal cruscotto ov'era ricoverata, cadendo a terra. Ma il mantovano — come vedremo in seguito — non ne avrà alcun bisogno.

L'altoparlante, entrando in funzione, distribuisce gli ammonimenti di circostanza; di lui meno severa, una radiola diffonde per l'aere purissimo gaie musiche profane. C'è un concorso di eleganza femminile, ma gli elettori, contrariamente alle previsioni, disertano l'urna, preferendo occuparsi degli uomini che corrono piuttosto che delle donne, che però non stanno troppo ferme nemmeno loro. Lo scrutinio non darà che 170 votanti, ed una elezione per [illegible] evidentemente animatissima. Comunque l'eletta è la bionda signorina Ines Veneroni.

Le segnalazioni dei passaggi, mentre dalla tre frecce situate sull'apposito orologio, si [illegible] due delusioni; non c'è nessun duello Nuvolari-Varzi; non è incominciato nemmeno quello fra i due «bianco-celesti» e Bandini, il pronosticato vincitore della «mezzo litro». Gli è che la macchina di Varzi non va bene come si vorrebbe, e quanto a Bandini non è lui il più veloce delle 500. Tocca invece a Cavalieri, l'altro difensore dell'industria inglese, di assumere il comando assoluto, incalzato da Mario Ghersi, primo delle [illegible] Nuvolari, Varzi, Briggi e Bandini, Colombo, altro concorrente autorevole della lotta, dave fermarsi al box a lungo al primo giro, e poi si ritirerà.

Quando ci domanderemo se la 500 potrà finalmente riprendere lo scettro rapitole nelle precedenti edizioni, sabbiamo notizia che Cavalieri — che nel primo giro ha stabilito il nuovo record per la 500 — ha dovuto abbandonare al Ghisallo per il bloccamento di un freno. I pilloti della 250 passano per primo al comando della classifica: Mario Ghersi precede Nuvolari di 30"; terzo è Varzi a poco più di un minuto; quarto Bandini, che fra le 500 non trova avversari.

L'irresistibile carica di Nuvolari

Venti secondi son niente e son molti, e la macchina inglese del minore dei Ghersi potrebbe [illegible] l'incarico di stroncare le legittime speranze della folla, che vuole la vittoria italiana. Ma Nuvolari vigila. Sviluppando alla perfezione il piano stabilito, egli accelera al terzo giro, e quel benedetto orologio che segnala i passaggi ci avverte che a Bellagio il mantovano è in vantaggio su Ghersi. Ghersi, che è partito due minuti avanti, è il primo a fermarsi al box per il rifornimento, che compie in venti secondi. Nuvolari piomba al traguardo con 9" di anticipo, ma impiega a ripartire tredici secondi di più del rivale, dimodochè egli riparte nuovamente in svantaggio. Tutti gli occhi sono puntati sulle frecce del famoso orologio. Ghersi si mantiene in testa a Asso, a Onno, a Bellagio, ma al traguardo del quarto giro egli ha un secondo di anticipo sull'avversario. Mancano due giri alla fine, e la selezione precipita. Varzi e Moretti hanno dovuto ritirarsi; Bandini, rasolarissimo, non può competere pel primato assoluto. La gara vive del duello fra Nuvolari e Ghersi. Nuvolari, al terzo giro, ha stabilito il nuovo *record* assoluto a circa 73 chilomet

LA TRANQUILLA QUINTA TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA

Leducq batte in volata sessanta uomini a Les Sables

Il ritiro di Belloni e Menegazzi - Tutti gli altri italiani nel gruppo di testa - Guerra conserva il possesso della «maglia gialla» - Oggi prima tappa lunga: Les Sables-Bordeaux 285 chilometri

(Dal nostro inviato)

Les Sables d'Olonne, 7, mattino.

Belloni ha mantenuto i suoi propositi di rinuncia. Pareva che ieri sera le esortazioni dei connazionali avessero fatto breccia su di lui e speravano stamane di vederlo dar suoi compagni accingersi alla quinta tappa. Belloni è ormai finito come corridore su strada e riuole che egli accettando di far parte della squadra italiana, non abbia scritto la gravezza del compito che si assumeva. Avrebbe fatto molto meglio a lasciare il posto a qualche giovane che non sarebbe stato difficile trovare.

L'ammirevole Frascarelli

Il ricciuto Nano ha troppi anni e non è più in condizioni di affrontare una corsa come questa. Questo inverno egli ha fatto ben cinque corse di sei giorni in America, ed è ritornato a casa con molti dollari, ma certamente con molta minor forza di quando ne partì. Avrebbe potuto partecipare a qualche corsa su strada tanto per provare, ma preferì gli inseguimenti in pista. Fece una prima tappa discreta, ma nella seconda cominciarono i guai e non si rialzò più.

Ammirevole di coraggio e di tenacia è invece Frascarelli. Le ferite si fasciò ed al mese gli si sono rimarginate, ma il taglio nelle ginocchia e la infezione alla mascella lo fanno ancora soffrire terribilmente. Egli è più che mai intenzionato a proseguire e ad essere di aiuto ai suoi compagni. I diciassette minuti di ritardo che ha nella classifica generale non lo impressionano: egli si sente forte e, al pari dei suoi compagni, aspetta impazientemente le salite. Ma vi giungerà?

Prima della partenza, stamane, il signor Desgranges venne a salutare i nostri corridori, coi quali si intrattenne cordialmente. Complimentò Frascarelli per la prova di coraggio che sta dando, poi si avvicinò a Binda:

— Quello che avete fatto ieri nei riguardi di Guerra è molto bello, disse il creatore del Giro di Francia al nostro campione. E ricompenderò ed alcuni giornalisti italiani, proseguì;

— Mentre parlava Guerra sul gruppo gli ho cronometrato dei chilometri a 45 all'ora. E' un allievo di gran classe. Egli mi ha veramente sorpreso.

— Vi piacerà anche sulle montagne?

— Lo auguro a lui ed a noi. Ma dite al vostro campione che il trattino di salite come forse egli non immagina. Sono distinti di una difficoltà inaudita che bisogna affrontare con prudenza.

Desgrange alla scoperta di Binda

Che l'azione di Binda durante i due episodi della violenta tappa di ieri, abbia impressionato Desgrange è confermato da quanto egli ha telefonato al suo giornale. A parte il fatto che egli balla il chiodo sul duello Pélissier-Binda, il direttore della corsa si è espresso in termini molto lusinghieri sul nostro campione. E' vero che egli si dà l'aria di scoprirlo come se soltanto oggi Binda fosse degno di attenzione, ma è risaputo che i colleghi francesi si interessano pochissimo di quanto avviene oltre le loro frontiere e particolarmente sui campioni dello sport italiano essi hanno delle idee molto vaghe.

La tappa odierna, disputata su strade polverose e sotto un calore da fornace, non ha dato modo a Desgrange di esaminare un nuovo exploit del nostro campione: in corso ha avuto un andamento relativamente calmo, nonostante la media abbastanza alta che risultava dall'ordine di arrivo, e gli italiani non hanno dovuto difendersi da alcuna offensiva portata a fondo. Non vi è da lamentarsene, anche se si dovesse andare a passo turistico fino a Pau, ciò non danneggerebbe le chances degli italiani. Fu già detto che il Tour si decierà sulle montagne. Nulla vi è di cambiato in questa certezza. Gli ordini di arrivo delle singole tappe prima dei Pirenei hanno un valore sportivo trascurabile, a meno che — come a Caen per la fuga del duo Pélissier-Binda e come a Dinan, per la sorprendente volata di Guerra — non documentino una superiorità di stile e di forma della quale bisogna tener conto.

Troppo spirito combattivo

Oggi, ad esempio si dovrebbe dire che i nostri hanno svolto un finale di corsa di cui sarebbe opportuno conoscere l'ideatore per dirgli il fatto suo. Per quale ragione negli ultimi quindici chilometri Guerra, Gremo, Giuntelli, Piemontesi, abbiano condotto come pazzi il gruppo di una cinquantina di uomini, rinunziando a comprendere. Perchè slancarsi a quel ritmo che non ci rende? Se era per frustrare sul nascere qualche tentativo di fuga in extremis di un francese o di un belga e di tutti insieme sarebbe bastato schierarsi tutti nelle prime posizioni e vigilare, come si è sempre finora vigilato con fortuna. In questo finale gli italiani sono stati traditi dal loro spirito combattivo. Con gran piacere, perchè dimostra che il morale è alto; ma non bisogna dimenticare che il Giro è lungo e non se ne è coperta che una quinta parte e la più facile per giunta.

Non parliamo poi di quell'altro grosso errore che forse ci è costato la vittoria di tappa. Per rispondere alle punte di velocità portate con insistenza dai francesi, che sono maestri in questi arrivi, Piemontesi fu fatto partire ad un chilometro dal traguardo, situato su un ampio viale asfaltato. Guerra lo sostituì e si scatenò per poi lasciare il posto a Binda quando ancora mancavano trecento metri all'arrivo. Piemontesi si scusera dicendo di essere stato tratto in inganno dalle bandierine penzolanti attraverso il viale e di averle scambiate per il traguardo, mentre questi era ancora duecento metri più oltre. Binda si trovò solo ai trecento metri, mentre si suoi fianchi cominciavano a spuntare le ruote degli avversari. Egli tentò ultra di giocare una carta disperata, proseguendo nella volata, ma lo spunto finale di alcuni francesi è indubbiamente più veloce del suo, su Leducq, che conduceva Pélissier, quando lo attaccò ai centocinquanta metri, poté agevolmente passarlo, trascinandosi dietro Charles. Non per questo Binda perse dal suo sforzo, e poté fu un ultimo guizzo tener a bada Aerts che stava per prendergli il terzo posto.

Dopo questi quattro, il giudice classificò quinti a pari merito e con lo stesso tempo gli altri 54 componenti del gruppo, fra i quali tutti gli italiani, le cui posizioni nella classifica generale non mutano. Eppure la tappa era cominciata in un modo che non lasciava affatto prevedere la conclusione che più tardi si tingerà degli assi. Pochi chilometri dopo la partenza un gruppo di cinque corridori era già avanti a tutti, bene avvantaggiati in un tentativo di fuga. Lo componevano i tedeschi Schoen e Nebe, Pélissier ed i due isolati Peglion e Benoit Faure.

Inizio promettente

Essi erano partiti di sorpresa, riuscendo a guadagnare quasi trecento metri. A riportare gli inseguitori alle loro ruote provvidero Guerra e Binda, trascinando un gruppo di altri dieci. Soltanto più tardi ripresero anche gli altri, meno Gremo, che si era fermato per osservare il cavallo della forcella che non gli pareva tanto sicuro. Ma, dopo una mezz'ora di strada, anche Lice era della compagnia.

Finita la sfuriata, la calma cominciò a regnare nel gruppo. Fila di ottanta uomini erano scaglionati sulla strada nello spazio di 200 metri e sebbene la andatura fosse ai di sopra dei trenta all'ora, anche i così detti turisti-routiers — strillando la ruota degli assi — riuscivano a mantenervisi. Al passaggio di Pont-Chateau a 60 chilometri risultavano percorsi in ora 1.53'. Pancera che farà, ritornò subito nel gruppo, mentre poco dopo il suo posto in maglia gialla fermarsi a cambiare il rapporto. Alla nostra domanda, Guerra, passandoci accanto, ci spiegò:

— Binda si lamenta del dolore alla gamba che batte ieri nella caduta e mi ha detto di stare pronto ad accorrere, se i francesi attaccassero.

Cinque minuti dopo domandiamo notizie di Binda a Piemontesi, che si era fermato per abbassare la sella:

— Quello là ha sempre qualche cosa da lamentarsi — ci gridò il «cicione» — Finchè si lamenta, vuol dire che sta meglio di me e di voi.

Gioco pericoloso

Eppure Binda ha la coviglia e la coscia sinistra tutte livide per le contusioni. Non è una finzione, la sua. Egli soffre veramente. Ma nè i francesi nè i belgi avevano voglia, oggi, di attaccare gli italiani. E' un gioco troppo pericoloso che non si sa come possa andare a finire per chi lo inizia. Per quasi un'ora di corsa furono viste alternarsi al comando del gruppo le maglie giallo-oro dei tedeschi che migliorano di giorno in giorno, e quelle variopinte dei migliori turisti-routiers.

Anche Bariff volle farsi vedere in testa e ci riuscì per qualche chilometro. E' costui un allegro isolato, una specie di macchietta del Giro di Francia, nato per questo essere una nullità come corridore. E' dotato di buona resistenza ed ha portato a termine più di un «Tour».

Arrivato dal Canton Ticino, residente a Reims, Bariff parla speditamente l'italiano degli immigrati.

— Di mestiere faccio il ceramista, risponde mentre gli passiamo di fianco con l'automobile. Se sono padrone? No, operaio. Se non avessi la passione delle corse, si che avrei potuto aprire bottega! Invece, quando ho mille franchi li spendo subito per le corse.

— Ma i corridori non li guadagnano, i franchi? Com'è che invece voi li spendete?

— A guadagnarli ci pensano quelli là, e Bariff indica con la mano gli assi che stanno davanti. Noi ci rimettiamo del nostro. Ieri avevo vinto un premio di 150 franchi, perchè avevo «mentito» per quasi un'ora, ma il premio me lo hanno trattenuto sull'indennità che ci danno ogni giorno. Questa è un'ingiustizia. Ma adesso vado a «menare» lo stesso.

E Bariff si piegò sul manubrio, rimase tutto il gruppo, e poco dopo lo vedemmo in testa, che faceva del suo meglio per mantenere un'andatura sostenuta.

A Nantes (Km. 113) arrivammo alle 13.28: media oraria circa 31 Km. Settanta concorrenti passarono in lunga fila sul ponte dell'estuario della Loira. Una breve ma rapida salita, uscendo dalla città, diede modo ad un gruppo di una ventina di uomini — fra i quali Binda, Guerra, Cremo e Piemontesi — di trovarsi avvantaggiati nettamente sui rimanenti cinquanta. Ma nessuno tentò nell'azione e nello spazio di pochi chilometri tutti i ritardatari ripresero.

Strade brutte e sole cocente

Che strade orribili, in questa dipartimento, ed anche nella Vandea, di cui poco dopo lasciammo la cancellata! Sono strade assai disuguali, polverose e ghiaiose in quantità. E poi un sole cocente, che obbligava i corridori a continue soste per rifornirsi di bevande. Gli italiani sono i più parchi e pochissime volte si fermano. Chi batte il record sono i belgi, e particolarmente Lalaup. Da quando siamo partiti da Parigi, costui avrà bevuto più di un ettolitro fra gazosa, birra, acqua, sidro ed altri intrugli trovati nei bistrot lungo la strada. Anche Gremo, dovette fermarsi, ma per cambiare una gomma. Il torinese ritornò in gruppo attraversando il polverone, e parecchi di trovarsi in una tappa del Giro d'Italia prima che si fossero riattate le strade.

Come attraverso un velo vedemmo Buse agitare in aria la catena spezzata. Più in là, anche il francese Mauclair dovette chiedere aiuto al cambio per la rottura di una ruota. Furono due ore e più di marcia monotona ed asfissiante, che cessò soltanto quando, ad una trentina di chilometri da Les Sables, le strade ritornarono asfaltate. Ma quella dura fatica aveva voluto una vittima nella persona dell'italiano Menegazzi, che correva fra i turisti-routiers. Fino a Nantes lo avevamo visto nel gruppo, lamentandosi di dolori viscerali che lo tormentavano dalla partenza. Credevamo che proseguisse.

— Menegazzi si è ritirato! — ci gridò Maurice Goldet, uno dei due giovani fratelli, proprietari dell'Auto. Non è più stato visto.

Cinquantasei corridori all'arrivo

Un'ultima speranza che il gruppo si scomponesse fu data da un tentativo di Buysse, dopo che Pancera aveva fornito una seconda volta ed era rientrato. Il vincitore del «Tour» di quattro anni fa partì su un distivolto di quattrocento metri e la scaramuccia che ne seguì portò alla mac calcagna altri sedici corridori, fra i quali Pélissier, Fontan, Binda, Pancera, Piemontesi, Gremo, Guerra, Demuysère, Schoen e l'isolato Benoit Faure.

Ci era ad una ventina di chilometri dall'arrivo. Ma non se ne fece niente ed i ritardatari ripresero alla spicciolata, sicchè cinquantasei corridori compomevano il gruppo che si disputò la vittoria sull'Avenue de la Gare. Leducq ne sortì vincitore nel modo più sopra descritto, ed ebbe il diritto di scoccare quattro sonori baci sulle guance di due vezzose abitanti delle Sables d'Olonne vestite nel loro caratteristico costume, il che il giovane parigino fece col massimo che ognuno può immaginare.

Domani si partirà presto, alle 7, dovendosi percorrere 285 Km. per arrivare a Bordeaux. Sarà questa la sesta tappa consecutiva. Speriamo anche noi rimetterci in marcia senza riposarci, lasciando a malincuore questa spiaggia ridente e civettuola sui bordi dell'Atlantico.

VITTORIO VARALE.

Ordine di arrivo

1. Leducq, che compie i 205 chilometri del percorso della tappa Vannes-Les Sables d'Olonne in ore 6.35'24", alla media di chilometri 31,310;
2. Carlo Pélissier, a mezza lungh.
3. Binda.
4. Aerts.
5. Berton.
6. «ex-aequo» tutti nello stesso tempo dei vincitore: *Guerra, Piemontesi, Pancera, Frascarelli, Gremo, Giuntelli, Donache, Demuysère, Meerlens, Bondue, Delannoy, Taverne, Cardona, Riera, Matheus, Manthey, Wolke, Nebe, Schoen, Thierbach, Siegel, Buse, Tietz, Fontan, Mervisl, Marcel Bidot, Pistra e Antonino Magne, Mauclair, Berardi, Moreels, Gaubert, Tallieu, Gottand, Lange, Benoit Faure, Enerine, Jouel, Peglion, Pinatun, Mazeyrat, Fayolle, Huot, Touzard, Barthélemy, Perrain, Bayard, Goulême, Ondet, Luciano Buysse, Robach, tutti coi tempo del primo arrivato; 57. «ex-aequo»: Failly e Masson, in 6.36'33"; 59. «ex-aequo»: Barlin, Cepeda, Prieda, in 6.37'25"; 62. Laloup, in 6.37'26".*

Belloni non è partito e Menegazzi si è ritirato.

Classifica generale

1. Guerra in 33.48'19"
2. *Alfredo Binda* e Carlo Pélissier in 33.48'31"
4. «ex-aequo»: Bondue, P. Magne, Nebe, Manthey, Wolke, Tietz, A. Magne, Fontan, Marcel Bidot, Laducq, Barthélemy, Benoit Faure, Gaubert, Ondet e Perrain, in 33.49'37"; 19. Demuysère, in 33.51'40"; 20. *Pancera*, in 33.52'7"; 21. Dossche, in 33.52'22"; 22. «ex-aequo»: *Piemontesi*, Delannoy, Schoen, Buse, in 33.52'35"; 26. Siegel, in 33.53'59"; 27. Taillieu, in 33.53'36"; 28. Marvisl, in 33.53'37"; 29. Cardona, in 33.53'38"; 30. Meerlens, in 33.53'37"; 31. Jouel, in 33.53'45"; 32. Laloup, in 33.54'36"; 33. Moreels, in 33.54'32"; 34. Jean Aerts, in 33.54'35"; 35. Mauclair, in 33.56'8"; 36. Thierbach, in 33.56'26"; 37. *Giuntelli*, in 33.57'4"; 38. Veschte, in 33.57'9"; 39. Bayard, in 33.57'27"; 40. Riera, in 33.58'39"; 41. *Gremo*, in 33.59'35"; 42. Huot, in 34.0'29"; 43. *Frascarelli*, in 34.6'45".

Classifica per Nazioni

1. Francia 101.28'05"
2. *Italia* 101.28'57"
3. Germania 101.29'21"
4. Belgio 101.33'49"
5. Spagna 102.04'39".

Il ciriacese Corziatti è campione d'Italia dilettanti

Varese, 7 mattino.

Attraverso le pittoresche vallate della provincia di Varese, i migliori dilettanti italiani si sono dati ieri battaglia per la conquista del titolo nazionale. La gara ha raccolto il fior fiore dei dilettanti. L'attesa per la gara era determinata soprattutto dalla lotta che si prevedeva sarebbe scatenata fra lombardi e piemontesi.

Una rosa di pronosticati includeva Bertolazzi, Altissimo, Minasso, Martano, Bergamaschi, Lessona, Bianchi. Ora questo gruppo non è riuscito vincitore. Del gruppo dei quasi ignorati alla massa degli sportivi è balzato il vincitore. E' questi Piero Corziatti, della Pro Dronero, un giovane di appena 22 anni, che abita a Cirié, ed è cresciuto alla scuola di Brunero.

La gara è stata combattutissima e velocissima. Le strade veramente ostili me sono state un invito alla battaglia per questi ragazzi, i quali si sono gettati a capofitto nella lotta. La gara è stata poi caratterizzata da una serie di cadute, da una infinità di forature, che hanno colpito gli uomini più in vista. Le cadute infatti si sono iniziate a Gallarate e si sono concluse nella discesa di Sant'Ambrogio, a poche centinaia di metri dal traguardo.

La vera rivelazione, o meglio, la conservazione di un campione, è stata quella di Stefano Giuppone, della Pro Dronero. Egli è stato semplicemente superbo. Peccato che i suoi generosi sforzi non abbiano dato l'esito voluto. Tuttavia è doveroso riconoscere che la spinta battagliera del socio della Pro Dronero ha servito a mantenere viva ed accesa la lotta su tutti i punti del percorso.

Chi non si è smentito è stato Altissimo; peccato che la *guigne* lo abbia perseguitato per buona parte del percorso, poichè due disastrose cadute e due forature compromisero le sue *chances*!

Il vincitore Corziatti, lo abbiamo detto, è un uomo nuovo: corre da tre anni ed è solamente quest'anno che, passando dall'Unione Sportiva di San Maurizio alla Pro Dronero, ha staccato la licenza di quarta categoria. L'unico suo successo di questa annata è stato quello ottenuto nella Coppa Italia, vinta assieme a Giuppone Serafino, Minasso e Balma Mion. Nella prova odierna egli ha saputo brillare di così viva luce da farlo includere senz'altro nella ristretta cerchia degli assi del pedale. Corziatti ha seguito una tattica di gara intelligente. Ha corso un po' come il suo maestro Brunero. Qualcuno non mancherà di obbiettare che il neo-campione è stato protetto dalla fortuna. Questo è vero se si pensa che altri sono stati più sfortunati di lui; ma noi, che abbiamo seguito da vicino le fasi della gara, possiamo affermare che egli pure ha dovuto lottare con la cattiva stella. Una foratura sul Sasso di Gavirate, mentre la lotta si svolgeva accanita, avrebbe indubbiamente compromesso le *chances* di qualsiasi atleta. Invece Corziatti ha coraggiosamente inseguito, e passato in testa a tempo opportuno, e quando appunto si verificò la caduta, a cui abbiamo accennato, nella discesa di Sant'Ambrogio, non sprecò lui che trascinava il gruppo. Rimasto solo, non ha avuto difficoltà a guadagnare una trentina di metri. Sulla regolarità della sua vittoria non si può quindi sollevare dubbi di sorta. Cadazza, che si è classificato nella scia del vincitore, merita un vivo elogio, e così dicasi di Bovet Enrico, che non ha mai perso contatto con i diretti avversari. Il piccolo Lessona ha gareggiato con continuità ed ha rivelato una eccellente preparazione. Forte in salita come in piano, ha saputo dare una impronta tutta personale alla prova. Regolarissimo Bianchi, della Sport Club Binda, che si è piazzato al quinto posto. Provati dalle forature Minasso e Mariano.

Per quanto riguarda Bertolazzi, bisogna dire che è stato appiedato ben tre volte; ma ha sempre inseguito con ferma volontà, raggiungendo ogni volta il gruppo di testa. Una caduta fra Porto Ceresio e Laveno lo ha consigliato al ritiro. Bertolazzi ha rivelato però di non saper eguagliare i migliori in salita. Bertolazzi, che da tempo è perseguitato da una noiosa colite, non è apparso ancora l'uomo dello scorso anno.

L'organizzazione dello Sport Club Binda è stata ottima sotto ogni rapporto. Le operazioni di partenza hanno avuto luogo alla sede dello Sport Club Binda in viale Anguggiari. Finite le operazioni, i corridori sono affluiti per la partenza. Sono le 10,3 quando il cav. Sposti lascia in libertà i 107 aspiranti al titolo.

Prima di Gallarate, dove si transita alle 10,32 qualche sfuma di secondo piano ha già perso contatto. Appena fuori dall'abitato fora una prima gomma Bertolazzi. Rientrerà a Saronno dove... darà il cambio a Minasso, egli pure costretto a cambiare un «palmer». Fino ad Olgiata Comasco nulla di nuovo: solo Olmo, che si trovava nelle posizioni di centro, cade e rompe una ruota. Prima di Varese Bertolazzi è nuovamente appiedato. Il campione del mondo impreca contro la mala sorte, ma incoraggiato dagli amici rimedia in fretta e si getta all'inseguimento, il primo passaggio per Varese avviene alle 12,32. Sono insieme 49 uomini.

Fino a Marchirolo nulla di notevole; solo Codazza e Giuppone Stefano debbono scendere di macchina per riparare un guasto alla catena. Il Marchirolo è attaccato alle 13,44. Sono insieme sessanta corridori. Giuppone è al comando e la sua azione è così potente che cedono quasi tutti. Rimangono solo il solo Cadazza, che si è classificato nella scia del vincitore, merita un vivo elogio, e così dicasi di Bovet Enrico, che non ha mai perso contatto con i diretti avversari. Il piccolo Lessona ha gareggiato con continuità ed ha rivelato una eccellente preparazione. Forte in salita come in piano, ha saputo dare una impronta tutta personale alla prova. Regolarissimo Bianchi, della Sport Club Binda, che si è piazzato al quinto posto. Provati dalle forature Minasso e Mariano.

Per quanto riguarda Bertolazzi, bisogna dire che è stato appiedato ben tre volte; ma ha sempre inseguito con ferma volontà, raggiungendo ogni volta il gruppo di testa. Una caduta fra Porto Ceresio e Laveno lo ha consigliato al ritiro. Bertolazzi ha rivelato però di non saper eguagliare i migliori in salita. Bertolazzi, che da tempo è perseguitato da una noiosa colite, non è apparso ancora l'uomo dello scorso anno.

L'organizzazione dello Sport Club Binda è stata ottima sotto ogni rapporto. Le operazioni di partenza hanno avuto luogo alla sede dello Sport Club Binda in viale Anguggiari. Finite le operazioni, i corridori sono affluiti per la partenza. Sono le 10,3 quando il cav. Sposti lascia in libertà i 107 aspiranti al titolo.

Prima di Gallarate, dove si transita alle 10,32 qualche sfuma di secondo piano ha già perso contatto. Appena fuori dall'abitato fora una prima gomma Bertolazzi. Rientrerà a Saronno dove... darà il cambio a Minasso, egli pure costretto a cambiare un «palmer».

Classifica generale

1. Corziatti Piero, dell'Unione Sportiva Pro Dronero, che impiega a coprire i 167 chilometri del percorso ore 5,10, alla velocità media oraria di 31 chilometri 320 metri;
2. Codazza Emilio, dello Sport Club Cesare Battisti, di Milano, a cinque maechine;
3. Bovet Enrico dello Sport Club Castelnizza, a mezza macchina;
4. Lessona Felice dello S. C. Fascista Venaria Reale, a mezza macchina;
5. Bianchi Angelo, dello S. C. Binda di Varese;
6. Lenti Giulio del Velo Club Lancia di Torino;
7. Bolla Alfredo, dello S. C. Castellazza;
8. Frascarelli Antonio, dello S. C. Verona;
9. Bergamaschi Nicolò Biondo di Carpi;
10. Paolini Enrico di Ravenna;
11. Genella Carlo del V. C. Lancia di Torino;
12. Verlicchi Gino di Milano;
13. Martano Giuseppe di Torino;
14. Massaglia Felice di Torino;
15. Minasso Andrea di Torino;
16. Migliassa F. di Torino;
17. Robiani.

Seguono a gari inviti: Mancinelli, Rinoldi, Papeschi, Cossani, Muttini, Biondi, Brini, Agenti, Vai, Merlin Ernesto e Giovanni, Barni Luigi; Gambacurta; Giuppone Stefano, Dapini, Girardi, Molola, Ramentini, Garino, Polono, Cattaneo, Vitali, Bovet Alfredo.

La Coppa cemm. Giangrandi è stata assegnata all'Unione Sportiva Pro Dronero.

A. M.

I campionati piemontesi per giovanetti e bambini

Tavella e Milano vincitori

A cura dello Sport Club Galvani, si è disputato ieri il Campionato Piemontese giovanetti e bambini. Molto pubblico ha applaudito alle belle gare fornite dai minuscoli atleti, i quali hanno lottato accanitamente per aggiudicarsi gli ambiti titoli. Fra i giovanetti ha vinto Tavella il quale giocando di tattica, ha saputo imporsi anche all'ottimo Allara detentore del titolo, che alla vigilia godeva il favore del pronostico. Milano ha vinto fra i bambini, con notevole superiorità. La gara di questi... liliput ha veramente entusiasmato, specie per il brio e lo stile stoggiato dai campioni in erba.

Ecco le classifiche: Giovanetti: 1. Tavella Oscar del D.A.S.; 2. Allara Giuseppe del Galvani, a tre marchine; 3. Finx Luigi; 4. Villa Vincenzo; 5. Viassone Gino, Segnono: Sicismondi, Sorci, Corno e Francesia. — Bambini: 1. Milano Oscar del Pedale Astigiano; 2. Caruso Salvatore; 3. Tagliabue Orazio; 4. Discalcidino Adalberto.

Il G. P. Negro vinto da Folco

Sul percorso Torino, Pino, Passione, Alba, Carmagnola, Torino, l'U. S. Vittoria ha fatto disputare ieri la finale del G. P. Negro. Cinquantatrè corridori hanno preso il «via» dalla barriera di Casale alle ore 13.5. Il traguardo di Pino T. è stato vinto da Lolli, seguito da Penna, Ferrini e Ricco. Il gruppo è proseguito compatto fino a Carmagnola. Dopo Carmagnola fuggono Della Zotta, Folco, Fassino, Penna e Moro, ma a Moncalieri il gruppo si era ricomposto. Folco è però passato nel centro del paese, riuscendo a sbucare sullo stradale con 200 metri di vantaggio che ha conservato fino a Torino.

1. Folco Antonio (Pro Dronero) impiegando a compiere i 116 km. del percorso ore 3,48 alla media di km. 29,777;
2. Fassino Michele (G. S. Spa) a 200 metri; 3. Moro E. (id.); 4. Della Zotta (Tor. Sportiva); 5. Ferrini Ilio; 6. Penna A.; 7. Verma G.; 8. Merlo G.; 9. Lolli G.; 10. Rico P.; 11. Gramaglia.

I campionati piemontesi di nuoto

Vittorie di Mafus, Giommi, De Mattia e Massaro.

I campionati piemontesi di nuoto fatti svolgere dal Comitato piemontese ai bagni Diana in regione Barbaroux sono riusciti, sportivamente, del massimo interesse.

Ecco i risultati:

100 metri sul dorso: 1. Milan Edmondo (G.U.F.) in 1'23"; 2. Fubini Sergio (Y.M.C.A.) in 1'42"; 3. Michela (G.U.F.).

1500 metri liberi: 1. Giommi (G.U.F.) in 26'50"; 2. Matteoda (id.) in 29'31"; 3. Calvano (Y.M.C.A.) in 37'32".

100 m. stile libero: 1. Milano (G.U.F.) in 1'11"; 2. Matteoda (id.) in 1'15"3/5; 3. Michela (id.) in 1'16"; 4. Tedeschi; 5. Caimo; 6. Fubini.

200 m. a rana: 1. De Mattia (G.U.F.) in 3'38"; 2. Goria di Novara in 4'7"; 3. Vergnano (Fiat).

400 metri: 1. Giommi (G.U.F.) in 6'18"1/5; 2. Michela (id.) in 6'60"; 3. Silvestri di Novara, in 7'43". Ritirati: Giannone, Fubini e Matteoda.

Tuffi in stile da 1 metro: 1. Masoero (G.U.F.) p. 39; 2. Morando (Esperia) p. 33; 3. Chieco (Y.M.C.A.) p. 31; 4. Canibus (Armida).

Tuffi in stile da 3 metri: 1. Masoero (Y.M.C.A.) p. 42; 2. Lombi (Novara); 3. Morando, p. 37; 4. Chieco, p. 36,7; 5. De Mattia, p. 23.

Staffetta artistica 3x100: 1. G.U.F. (Milan, De Mattia, Michela) in 4'39"; 2. Y.M.C.A. (Wollenick, Fubini, Tadeschi) in 5'43"3/5; 3. Pro Novara di Novara (Goria, Bresca, Calmi) in 4'35".

Staffetta 4x200: 1. G.U.F. (Milan, Giommi, Matteoda, Michela) in 12'9"; 2. Pro Novara (Bresca, Silvestri, Brustia, Goria) in 13'54".

Classifica per società: 1. G.U.F., punti 100; 2. Pro Novara, p. 30; 3. Y.M.C.A., p. 20; 4. Esperia, p. 9; 5. G. S. Fiat, p. 5; 6. Armida, p. 3.

Gara giovanetti metri 50 (fino ai 13 anni): 1. Vaudano, in 44"2/5; 2. Boveda, in 44"3/5; 3. Bonizzoni; 4. Canibus; 5. Leone; 6. Colozza.

Gara giovanetti m. 50 (fino ai 16 anni): 1. Buratti di Novara, in 38" 1/5; 2. Giordano, in 40"; 3. Repettati; 4. Oderda; 5. Lionard.

La Coppa Principi di Piemonte vinta dalla Ginnastica di Torino

Ieri, sul campo Michelin, hanno avuto luogo i campionati piemontesi di atletica (Serie A), organizzati dalla Società Ginnastica, per i quali era in palio la ricca coppa donata dai Principi di Piemonte.

La classifica pertanto è stata fatta anche tenendo calcolo dei risultati di domenica scorsa nei campionati di serie B.

Le gare svoltesi al mattino (batterie e semifinali) hanno visto nel pomeriggio le finali e le prove di lancio, alla presenza di un pubblico di circa duecento persone. Le gare sono terminate verso le 18 e la classifica finale ha visto vincitrice del premio di rappresentanza la Società Ginnastica di Torino.

Ecco pertanto i risultati:

Getto del peso allievi. — 1. Fragonara L. (S. G. Torino) m. 10,15; 2. Avogadro P. (Biscossi m. 10,13; 3. Allacevich (Gut) m. 9,90; 4. Mantredi M. (S. G. Torino) m. 9,87; 5. Zoppis M. (Pro Novara) m. 9,76. - S. G. Torino punti 7; Biscossi p. 4; Gut p. 2; Pro Novara p. 1.

Getto del peso seniores e juniores. — 1. Civalieri A. (S. G. Torino) m. 11,26; 2. Blato L. (S. G. Torino) m. 11,14; 3. Mori E. (Gut) m. 10,90; 4. Rocca R. (S. G. Torino) m. 10,12; 5. Grigoro (Spa) m. 9,765. - S. G. Torino punti 11; Gut p. 6; Spa p. 1.

Lancio del martello, libera e forte. — 1. Marchionni A. (Fulgor) m. 36,50; 2. Grigoro (Spa) m. 33,63; 3. Castelli P. (Fulgor) m. 32,29; 4. Darantasio A. (S. G. Torino) m. 29,42; 5. Blato L. (S. G. Torino) m. 29,06. - Fulgor punti 8, Spa p. 5; S. G. Torino p. 3.

Corsa piana m. 1500 seniores e juniores. — 1. Viano L. (Galvani) in 4'43"4/5; 2. Dusio M. (Nuoti Alessandria) in 4'54"1/5; 3. Ferrero A. (S. G. Torino); 4. Gerbi M. (Michelin S. C.). - Galvani punti 5; Nuoti Alessandria p. 3; S. G. Torino p. 2; Michelin p. 1.

Lancio del giavellotto seniores e juniores. — 1. Picco R. (Gut) m. 45,30; 2. Blato L. (S. G. Torino) metri 41,64; 3. Borgogna P. (Spa) m. 41,09; 4. Mori E. (Gut) m. 39,42; 5. Giuliano L. (S. G. Torino) m. 36,18. - Gut punti 11; S. G. Torino p. 5; Spa p. 2.

Lancio del giavellotto allievi. — 1. Allacevich A. (Gut) m. 40,60; 2. Perra E. (Nuoti Alessandria) m. 39,80; 3. Pierro Alicea (Pro Vercelli) m. 39,70; 4. Zoppis (Pro Novara) m. 39,45; 5. De Mattia R. (Gut) m. [illegible]. - Gut punti 6; Nuoti Alessandria p. 4; Pierro Alicea p. 3; Pro Novara p. 2.

Corsa piana m. 400 seniores e juniores. — 1. Curtoni P. (Spa) in 54" 2/5; 2. Scarpa G. (Nuoti Alessandria) in 56" 4/5; 3. Mori E. (Gut); 4. Melchiorre G. (Spa); 5. Antonielli G. (Podistica). - Spa punti 7; Nuoti p. 5; Gut p. 3; Podistica p. 1.

Corsa piana m. 100 allievi. — 1. Cometti L. (Spa) in 11" 2/5; 2. Pinnola P. (Nuoti Alessandria) in 11" 2/5; 3. Lanino G. (Pro Vercelli); 4. Boglietti B. (Fulgor); 5. Lanino V. (Pro Vercelli). - Spa punti 5; Nuoti p. 3; Pro Vercelli p. 4; Fulgor p. 2.

Corsa piana m. 100 seniores e juniores. — 1. Riera R. (Saronni) in 11" 2/5; 2. Pavia G. (S. G. Torino) in 11" 3/5; 3. Musso A. (Bib). Ritirato Foetino. - Mazzotti punti 3; S. G. Torino p. 4; Bib p. 1.

Corsa piana m. 400 allievi (Finale). — 1. Cominola (Fut), in 0'61" 4/5; 2. Barbera (G.N.D. Fiat), in 0'54" 2/5; 3. Pallia (Fiele Micca), in 0'56" 1/5; 4. Zoppellaro (S. C. Settimese); 5. Buccino (Fiele Micca). Gut. punti 9; G.N.D. Fiat punti 5; Pietro Micca, punti 3; S. C. Settimese punti 1.

Corsa ostacoli m. 100 allievi (Finale). — 1. Guerci (Iris, Alessandria), in 17" 4/5; 2. Filippa (Gut), in 17"; 3. Gianna (S. G. Torino); 4. Roberti (Diecesano, Iris Alessandria punti 5; Gut punti 4; S. G. Torino, punti 3, Diecesano punti 2.

Corsa ostacoli m. 100 seniores e juniores (Finale). — 1. Gianna (S. G. Torino), in 17" 1/5; 2. Borgogna (Spa) in 17" 3/5; 3. S. G. Torino punti 5; Spa, punti 4.

Corsa piana m. 400 allievi (Finale). — 1. Loveti (Michelin S. C.), in 1'31"; 2. De Marchi (Gut), in 1'32"; 3. Merletti (S. G. Torino); 4. Lucchesi (Gut); 5. Confienco (Galvani). - Michelin S. C. punti 5; Gut, punti 4; S. G. Torino, punti 3; Galvani, punti 1.

Corsa piana m. 400 seniores e juniores (Finale). — 1. Frola (G. S. Fiat), in 1'15" e 4/5; 2. Rohino (id.), in 1'17" 2/5; 3. Falchero (U. S. Valpalliese); 4. Roccati (La Podistica); 5. Gilardi (G. S. Fiat). - G. S. Fiat punti 10; U. S. Valpalliese punti 3; La Podistica punti 2.

Staffetta 4 x 400 (Finale). — 1. Raiti (Alessandria in 3'50" 1/5 (Fubiva, Scarpa, Gori, Scarpa); 2. Gut in 3'58" 4/5; 3. Galvani, in 3'59" 2/5; 4. Michelin S. C.; 5. S. C. Torino. - Raiti, Alessandria, punti 10; Gut punti 8, Galvani punti 6; Michelin S. C. punti 4; S. G. Torino punti 2.

Lancio del disco, seniores e juniores (Finale). — 1. Orgero M. (Spa), m. 33,05; 2. Pontana (Romagnano Sesia), m. 31,53; 3. Dusio L. (S. G. Torino), m. 29,80; 4. Biscannani A. (Fulgor), m. 28,07; 5. Ricardi (Gut), m. 27,35. - Spa punti 5; Romagnano Sesia punti 4; S. G. Torino punti 3; Fulgor punti 2; Gut punti 1.

Lancio del disco, allievi (Finale). — 1. Perini A. (S. G. Torino), m. 32,57; 2. De Marchi G. (Valenzi), m. 32,05; 3. Re R. (Pietro Micca), m. 31; 4. Castelli P. (Fulgor) m. 30,35; 5. Carannano A. (S. G. Torino), m. 29,38. - S. G. Torino punti 5; Valenza, punti 4; Pietro Micca punti 3; Fulgor punti 2.

Corsa piana m. 800 seniores e juniores. — 1. Riera R. (Saronni) in 2'" 2/5; 2. Pavia G. (S. G.

CRONACA CITTADINA

Oggi è andato in vigore il "senso unico,,

Come sono state applicate le nuove norme

I rilievi dei tecnici per la ricostruzione di via Roma

L'applicazione delle nuove norme ordinate dal Podestà sulla circolazione stradale, nel centro cittadino, e che da noi sono state ripetutamente illustrate, è stata attuata questa mattina nell'ordine il più perfetto.

Prestissimo, squadre di agenti municipali sono state mobilitate per disciplinare convenientemente il traffico dei veicoli secondo le segnalazioni che da qualche tempo sono state applicate, in modo assai visibile, per le strade, nelle quali la visibilità è stata di bel nuovo coordinata. Occorre insistere ancora su questo punto: le segnalazioni, consistenti in dischi rossi o azzurri con scritta in bianco, devono essere sufficienti di per se stesse al raggiungimento dello scopo prefisso dall'Autorità podestarile. La mobilitazione degli agenti municipali, se in questi primi giorni di applicazione dei provvedimenti può rendersi necessaria, non deve per altro diventare una necessità continua, quotidiana. La buona volontà e il senso civico dei conduttori dei veicoli devono essere i fattori principali della pronta creazione del nuovo stato di cose che dai provvedimenti andati oggi in vigore, si andrà attuando.

Sicchè, se per i primi giorni l'indulgenza dell'Autorità verso i cittadini inosservanti sarà non una benevola eccezione, ma il mezzo necessario per raggiungere la mèta stabilita; in seguito una eccessiva accondiscendenza potrebbe nuocere a quella che dovrà diventare la nuova disciplina della circolazione stradale e forse nuocere in modo così sensibile da ostacolare ogni passo in avanti a questo proposito.

A giudicare però dalla prima applicazione dei provvedimenti in parola attuatasi questa mattina, bisogna convenire che i torinesi hanno dimostrato chiaramente l'intendimento di uniformarsi celermente all'osservanza spontanea dei provvedimenti stessi. Nessun incaglio notevole, infatti, in queste prime ore di applicazione, si deva lamentare alla circolazione stradale. Nè una lasana ed inutile curiosità di vedere le novità che stanno succedendo si è riscontrata. Ognuno procede per gli affari propri, avendo l'avvertenza però, prima di imboccare una strada, di prender debita nota delle diciture dei dischi ai quali abbiamo accennato.

Come abbiamo giorni fa già pubblicato, i criteri ai quali i provvedimenti podestarili si sono informati sono principalmente tre. Il «senso unico», ossia la formazione di uniche correnti di traffico, in certe vie parallele o perpendicolari alla via Garibaldi, per tutti i veicoli, in alcune altre strade, il divieto di circolazione ai veicoli a traino animale o manuale per il trasporto di merci, o almeno la limitazione fissata in varia misura alla circolazione degli stessi veicoli, ed infine la disciplina della sosta dei veicoli nelle strade più affollate. A maggior chiarezza, riportiamo qui le strade, per le quali il «senso unico» è stato adottato:

Via Sant'Agostino: nel senso da nord a sud, da piazza Giulio a via Garibaldi.

Via Stampatori: nel senso da nord a sud, nel tratto da via Garibaldi a via Bertola.

Via Botero: nel senso da sud a nord, nel tratto da via Bertola a via Garibaldi.

Via Bellezia: nel senso da sud a nord, cioè da via Garibaldi a piazza Giulio.

Via Conte Verde: nel senso da nord a sud, nel tratto da via Quattro Marzo a via Garibaldi.

Via Mercanti: nel senso da nord a sud, cioè da via Garibaldi a via Santa Teresa.

Via San Tommaso: nel senso da sud a nord, cioè da via Santa Teresa a via Garibaldi.

Via Porta Palatina: nel senso da sud a nord, nel tratto da via Garibaldi a via Quattro Marzo.

Via Porta Palatina: nel senso da nord a sud, nel tratto da corso Regina Margherita a via Quattro Marzo.

Via Santa Maria: nel senso da ovest ad est, cioè da via San Dalmazzo a via Botero.

Via Monte di Pietà: nel senso da ovest ad est, nel tratto da via Botero a via Pietro Micca.

Via Barbaroux: nel senso da est ad ovest, nel tratto da via Venti Settembre a corso Siccardi.

Via San Domenico: nel senso da ovest ad est, nel tratto da via Cavour a via Milano.

Via Torquato Tasso: nel senso da ovest ad est, cioè da via Milano a via Porta Palatina.

Via della Basilica: nel senso da est ad ovest, cioè da piazza San Giovanni a via Milano.

Via Santa Chiara: nel senso da est ad ovest, nel tratto da via Milano a via Consolata.

Le linee della nuova via Roma tracciate da tecnici municipali

Un fatto di importanza capitale agli effetti della ricostruzione di via Roma, si è verificato questa mattina: i rilievi per i nuovi allineamenti di fabbricazione. Come avevamo annunciato, fin dall'ora di uscita dalle rispettive rimesse, le vetture tranviarie della 6.a e della 15.a linea non hanno più percorso l'arteria principale della città. Infatti la 6.a linea sbarrata, nell'andata e nel ritorno, è passata esclusivamente per la via Lagrange. La 6.a linea non sbarrata, a una volta, ha percorso, in andata e ritorno, la via Carlo Alberto, il corso Vittorio e la piazza Carlo Felice. La 15.a linea, invece, in parte ha seguito il corso normale fino al corso Regina, donde è sboccata in via Venti Settembre per proseguire verso il suo capolinea: in parte, ha seguito il corso normale fino a via Milano, per raggiungere di qui la piazza Solferino e proseguire per il corso Re Umberto e il corso Vittorio Emanuele e riprendere la via Madama Cristina. Le stesse vetture hanno percorso nel ritorno il medesimo itinerario. Ma non solo le vetture tranviarie sono esulate da via Roma. Anche le automobili e gli altri veicoli in genere, dalle ore 6 fin verso le ore 10,30, hanno comunicato fra la stazione di P. N. e la piazza Castello, percorrendo le arterie parallele alla via Roma.

Un gruppo di guardie municipali ha disciplinato il traffico stradale, avviando i rotabili per le vie adiacenti tra doppio cordone di agenti è stato sufficiente ad isolare la via Roma dal resto della città, sia pure per poche ore, quelle cioè strettamente necessarie ai tecnici, per segnare i rilievi interessanti l'allineamento dei costruendi fabbricati. I passanti, numerosi particolarmente nelle ore in cui s'inizia il lavoro nelle fabbriche e negli uffici hanno avuto in tal modo il segno tangibile della immediatezza con cui sono attuati gli annunciati provvedimenti.

I rilievi, estesi anche al piano stradale, sono stati la ragione della sospensione del traffico dei veicoli, mentre i rilievi agli stabili permettevano di stabilire con assoluta esattezza i dettagli del piano di ricostruzione, e la precisa delimitazione delle aree, che saranno espropriate per divenire di uso pubblico, giusta le necessità dell'allargamento della strada, e delle aree, sulle quali sorgeranno i palazzi della via Roma rinnovata. Dati questi indispensabili non solamente ai tecnici municipali, nell'interesse del Comune, ma anche alle Imprese private dei lavori, che insteranno presto le opere di demolizione.

La centralissima strada, non percorsa dai tram e degli altri veicoli, ma brulicante dei pedoni, è apparsa da troppo tranquilla: si era improvvisamente formata quella tale «zona del silenzio» che alcuni avrebbero voluto permanesse in via Roma.

L'ostracismo dato oggi alle vetture tranviarie è stato di breve durata. Presto però, quando saranno eretti le prime staccionate e avranno inizio i primi lavori di demolizione, i trams spariranno per sempre, secondo una deliberazione podestarile che risale a qualche tempo fa. Pur senza i tram, via Roma non resterà silenziosa: la «zona del silenzio» che stamane l'aveva mutata in una oasi di pace, è un fenomeno troppo strano per avere possibilità di consistenza. Anche senza i trams, via Roma diventerà un cantiere febbrile, in cui un'opera gigantesca, con la pazienza, la laboriosità e la tenacia caratteristiche del nostro popolo, sarà celermente compiuta.

Nella Federazione Fascista

Riunione degli Ispettori Federali

E' noto come dal giorno 8 al 14 luglio p. v., il Segretario Federale presiederà, in provincia, le riunioni di tutti i dirigenti dei Fasci distinti recentemente per Raggruppamenti di zone.

Nell'imminenza di tali riunioni, sono oggi convocati, per le ore 19, nella Casa Littoria, tutti gli Ispettori Federali.

L'adunanza estiva

del Consiglio provinciale dell'Economia

D'ordine di S. E. il Prefetto, il Consiglio provinciale dell'Economia è convocato in adunanza plenaria per le ore 10,30 di martedì 8 corrente. L'adunanza è pubblica.

All'Istituto M. Fossati

I diplomati dei corsi di Organizzazione, di Psicotecnica e di Orientamento professionale.

Nell'aula magna dell'Istituto Laboratorio Mario Fossati, in via Rossini 18, sono stati solennemente distribuiti ieri i diplomi agli allievi del Corso di organizzazione scientifica della produzione (anno scolastico 1928-29), e a quelli dei Corsi di psicotecnica e di orientamento professionale. Erano presenti autorità, personalità ed un folto e distinto pubblico. Fra le prime si notava: il presidente dell'Istituto, on. Gino Olivetti; il senatore Brezzi, presidente dell'Associazione nazionale degli esperti nell'ordinamento della produzione; il gr. uff. prof. Umberto Benda, regio provveditori agli Studi; l'avv. Lupo, in rappresentanza del Podestà; il dottor Rossi, per S. E. il Prefetto; il rappresentante del Segretario federale; il dott. cav. uff. Busso, per il Questore; il capitano Cavicchioli, per l'Autorità militare; il gr. uff. Ehrenfreund; il reverendo don Molino, per i Salesiani; gli ingegneri Rovea, Scaramuzza, Giudice, Corsino e Bisazza; questi due ultimi insegnanti, il primo, di tempi di lavorazione, il secondo di spalisi del Corso della produzione all'Istituto Fossati. Erano pure presenti il direttore del Laboratorio di psicotecnica, dottor Leone Climatti; il dottor Antonio Fossati, ordinario di economia industriale; il prof. Richard, ispettore scolastico; il cav. uff. Minella, direttore della Società Reale, ecc.

Con una bella improvvisazione, l'onorevole Olivetti ha illustrato l'importanza che assume oggi tutto ciò che si riferisce all'organizzazione del lavoro, non solamente negli ambienti tecnico-industriali, ma dovunque. Ordinariamente, quando si parla di organizzazione scientifica del lavoro, vien fatto di pensare a ciò che in questo campo fanno l'America e la Germania, ma l'oratore ha precisato che, nei Corsi che l'ing. Mario Fossati ha istituito nell'Istituto che porta il suo nome, non viene presentata la fotografia, sia pure ritoccata, dei sistemi stranieri, ma si adottano metodi schiettamente italiani. E l'onorevole Olivetti ha spiegato la diversità di applicazione dell'organizzazione scientifica del lavoro per ciò che concerne la nostra industria in contrapposto ai metodi che, per ragioni che egli ha ampiamente illustrate, sono in auge all'estero e specialmente in America. In Italia il problema che maggiormente interessa il tecnico e l'industriale è quello di poter con limitati capitali ottenere migliori prodotti. L'Istituto Fossati si è proposto di poter preparare con sforzi quotidiani gli esperti che portino in tutti i campi, poichè è dimostrato che non vi è campo da cui l'organizzazione del lavoro possa essere esclusa, quei perfezionamenti e quei miglioramenti che rinsaldino e sviluppino il lavoro, rendendolo maggiormente redditizio con beneficio di tutte le classi e specialmente quelle operaie. L'oratore ha concluso ringraziando tutti gli esperti per il loro spirito di sacrificio e il ha inoltre augurato per le migliori fortune dell'Istituto e per il benessere dell'economia italiana.

Dopo gli applausi calorosi dei presenti, ha preso la parola il senatore Brezzi, il quale ha parlato a nome degli esperti. Egli ha elogiato il professore ing. comm. Mario Fossati per aver dotato il Piemonte di questo Istituto, e constata che il numero di nuovi esperti che va ad aumentare l'Associazione della quale egli è presidente, non è quest'anno molto elevato, ma che in compenso le file degli esperti si sono arricchite di elementi scelti. L'oratore invita gli esperti, ma che si accingono ad entrare col nuovo ordinamento nel lavoro, a sulla trascurare, ma a cercare di sfruttare le ricchezze nelsei o nascoste, anche di non grandi quantità, del nostro suolo, ricordando che anche il povero, economizzando, può giungere alla ricchezza. E' questione di volontà, di costanza e di tempo, ma il risultato finale è eguale: anzi le ricchezze guadagnate alla Patria con tanta fatica e sacrificio costituiscono un blasone che non permetteremo a nessuno di toccare. Il senatore Brezzi ringrazia nuovamente l'ing. Fossati, lo incita a non scoraggiarsi per gli ostacoli che può incontrare e lo ringrazia a nome di tutta la famiglia degli esperti perchè l'organizzazione scientifica del lavoro sarà fonte di bene per il nostro Paese.

Nuovi applausi hanno salutato il senatore Brezzi, che è stato vivamente complimentato dalle autorità. Quindi ha preso la parola il provveditore agli Studi, gr. uff. Benda. Egli ha parlato del Corso di orientamento professionale e specialmente di quei maestri che, avendole frequentato, hanno portato nella scuola i preziosi insegnamenti avuti.

Ultimo a parlare è stato l'ing. Mario Fossati, fondatore e direttore dell'Istituto, il quale ha ringraziato gli oratori per quanto hanno voluto esprimere in elogio dell'opera da lui svolta, elogio che suona incitamento a continuare con lo stesso amore e con lo stesso ardore. Ha letto quindi i nomi degli allievi diplomati, fra i quali il rappresentante «asso» commendatore Battista Bottalla.

Gli allievi del Corso di orientamento hanno infine consegnato al loro professore, dottor Leone Climatti, una affettuosa di riconoscenza per le amorevoli cure loro prestate durante lo sviluppo del Corso.

Assemblea dei telefonici

E indetta per questa sera alle ore 21, nella sede dei Sindacati Trasporti, in corso Galileo Ferraris, 19 (Casa dei Sindacati) la assemblea generale degli operai ed impiegati telefonici e delle altre categorie appartenenti al Sindacato addetti alle Comunicazioni Elettriche. Interverrà il Segretario della Federazione nazionale dott. Trulli, il quale riferirà sulla riforma del trattamento di previdenza a favore dei telefonici e sulle modifiche allo statuto della Cassa Mutua Malattie. Tutti gli operai e tutti gli impiegati, iscritti e non iscritti al Sindacato, sono invitati ad intervenire all'assemblea, che, per gli argomenti a trattarsi, ha uno particolare importanza.

Un ferito nell'incendio di corso Lepanto

Come abbiamo pubblicato, l'altra sera, poco prima delle ore 21, in via Lepanto 33, in un vasto capannone dove era attivata una fabbrica di cartelli réclame, era scoppiato un gravissimo incendio che in breve tempo aveva distrutto tutto il fabbricato.

Durante l'opera di salvataggio e di spegnimento eseguita dai pompieri, e dai soldati del 92.o Fanteria e da squadre di volontari, certo Ferruccio Billi Bo, intento con altri compagni a far uscire da un locale confinante con il capannone incendiato, alcuni carri, era rimasto imprigionato fra due pesanti veicoli. Siccome la pressione al ventre non aveva sul momento avuto apparentemente conseguenze, il Billi Bo non vi fece eccessiva attenzione e continuò il suo lavoro. Senonchè, rincasando verso le ore 23,15, avvertì all'addome un forte dolore che lo costrinse a sedersi su di una panchina in piazza Carducci. Il dolore divenne sempre più acuto, tanto che il Billi Bo fu indotto a richiamare l'attenzione di alcuni passanti e a richiedere il loro aiuto. Una guardia municipale, che si trovava colà a passare, ritenne più opportuno di trasportare il Bo, con una vettura pubblica, all'Ospedale Mauriziano dove i sanitari dopo averlo visitato lo fecero ricoverare in osservazione.

Portafoglio con quattro mila lire rubato in un alloggio

Al Commissariato di P. S. di Moncalieri, certo Francesco Coppo, fu Giuseppe, abitante in via Alberi 24, ha denunciato che la scorsa notte, rincasato a tarda ora, prima di coricarsi, aveva deposta la giacca, dalla quale aveva tolto un portafoglio contenente quattro mila lire, su di una sedia e quindi aveva posto il portafoglio sul tavolo. Alla mattina, al risveglio aveva avuto la sgradita sorpresa di constatare che il portafoglio era scomparso e per di più dalla tasca della giacca era pure scomparso l'orologio con catena d'oro.

I ladri — come il Coppo potè stabilire più tardi — durante la notte erano penetrati nella sua abitazione da una finestra aperta, dopo aver dato la scalata ad un cancello del giardino. Poi avevano commesso il furto approfittando del suo sonno.

Gettato a terra da un ciclista

L'operaio Francesco Rocci, di Antonio, di anni 53, abitante in via Chiuselle 7, transitando ieri, verso le ore 9,30, in corso Novara, veniva urtato e gettato a terra da un ciclista il quale, anzichè fermarsi per rendersi conto di quanto era accaduto, si allontanò pedalando più in fretta. Il Rocci, a mezzo di un camion colà di passaggio, fu trasportato all'ospedale Martini dove venne medicato per aver riportato la frattura della gamba destra, e una ferita lacero contusa alla fronte. Fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Il drammatico salvataggio sul Po

Un ingegnere e tre giovani in pericolo di annegare - Pompieri, bagnini e renaiuoli al soccorso - Un pericolante nel momento in cui sta per venir meno canta «Giovinezza!»

A solo una settimana di distanza dall'incidente avvenuto sul Po, nei pressi della diga Feraud, situata in regione Pilonetto, nel quale una barca montata da tre giovani, urtando contro una palafitta della diga stessa, si rovesciava gettando in acqua i tre cannottieri, che riuscivano a stento ad essere salvati, un altro incidente dobbiamo registrare, le cui conseguenze per poco, non sono state fatali a un professionista della nostra città: l'ing. Vittorio Cravero, fu Giuseppe, di anni 27, abitante in via Valeggio 15.

Il Cravero, in compagnia di altri due amici, certi Giuseppe Isaia, fu Giovanni, di anni 29, rappresentante di commercio, abitante in via Mazzini 32 e Renzo Romagnoli di Giuseppe, di anni 27 impiegato, abitante in corso Principe Oddone 20, appartenenti alla Società cannottieri «Caprera», a bordo di una barca, ieri mattina verso le ore otto, erano partiti, risalendo la corrente del Po, per recarsi a Moncalieri.

Ritorno da Moncalieri

Il viaggio di andata era stato iniziato e si era svolto senza incidenti. Verso le ore 10 i tre amici, lasciando che la barca fosse trasportata dalla corrente e controllandone soltanto la direzione, si accinsero a fare ritorno a Torino.

Erano circa le 10,30 quando l'imbarcazione, raggiunta la regione del Pilonetto, stava per superare il tratto più pericoloso del fiume, quello cioè dove sono disseminati i resti di palafitte appartenenti alla vecchia diga Feraud, molti dei quali, a causa dell'ingrossamento delle acque del fiume, dovuto alle recenti piogge, sono nascosti sotto il pelo dell'acqua.

Ad un tratto la prua della barca urtava violentemente un ostacolo gettando in acqua i tre amici e affondava rimanendo incastrata fra due palafitte della diga. L'urto era stato così rapido e imprevisto che i cannottieri non avevano neppure avuto il tempo di prevenirlo, cosicchè i tre uomini si trovarono in acqua, storditi, senza sapersi rendere conto di quanto era successo. L'Isaia e il Romagnoli, ripresa la padronanza di sè stessi, con vigorose bracciate riuscivano a tornare a galla, e nuotando, a raggiungere la riva. Il Cravero invece, facendo uno sforzo enorme, riuscì appena ad affiorare col capo dall'acqua, mentre il resto del corpo, trattenuto da un piede incastrato fra la barca e una palafitta, restava sommerso.

Un uomo in pericolo

L'ingegnere, alla vista dei compagni che si allontanavano mutando in direzione della riva, tentò di richiamare la loro attenzione invocando soccorso. La sua situazione era quanto mai grave, tanto più che il piede gli doleva terribilmente ed egli non poteva fare nessun movimento per liberarlo. Nella caduta in acqua, infatti, un chiodo della palafitta, lungo più di dieci centimetri, gli si era conficcato nella caviglia, passandola da parte a parte, mentre la barca, incagliata fra due palafitte, gila lo aveva serrato come in una morsa.

Uno dei due nuotatori raggiunse la riva dello stabilimento bagni Savoia e si affrettò ad avvertire il direttore cav. Emilio Bassi, il quale, senza perdere un istante allestì rapidamente una barca, su cui salirono i tre bagnini dello stabilimento, remando vigorosamente verso il luogo in cui si trovava il Cravero. Nel frattempo telefonò ai pompieri i quali provvidero ad inviare due distaccamenti di militi con un carro attrezzi agli ordini dell'ing. Angiesio, per procedere al salvataggio del giovane pericolante.

Mentre i pompieri ed i bagnini cercavano di avvicinarsi alla diga, due renaiuoli, Giovanni Ronci e Battista Zappegno si erano portati con un'altra barca nella località in cui si trovava il Cravero e cercavano di infondere coraggio al giovane. Il Ronci lo aiutava a sostenere la testa fuori acqua, per respirare, lo Zappegno cercava di liberargli il piede. Il giovane ingegnere non si era perso di coraggio e dimostrava la massima fiducia in quanti facevano ogni sforzo per strapparlo dalla sua drammatica situazione.

Nonostante l'acuto dolore al piede e il rischio mortale, il Cravero, ad un certo momento, quasi volesse infondere agli stesso coraggio ai suoi soccorritori, si diede a cantare, con quanta voce aveva, le strofe di «Giovinezza!»... In quello stesso momento i bagnini Biagio Canavesio, Amedeo Ricci, Teresio Mosca, portavano al pericolante una bottiglia di cordiale, loro consegnata dal cav. Bassi. Il disgraziato giovane, al quale le forze si affievolivano sempre più, vuotò per metà la bottiglia, rinfrancandosi assai.

La barca segata

Intanto la squadra di salvataggio aveva raggiunto la diga Feraud e, dopo aver considerato la posizione in cui si trovava l'ingegnere, decisero senz'altro di segare uno dei bordi della barca sommersa, e precisamente quello che faceva pressione sulla parte esterna del chiodo che trafiggeva il piede del Cravero. Il lavoro venne iniziato dai pompieri e dai bagnini dello stabilimento, e, mentre, fra mille difficoltà, stava per essere condotto a termine, un provvidenziale movimento della barca sommersa produceva un allentamento della stretta e quindi liberava il piede dell'ingegnere. Questi subitamente emerse fuori d'acqua e si abbandonò sfinito nelle braccia dei suoi soccorritori.

Dal momento in cui era avvenuta la sciagura, al momento in cui il giovane, privo di forze, poteva essere adagiato in fondo ad una barca dai bagnini e dai pompieri, erano trascorsi ben quarantacinque minuti. Lo sforzo fatto per resistere tanto tempo, nella critichissima posizione, era stato tale che, ci vollero lunghe prestazioni di cura prima che l'ingegnere potesse riaversi.

In un padiglione dello stabilimento stesso, dove il ferito venne trasportato, questi ricevette le prime cure e quindi, con autobarella municipale venne trasportato all'ospedale San Giovanni, dove quei sanitari procedettero alla medicazione del piede che giudicarono guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Un giovane travolto dalla corrente

I quattro suoi compagni salvati

Ieri mattina, cinque amici partivano da Torino recandosi a Fiocardo ove, noleggiata una barca denominata «Gemma», risalivano la corrente del Po verso Moncalieri. La comitiva era composta dalle seguenti persone: Borsetti Francesco di anni 28, da Occhieppo Superiore, residente a Torino, via dei Mille 24; Giuliani Francesco, di anni 23, da Georgea, residente in Torino, via Bareti 29; Colobiani Filippo, di anni 29, da Guastalla, residente a Torino, via Mazzini 54; Cumino Ettore, di anni 30, da Borgosesia, residente a Torino, via Carlo Alberto 29 e Rasero prof. Raffaello, di anni 46, da Portacomaro, residente a Torino, via Roma 37.

Verso mezzogiorno, mentre si accingevano nella più dolce letizia dell'ora ad attraversare la corrente sottostante al ponte, sul quale passa la carreggiabile, vinti dalla violenza delle acque venivano spinti indietro. Presi dal panico, il Cumino, il Rasero ed il Colobiani si lanciavano in acqua, tentando di avvicinarsi alla riva a nuoto. In quell'istante il pantalone Abelloni Pietro di Moncalieri, compreso la gravità del pericolo in cui si trovavano i tre compagni, si spingeva con una barca in loro aiuto e riusciva, in mezzo ad infiniti stenti e non minori pericoli, a trarre in salvo il Rasero ed il Colobiani. Il Cumino, invece, travolto dai gorghi della corrente, non è più tornato a galla, e, per quante ricerche siano state fatte, anche per opera dei pompieri di Torino, prontamente accorsi sul posto, sino ad ora nulla si è rinvenuto.

Un bimbo salvato dalle acque da un ex-arditо di guerra

L'ex Ardito di Guerra Federico Oddone, di anni 34, domiciliato presso la Federazione Arditi di Guerra in via Rosine 3, ieri verso le ore 10, mentre si trovava sulla sponda sinistra del Po nei pressi della «Fontana fredda» intese un grido e subito dopo scorse, nelle acque del fiume, un ragazzo che si dibatteva fra la corrente. Senza esitare un solo istante, vestito come era, si gettò nelle acque e, a nuoto, in breve raggiunse il punto in cui il ragazzo era in procinto di annegare.

L'ardito riuscì ad afferrare il piccolo pericolante per i capelli e, lottando con la corrente impetuosa del fiume, a trarlo in salvo. Il ragazzo, il quale aveva provato un indicibile spavento, a coloro che l'interrogavano, e che avevano assistito al suo salvataggio, a stento riuscì a dire dova abitava. Si chiama Renato Bogolatto di Alfredo, di anni 7, abitante in via Mazzini 45. La guardia Marzio provvide ad accompagnare, con una vettura pubblica, il fanciullo alla sua abitazione, e là raccontò ai genitori il pericolo corso dal loro figliuolo.

L'ex arditо di guerra, alla cui generosità d'animo e prontezza di spirito si deve la salvezza dell'imprudente ragazzo, venne vivamente elogiato per il suo alto di coraggio, da coloro che avevano assistito al gesto generoso.

Solenne premiazione al Teatro Balbo

dei militi della Croce Verde

Ieri mattina la sala del Balbo era gremita. La squadra dei militi della Croce Verde in divisa prestava servizio d'onore. Sul palcoscenico dietro le autorità vi erano le rappresentanze delle Associazioni consorelle con gagliardetti, labari e bandiere e cioè la Croce Verde di Casale, Asti, Aosta, Ivrea, Chivasso, la Croce Bianca locale, ed erano pure rappresentati i Corpi armati municipali, la Milizia Volontaria, i Cittadini dell'Ordine, ecc.

Erano presenti: il vice-Podestà commendatore dottor Rodano, accompagnato dal capo di gabinetto conte Piccioni, il conte Asinari di San Marzano per S. E. il Prefetto, l'on. Olivetti, l'on. Bagnasco, la contessa Baratieri delegata dei Fasci femminili, il prof. Terzaghi, il gr. uff. ing. Ehrenfreund, i professori Abba e Sacchi, l'ing. Bertea per la Provincia, il cav. Lattuca per il Questore, il comm. Porino per l'Anima e per il Patronato Scolastico, ed altre personalità. Prestava servizio d'onore la banda del Sindacato del Pubblico impiego.

L'on. Olivetti ha ricordato le benemerenze della Croce Verde che conta un quarto di secolo di vita e già ricca di tradizioni, ha ringraziato le autorità sia perchè con la loro presenza hanno conferito maggior solennità alla premiazione dei militi volontari, sia perchè alla Croce Verde essi non sono stati sempre larghi di appoggi morali e materiali. L'on. Olivetti non ha dimenticato di ricordare la viva simpatia che la benefica istituzione ha trovato e conserva nel cuore della cittadinanza torinese ed ha elogiato specialmente i militi per la loro opera oscura, modesta, ma di indiscussa utilità sociale. Questi militi — ha detto l'oratore — escono dalle file del popolo, non li spinge l'interesse, ma l'altruismo, uno spirito di fratellanza li guida, l'amor di Patria li stringe l'uno all'altro in un fascio indissolubile di affetto e di fede. Questi sono i gregari della Croce Verde che ricevono il premio per le loro attività.

Dopo che gli applausi hanno salutato le parole dell'on. Olivetti, l'oratore ufficiale prof. Terzaghi ha pronunciato un elevato discorso illustrando anch'esso gli scopi che si propone la Croce Verde che si preoccupa soprattutto della salute dei concittadini. L'oratore ha detto che due militi, che vengono premiati con medaglia d'oro per anzianità, contano dieci anni di disinteressato servizio tutto dedicato al operare il bene, ciò che rappresenta un titolo di indiscussa nobiltà. L'oratore ha chiesto che tutti i presenti diano la loro adesione alla benefica società non perchè i fondi debbano servire a stipendio, che tutti i militi danno la loro volonterosa cooperazione gratuitamente, ma perchè la Croce Verde possa fornirsi di un attrezzamento moderno più consono ai nostri tempi. Il prof. Terzaghi non ha mancato di proclamare, vivamente applaudito, che le virtù maggiori nascono dal popolo sempre capace di darci i più grandi esempi di bontà, slanci di generosità senza pari, esempi fulgidissimi in questa nostra Patria, che il Fascismo ha rinnovata.

L'oratore è stato vivamente applaudito e subito dopo è stata iniziata la distribuzione dei premi ai militi con la consegna della coppa dell'on. Olivetti (Lo premio nella gara fra le squadre dei lidi alla 3.a squadra e la medaglia di vermeil e la medaglia di bronzo a ciascun milite; poi il 2.o premio (medaglia d'argento) alla 5.a squadra e il 3.o premio (medaglia di bronzo) alla 2.a squadra. [illegible] Pietro Florio hanno quindi ricevuto la medaglia di vermeil, dono del Municipio; e Emilio Salasso e Raffaele Tassoni, la medaglia d'oro di anzianità.

Sono stati premiati con medaglia di vermeil: Varetto Felice, Malandrino Costantino, Serra Eugenio, Vercelli Amedeo, Griffone Giovanni, Tumbiolo Umberto, Florio Pietro, Frea Alvino, Ferrero Luigi, Castantino Antonio, Arisio Lorenzo, Miroglio Vendemiano, Pastore Luigi.

Una medaglia d'argento grande è stata assegnata a: Sacco Giuseppe, Mori Giulio, Guidi Rinaldo, Bizzo Emilio, Canova Antonio, Andernello Luigi, Demarchi Pietro, Noselli Gaetano, Besso Giovanni.

E la medaglia d'argento piccola ai militi: Agliotti Giovanni, Piatti Carlo, Gaudina Angelo, Migliaccia Amerigo, Serraglia Matteo, Rosso Felice, Grattino Antonio, Ferrero Battista, Borasio Giuseppe Dubois Pietro, Pegino Giovanni, Cancino Luigi, Imberti Giovanni, Colombo Luigi, Pleinavino Pietro, Capeletto Luigi, Risconi Luigi, Maseri Adriano, Guidi Ernesto, Sartori Bruno, Fissolo Sebastiano, Martinno Luigi, Vallotti Felice, Moiso Francesco, Rossotto Giovanni, Prol Francesco.

Sono poi state distribuite 79 medaglie di bronzo e 41 diplomi di benemerenza.

La nomina del Commissario all'Istituto dei ciechi

Il R. Provveditorato agli Studi del Piemonte comunica: «Dopo un lungo periodo di reggenza del comm. avv. Emporin, già Vice-presidente del Consiglio di Amministrazione, in seguito allo scioglimento del detto Consiglio effettuatosi per effetto di volontarie dimissioni rassegnate da tutti i suoi componenti, è stato, con R. D. in corso di registrazione, nominato R. Commissario per l'Istituto pei Ciechi di Torino, via Nizza n. 151, il gr. uff. avv. Giuseppe Biani, residente in questa città, via Piave n. 9. Il provvedimento avrà effetto a decorrere dal 15 giugno 1930. L'insediamento del R. Commissario da parte del R. Provveditore agli Studi, avrà luogo nei locali dell'Istituto il giorno 12 corr., ore 15».

Una gita in Puglia per la «Fiera del Levante»

Dal 6 al 21 settembre p. v. avrà luogo in Bari la «Fiera del Levante», che sarà una completa rassegna delle forze produttrici italiane e dell'Oriente Balcanico e Levantino. Per detta epoca l'Associazione pugliese «Giuseppe Massari» indice una gita in Puglia, che oltre alla Fiera del Levante e dari, visiterà tutte le altre provincie pugliesi, i monumenti più importanti della regione ed i siti più incantevoli come il Gargano, il Salento, la selva di Fasano, Castel del Monte, ecc.

In Puglia già si vanno organizzando da parte di tutte le autorità locali ricevimenti e festeggiamenti in onore dei gitanti, che avranno il piacere di visitare una delle più importanti regioni italiane: per informazioni rivolgersi alla sede dell'Associazione pugliese «Giuseppe Massari» piazza Statuto, 9.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

La targa commemorativa

della prima Messa di Don Bosco scoperta sulla Chiesa di S. Francesco

Gli ex-allievi dei Collegi Salesiani si sono ieri adunati per una cerimonia semplice e commovente, che è valsa certamente ad amalgamarli vieppiù fra loro, nel comune intendimento di render gloria al Grande Maestro, la cui figura continua ad aleggiare propizia, fra i giovani come fra i non più giovani dei suoi figli. In grande numero gli ex-allievi di Don Bosco si sono ieri adunati per ricordare una giornata fra le più significative della vita sacerdotale dell'Apostolo. Il 6 di giugno del 1841, nella chiesa di San Francesco d'Assisi, il giovane sacerdote Giovanni Bosco, celebrava infatti la Prima Messa, assistito dal suo insigne benefattore, il beato Cafasso, che in quella stessa chiesa esercitava la sua apostolica missione. Di questa giornata, Don Bosco ha mantenuto sempre un ricordo particolarmente caro, a quanto appare dalle memorie, nelle quali con espressioni di viva commozione l'evento viene ricordato. Sapendo quindi di far cosa grata allo spirito del Padre Comune, gli ex-allievi, nella chiesa votata al Santo d'Assisi, hanno ieri inaugurato, con una significativa funzione religiosa, una lapide bronzea, per la quale Paolo Boselli ha dettato le parole commemorative. La lapide, opera pregevole del prof. Mori, è composta da un medaglione della stessa metallo, che raffigura la serena e sorridente effigie dell'educatore, e da un blocco sul quale a nitidi caratteri è scritto:

«In questa cappella dell'Angelo Custode — celebrò la sua Prima Messa — il 6 giugno 1841 — don Giovanni Bosco — giovando nel sacrificio augusto — l'anima chiamata — per fede in Dio e prodigiosa carità — alle sacre ascensioni. — Gli ex-allievi posero — il 6 luglio 1930 — giubilanti nella solenne beatificazione — al tanto Padre e Maestro — perennemente grati devoti. — *Paolo Boselli*».

La cerimonia è stata improntata alla massima semplicità. Don Candela, del Consiglio Superiore della Congregazione Salesiana, ha dapprima asperso di acqua lustrale la targa, quindi ha celebrato una funzione religiosa. Erano presenti Don Colombo, direttore dell'Oratorio di Valdocco, Don Panciatichi, direttore spirituale generale dell'Associazione Internazionale Ex-Allievi, con il Presidente generale della stessa Associazione, avv. Mascra, e il Presidente della Sezione torinese, avvocato Perla.

Ultimata la funzione, don Candela ha rivolto ai presenti un discorso, con il quale ha efficacemente tratteggiato la figura giovanile di Colui che ebbe poi a diventare l'Educatore per eccellenza, rievocando le sue primo apostoliche fatiche a fianco del Beato Cafasso.

In seguito, gli ex-allievi si sono disposti in ordinato corteo, per recarsi alla basilica di Maria Ausiliatrice a venerare le spoglie di Don Bosco. Lungo tutto il tragitto, il corteo, che era guidato da una lauda musicale, è stato fatto segno di sconsolanti apoteosi da parte degli abitanti del popolare quartiere che fiancheggia la basilica stessa al distande.

Dopo la visita ai reperti che potremo definire storici della Casa Madre Salesiana gli ex-allievi si sono adunati a Congresso, per discutere di alcune questioni interessanti la loro vita associativa. A mezzogiorno essi si sono ritrovati per un fraterno banchetto, consumato negli stessi locali in cui furono educati.

La nomina del Commissario all'Istituto dei ciechi

Il R. Provveditorato agli Studi del Piemonte comunica: «Dopo un lungo periodo di reggenza del comm. avv. Emporin, già Vice-presidente del Consiglio di Amministrazione, in seguito allo scioglimento del detto Consiglio effettuatosi per effetto di volontarie dimissioni rassegnate da tutti i suoi componenti, è stato, con R. D. in corso di registrazione, nominato R. Commissario per l'Istituto pei Ciechi di Torino, via Nizza n. 151, il gr. uff. avv. Giuseppe Biani, residente in questa città, via Piave n. 9. Il provvedimento avrà effetto a decorrere dal 15 giugno 1930. L'insediamento del R. Commissario da parte del R. Provveditore agli Studi, avrà luogo nei locali dell'Istituto il giorno 12 corr., ore 15».

Una gita in Puglia per la «Fiera del Levante»

Dal 6 al 21 settembre p. v. avrà luogo in Bari la «Fiera del Levante», che sarà una completa rassegna delle forze produttrici italiane e dell'Oriente Balcanico e Levantino. Per detta epoca l'Associazione pugliese «Giuseppe Massari» indice una gita in Puglia, che oltre alla Fiera del Levante e dari, visiterà tutte le alt

ULTIME NOTIZIE

Il «Gandhi day»
Giornata di gravi disordini
Una marcia di volontari verso le carceri del «Mahatma» - Conflitti con la polizia

Londra, 7, mattino.

Un telegramma da Bombay annunzia che serii disordini si sono avuti ieri a Poona, con uno scontro tra un forte contingente di volontari e la Polizia, che si era rifiutata di lasciare passare un importante corteo che doveva recarsi a Yeravad, nelle cui prigioni Gandhi è detenuto.

Scopo della manifestazione era di tenere una riunione davanti alle prigioni in occasione del «Gandhi Day». Appena conosciuta la notizia dell'interdizione della Polizia, vi è stata una viva indignazione in tutta la regione. Si organizzarono riunioni in tutta fretta e si costituirono numerosi gruppi per rinforzare il contingente dei volontari alle prese con la Polizia. Al cadere della notte, ottomila nuovi manifestanti si erano uniti al corteo iniziale e assumevano una attitudine delle più aggressive. Alcuni europei, che passavano in automobile, vennero insultati e assaliti a colpi di pietra. Dopo quattro ore di negoziati, la Polizia consentì a lasciar passare un gruppo di cento volontari e autorizzarli a presentarsi davanti alle prigioni per offrire, in guisa di omaggio a Gandhi, secondo il costume, delle noci di cocco.

Sembrava che ogni incidente dovesse essere così evitato, quando apparve sulla strada una automobile che trasportava un ufficiale e la moglie. All'improvviso allora la folla attaccò l'automobile a colpi di pietre e impedì allo chauffeur di proseguire. L'automobile venne danneggiata e l'ufficiale ferito dalle schegge dei vetri. In seguito a questa aggressione, la Polizia attaccò vigorosamente i manifestanti e fece alcune cariche con i bastoni, al fine di respingerli nei giardini del Hund. Ne seguirono naturalmente violentissime zuffe, durante le quali numerosi manifestanti, fra cui il presidente del Comitato locale, rimasero più o meno gravemente feriti. Un sergente di Polizia e parecchi agenti riportarono gravi contusioni.

Verso l'una del mattino, duecento volontari riuscirono ad arrivare fin nei pressi della prigione di Yeravad; ma non poterono penetrare nell'interno.

D'altra parte per le manifestazioni in onore del «Gandhi Day» un certo numero di operai che lavorano negli stabilimenti di filatura hanno sospeso il lavoro. In seguito ai disordini, il giudice locale di Bombay ha interdetto le riunioni e le manifestazioni in tutta la regione per due mesi. I volontari delle disobbedienze civile non proseguono il boicottaggio settimanale delle merci non indiane.

S'apprende poi da Vienna che ottomila volontari capitanati da Abbas, ex-membro dell'Assemblea legislativa, si sono messi in strada per Puna, punto verso il quale si dirigono egualmente altri volontari per prendere parte alla campagna della disobbedienza civile, che sarà proclamata giovedì prossimo, a 12 chilometri da Yeotmal. Medici con autoambulanze, con medicamenti e bevande seguono i volontari, nel caso in cui questi dovessero essere attaccati dalla Polizia.

La marcia dei «lappisti» su Helsingfors
per debellare la forza comunista

Helsingfors, 7 mattino.

L'avanguardia degli undicimila «lappisti» e contadini anticomunisti, capeggiati da Kosola, è giunta nelle prime ore del pomeriggio, seguita a breve distanza da altri contingenti. La marcia dei «lappisti» su Helsingfors, col proposito di fare una azione decisiva contro le forze comuniste, sarà ultimata nelle prime ore di lunedì, quando i «lappisti» saranno con disciplina e precisione militare ai posti loro assegnati. Gli anticomunisti sono giunti e continuano a giungere in automobili, in camions, tradotte e treni speciali. Essi sono partiti tutti dalla Finlandia occidentale, dove Kosola conta il maggior numero di seguaci e donde l'offensiva anticomunista è partita. Tutti i «lappisti» portano bracciali nero-azzurri, fregiati con l'emblema del partito.

Una prima pattuglia è sfilata per le vie della città poco dopo il suo arrivo. Oltre al bracciale, la pattuglia portava anche una fascia bianca al braccio destro. Tra i «lappisti» prevale la più rigida disciplina militare. Si crede che non si verificheranno incidenti nella giornata di domani, perchè i «lappisti» sono stati avvertiti di non penetrare e nemmeno avvicinarsi al quartiere operaio, roccaforte dei comunisti. E' per tanto probabile che la giornata di domani veda solo una manifestazione di forza da parte degli anticomunisti, a meno che circostanze imprevviste non inducano i seguaci di Kosola a passare all'azione diretta.

Intanto si ha notizia dei primi atti del nuovo Governo Svinhufvud, in esecuzione del programma anticomunista che esso si è assunto sotto la pressione del movimento «lappista». Il nuovo ministro degli Interni ha oggi ordinato l'arresto di parecchi deputati comunisti, contro cui si elevano accuse varie di tradimento.

Grosso scandalo a Madrid
per commercio di quadri falsi
Un funzionario del Ministero tra gli arrestati

Madrid, 7, mattino.

E' qui accaduto lo stesso fatto verificatosi in Francia. Sono stati falsificati in grande quantità quadri recanti firme celebri. I falsificatori, tra i quali un alto funzionario del Ministero dell'Istruzione Pubblica sono tutti in carcere. Tra le vittime abbiamo una marchesa, un magistrato, alcuni commercianti, personalità politiche, eccetera.

Da qualche tempo la Direzione di pubblica sicurezza aveva notato che quattro o cinque individui si dedicavano alla vendita di quadri attribuiti a Goya, a Greco, a Ribera e al Zurbaran. Il gen. Mola, direttore della polizia aveva dato incarico agli agenti specializzati di porsi alla ricerca dei falsificatori. Si è scoperto così che certo avvocato Antonio Diaz del Moral aveva venduto per undicimila pesetas al proprietario di un gran caffè, situato nella strada del Divino Pastore, con la mediazione di certa signora Matilde Del Cura, tre quadri fatti passare come opere del Greco, del Zurbaran e del Ribera.

Il magistrato dottor Goiarredona aveva acquistato per 17 mila pesetas un falso «Greco» gabellato per autentico. Ne erano stati venditori l'avvocato Diaz del Moral e un certo Emanuele Pico. Il magistrato nel trattenersi era morto con la felicità di possedere un gran quadro e uno dei suoi eredi l'aveva ceduto ad altre persone. Il falso quadro del Greco era adesso posto in vendita in una galleria di arte.

Certo signor Grasis, presidente della Camera dei trasporti, acquistò un falso Greco per 35 mila pesetas.

Il signor Giovanni Paton di Madrid, altra vittima, ha fatto sensazionali rivelazioni. Dopo avere detto che quel tale Manuel Pico, incaricato della vendita, era amico suo fino a qualche tempo fa, ha aggiunto che, avvedutosi della truffa, aveva deciso di vendicarsi per l'amicizia tradita, intiandosi alle proprie indagini. Da esse sono emersi i nomi dei pittori che fornivano i quadri. Essi sono Angelo Perez, cultore di pittura antica e concorrente ad una cattedra di storia dell'arte, tale Francesco, non meglio identificato, ed infine il restauratore e conservatore del Ministero della Istruzione Pubblica, Don Manuel De Harpe.

Il presidente della Camera dei trasporti, signor Grasis, assistera alla polizia di avere acquistato i quadri da un tale Sante Schiaveti di nazionalità italiana, il quale era accompagnato da un certo Ambon. Entrando i truffatori del signor Grasis hanno rifiuto in 35 mila pesetas alla vittima. Il funzionario del Ministero, appena arrestato, ha dichiarato che si limitava a vendere le tele ai richiedenti, senza aver mai tentato di farle passare per originali. L'avv. Diaz Del Moral asserisce che i quadri da lui messi in vendita li aveva ereditati tutti quanti dei suoi antenati, mettendoli poi in circolazione in perfetta buona fede. Il giudice incaricato dell'istruzione del processo ha iniziato gli interrogatori.

L'esploratore Bruneau de Laborie
morto per il morso di un leone
Parigi, 7, mattino.

Si apprende che nell'Africa centrale è morto lo esploratore Bruneau de Laborie, celebre sportsman ed esploratore. La morte è stata provocata dal morso datogli al braccio sinistro da un leone. L'amputazione dell'avambraccio era stata resa necessaria dalla cancrena, in seguito divenuta indispensabile anche quella del braccio. Ma il forte non potè sopportare la seconda operazione.

Prima della guerra era stato uno sportsman di primo ordine. Egli aveva fatto della boxe come nessun dilettante dei pesi massimi aveva mai fatto. Schermidore valente, aveva sostenuto assalti di spada memorandi, particolarmente contro Pini, allora in tutta la sua piena efficienza, contro Kirkoffer e contro Boulanger. Arruolato volontario nel 1914, egli si era guadagnato la croce di guerra e la medaglia militare. Nel 1922 aveva fatto una notevole traversata del Sahara, l'anno dopo era stato incaricato di una missione nel Camerun; poi, malgrado l'età e le fatiche sopportate, egli procedette alla ricognizione del deserto di Libia. A coloro che si erano recati a salutarlo prima della sua ultima partenza e lo esortavano ad essere prudente, Bruneau de Laborie aveva risposto sorridendo:

«In Africa soltanto gli infinitamente piccoli sono pericolosi! I microbi della malattia del sonno, della dissenteria, della febbre palustre. Davanti ai grandi animali non ho mai avuto la minima emozione; d'altra parte essi mappano come conigli. Si rischia assai meno davanti ad un leone che non a bere dell'acqua impura!».

Ed è invece di un morso di un leone che egli è morto.

Gli aviatori Hook e Matthews
si sarebbero perduti sull'Oceano Indiano
Londra, 7, mattino.

Non si è ancora riusciti a chiarire il mistero che avvolge la sorte dei due aviatori inglesi Hook e Matthews, che lasciarono Lympne il 20 giugno a destinazione dell'Australia. L'unica informazione che si ha della loro partenza, risale a diversi giorni. I due aviatori erano stati visti sorvolare l'isola di Kyankpsyn, a 120 chilometri a sud di Akyad. Si suppone che, presi da uno dei formidabili uragani che sono frequenti in questa epoca, in quei paraggi, i due aviatori siano stati costretti a scendere, ma tutti i battelli che assicurano il servizio fra Akyad e Rangoon hanno invano effettuato delle ricerche in questa zona. Essi non hanno trovato la minima traccia dei due aviatori. Si crede che essi si siano perduti in pieno oceano Indiano.

Un grave incidente all'aviatore che tenta attraversare l'Atlantico da solo
Londra, 7, mattino.

Il capo squadriglia Wynne Eyrio, che doveva compiere la traversata dell'Atlantico, da solo, a bordo di un piccolo apparecchio da turismo, è stato vittima oggi di un grave incidente durante una prova di volo a San Giovanni di Terranova. Il capo squadriglia aveva preso l'aria per recarsi ad Arbour Grace, quando l'apparecchio si incendiava improvvisamente. L'aviatore riusciva ad atterrare immediatamente. Gli spettatori si precipitavano verso l'apparecchio e riuscivano a liberare l'aviatore. All'ospedale, dove venne trasportato di urgenza, fu medicato di alcune ferite non molto gravi. Si crede che egli potrà guarire fra pochi giorni, ma l'apparecchio è andato completamente distrutto.

Scoperte preistoriche in Austria
Oggetti di ottomila anni fa
Vienna, 7, mattino.

Al Museo di storia naturale, il professore Bayer ha presentato alcuni oggetti preistorici, rinvenuti durante gli scavi compiuti nei pressi di Horn, consistenti in armesi di pietra focaia, che servirono a scopi industriali che fanno supporre che nel luogo esistesse una fabbrica di tali armesi. Infatti non solo vennero rinvenuti utensili finiti, ma anche semilavorati, nonchè materiale di scarto, come schegge e frammenti. Sono stati pure rinvenuti coltelli, raspe ed aghi di pietra focaia, ricavati presumibilmente da detti frammenti. L'importanza degli scavi non si limita alla Bassa Austria: infatti essi testimoniano della presenza di una civiltà pressochè sconosciuta, la cosiddetta civiltà del tardinoisi, la cui caratteristica sta appunto nella piccolezza degli armesi e degli utensili. Tale civiltà non abbe soluzione di continuità, perchè nelle epoche precedenti e seguenti si hanno tracce di essa. Questa civiltà dell'epoca di mezzo si estende al nord e al sud dell'Austria; storicamente oltrechè antropologicamente è provato la relazione tra le popolazioni primitive suddette e quelle che abitarono l'Austria. La civiltà sconosciuta ora rivelata dagli scavi apparterrebbe — secondo il prof. Bayer — all'epoca mesolitica, che sta tra la vecchia e la nuova età della pietra e risalirebbe ad ottomila anni fa. Di tale epoca non si avevano tracce tanto che si supponeva che in tale periodo l'Austria fosse disabitata. Il rinvenimento degli oggetti preistorici è dovuto alle ricerche dell'ufficiale postale signor Moebart. Essi saranno accolti nella prima sala del museo civico di Horn.

Due vapori americani
attaccati dai comunisti cinesi
Londra, 7, mattino.

Un messaggio dell'*Exchange Telegraph* da Washington segnala che, secondo un radiogramma del comandante della squadriglia asiatica al Dipartimento della Marina, il vapore americano *Yuan* è stato attaccato a fucilate da comunisti cinesi nei pressi di Yochou sul Yang Tse Kiang. Un membro dell'equipaggio è rimasto ucciso. Il vapore *Yuan* ha risposto all'attacco comunista. Vennero sparati ventisei colpi di cannone e dodicimila di mitragliatrice. Un attacco consimile si è prodotto a Chau Ling, contro un altro vapore americano, *Tsai*. Uno dei membri dell'equipaggio è rimasto gravemente ferito. Mancano i particolari di questo secondo attacco.

Il «mostro» di Düsseldorf
si rinchiude in confessione
Berlino, 7, mattino.

Da Düsseldorf viene segnalato che Peter Kuerten, di cui dura ancora l'istruttoria, avrebbe in questi giorni ritirato una parte delle sue confessioni. Si ricorda come il «mostro», appena arrestato, confessasse con facilità e si addossasse assai più reati di quelli che non gli venivano contestati, dando egli stesso per primo la notizia di taluni. Ora egli ritirerebbe alcune di queste confessioni. Egli non vuole più essere il «mostro» all'enorme potenza come prima. E non passa giorno che non tenti di ritirare qualcuna delle sue mostruosità.

Il passaggio per Palermo
di 33 salme di militari ungheresi
Palermo, 7 mattino.

Ieri mattina, provenienti dal cimitero di Terranini, sono transitate 33 salme di militari ungheresi prigionieri di guerra, deceduti in Sicilia. La salma, insieme con altre quattro provenienti dai cimiteri di Cefalù e di Aderno, saranno tumulate nell'Ossario della Vittoria. All'arrivo del carro funebre si trovavano presenti le autorità, fra cui il generale Scipioni, comandante le forze militari della Sicilia, il Questore, il Segretario federale, il deputato Belsito, nella qualità di presidente per la sezione locale dell'Associazione Italo-Ungherese; il console di Ungheria Tagliavia, e i rappresentanti della 37ª zona e delle Associazioni combattentistiche e fasciste con bandiera. Una compagnia delle varie armi, un manipolo della Milizia, ed una compagnia di vigili urbani, hanno reso gli onori mentre una musica militare suonava la Marcia Reale e l'Inno ungherese. Nel carro che trasportava le salme sono state collocate corone del Comune, del Comando della Divisione, del Fascio, dei Combattenti, del Consolato ungherese. Dopo la benedizione, la musica ha suonato nuovamente gli Inni italiano ed ungherese.

Un rifugio dedicato all'Artigliere
inaugurato sul Monte Liberlo
Bergamo, 7, mattino.

Ieri mattina sulla sommità del Monte Liberlo a 3117 metri sul livello del mare, nel ciclopico gruppo dell'Ortler, fra nevi e ghiacciai, si è inaugurato ad iniziativa della sezione bergamasca del Club Alpino Italiano e dell'Automobil Club e del comando del 5.o reggimento artiglieria da montagna un grandioso rifugio capace di ospitare oltre 100 militari, con il quale si è inteso elevare un monumento all'artigliere da montagna. All'inaugurazione hanno assistito autorità delle provincie di Bergamo e Brescia, nonchè l'on. Passerini e la medaglia d'oro Locatelli.

Dopo la Messa celebrata da un padre domenicano, si è proceduto alla inaugurazione del rifugio in questa località ove durante la guerra sorgevano parecchi reggimenti coquistati dal valore delle nostre truppe. I lavori per la costruzione del rifugio furono iniziati nel giugno 1928 da reparti di truppa di artiglieria con il concorso del Ministero della Guerra e dei Comuni valtellinesi. Il nuovo rifugio va ad unirsi ai numerosi altri creati nel Bergamasco, esso sarà affidato alla guida Juan Baldo, alpino che nel 1918 combattè eroicamente al Trafoier, respingendo il furioso attacco degli austriaci. La cerimonia si è svolta in un suggestivo magnifico scenario in una meravigliosa giornata di sole.

Soldato che salva due uomini
in procinto di annegare
Voghera, 7, mattino.

Un eroico salvataggio si è svolto nel torrente Staffora. Il contadino Ventura Pasquale, recatosi a prendere un bagno veniva colto da improvviso malore ed alle sue invocazioni di aiuto certo Negri Carlo di anni 43 che si trovava nei pressi si gettava in acqua, ma veniva travolto anch'esso minacciando di perire con il Ventura. Fortunatamente il soldato Pesini Giuseppe del Reggimento Vittorio Emanuele di stanza nella nostra città, visto il pericolo che correvano, si gettò animosamente in loro soccorso e riuscì a trarli entrambi in salvo.

La trasformazione del Trasimeno
Firenze, 7, mattino.

Ha avuto luogo una riunione del Comitato tecnico e di quello esecutivo per la trasformazione del lago Trasimeno in bacino irriguo e idroelettrico. Si è stabilito che la costituzione della prima Società avvenga entro il termine massimo del 31 luglio corrente col capitale statutario di tre milioni, già versato un milione.

Vaste tenute del Lazio
divise fra 480 ex combattenti
Roma, 7 mattino.

Con una solenne e significativa cerimonia alla presenza dell'on. conte Orsolini Cencelli, Commissario del Governo dell'O. N. per i combattenti, e delle maggiori autorità politiche e sindacali della provincia, ha avuto luogo ieri mattina, nel palazzo comunale di Frascati la definitiva stipulazione del contratto di vendita di tre vaste tenute di proprietà dell'Opera SS. Apostoli, Quarto, Passo Lombardo e Stefanone, di circa 500 ettari di terreno che sono stati quotizzati tra 480 ex-combattenti agricoltori, che li hanno acquistati.

Il palazzo comunale presentava l'aspetto delle grandi occasioni, con arazzi e bandiere fungo lo scalone adorno di piante e fiori. Prestavano servizio i vigili in grande uniforme. Numerosissime le rappresentanze delle Associazioni combattenti, mutilati e famiglie dei Caduti in guerra. L'ingresso dell'on. Cencelli nella sala consigliare, dove erano riuniti tutti i combattenti che dovevano firmare l'atto di cessione, è stato salutato da una calorosa ovazione.

L'on. Cencelli ha reallato il significato della quotizzazione della terra e la nuova vita economica che i combattenti tusculani oggi inaugurano grazie alla cessione delle tenute. Ha terminato rivolgendo un pensiero riconoscente ed un fervido *alala* al Duce, valorizzatore della vittoria ed assertore della necessità del risanamento della economia terriera.

Ha poi avuto luogo la lettura e la firma del contratto di vendita delle tenute, a cui hanno apposto anche le loro firme il podestà di Frascati e il Commissario dell'Opera combattenti. Terminata la cerimonia si è formato un corteo che, aperto dai vigili con a capo le personalità e tutte le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, si è recato al monumento ai Caduti della grande guerra, deponendovi una corona d'alloro.

Nel pomeriggio identiche cerimonie, presenziate dall'on. Cencelli, hanno avuto luogo a Marino e a Castelgandolfo, dove l'Opera nombenti ha ceduto ai lavoratori della terra la tenuta delle Pascolaro di 90 ettari, acquistata da 60 ex-combattenti.

A Marino, nel palazzo comunale, che fu proprietà dei principi Colonna, hanno assistito all'atto l'on. Capri-Cruolani e il comm. Todini, presidente della Federazione degli agricoltori di Roma, insieme alle personalità locali ed a quelle convenute da Roma. Dopo la firma, l'on. Cencelli e i presenti alla cerimonia hanno visitato la mostra della scuola professionale Paolo Marcuri.

A Castelgandolfo il podestà ha pronunciato elevate parole, ringraziando il commissario del governo per l'Opera combattenti per la rapidità con cui ha portato a compimento le trattative per la cessione dei terreni. L'on. Cencelli gli ha risposto mettendo in rilievo l'alto significato del contratto vendita e dicendosi lieto che le direttive impartite in materia di economia agraria dal Capo del Governo hanno trovato e troveranno come sempre fra i combattenti viva ed alta comprensione. I combattenti di Frascati, Marino e Castelgandolfo che, con le firme dei contratti, sono divenuti oggi piccoli proprietari, hanno inviato telegrammi al Duce per rinnovare il loro giuramento di fedeltà e per ringraziare per il coronamento delle loro speranze.

La revisione della legge sulle congrue
Roma, 7 mattino.

Il presidente della Commissione nominata per coordinare e rivedere le leggi sulle congrue, on. avv. Mario Forgiele, ha presentato a S. E. il Ministro Guardasigilli lo schema dei testi unici delle disposizioni legislative e regolamentari in materia, di parrocchie. Commissione attualmente in lungo e delicato lavoro, ha pure opportunamente studiato tutte le provvidenze emanate in favore del clero cattolico in Italia, dal 1866 in poi, anno in cui cessò con la Convenzione di Settembre la legge sul macinato fu, si può approvato il patto convenzionale fra l'Italia e la Santa Sede, fino all'effetto della nuova provincia, con effetto dal 1.o luglio 1929. Studiò il nuovo testo ha importanza non solo per i chiarimenti formali e sostanziali che porta in materia, che era stata rielaborata legislativamente nel periodo post-bellico, con sistemi affrettati e quindi naturalmente imperfetti, ma anche perchè costituisce una nuova e interessante parte di quel lavoro di revisione della legislazione in materia ecclesiastica, che lo Stato italiano si è impegnato ad eseguire con il Concordato lateranense. S. E. il Guardasigilli, che il Presidente della Commissione aveva tenuto al corrente delle principali fasi e difficoltà dei lavori, ha espresso il gradimento per l'opera da essa compiuta, riservandosi di portare la sua personale attenzione sullo schema del nuovo testo, che è da augurarsi possa al più presto entrare a far parte della nuova legislazione ecclesiastica.

Il mercato coperto inaugurato a Ivrea
Ivrea, 7, mattino.

Ieri mattina è stato aperto al pubblico il nuovo grande mercato coperto. La bella costruzione risponde in tutto alle moderne esigenze. Un gruppo di autorità e di cittadini si è raccolto attorno al cav. Stranieri per esprimergli il plauso ed il compiacimento per le opere create e per le opere che sta facendo per porre Ivrea alla testa delle città sue pari. In occasione delle tradizionali feste di San Savino è pure stata inaugurata la nuova tratta di illuminazione pubblica che costeggia il fiume lungo tutta la passeggiata Lungo Dora, lunga circa un chilometro, passeggiata che era affollatissima.

Auto che precipita per una scarpata
Valenza, 7, mattino.

Nel pomeriggio di ieri una macchina milanese, con a bordo la famiglia Fiuzzi, per una errata manovra del guidatore, andava a finire lungo la scarpata della provinciale, poco oltre il ponte sul Po, a qualche chilometro da Valenza, dopo d'aver urtato con estrema violenza contro due paracarri. Nel tragico salto i coniugi Rinuzzi rimanevano feriti alla faccia, alle mani per la rottura dei vetri della macchina, mentre due signorine, appartenenti pure alla famiglia, dovettero essere medicate per lesioni che presentavano alla faccia, alle braccia ed in altre parti del corpo; una delle signorine, a nome Maria, di anni 19, riportava anche la probabile frattura della clavicola destra. Il guidatore della macchina, certo Moroschi Arturo, di anni 42, pure da Milano, rimaneva ferito dai vetri del parabrisa e da un forte colpo inferiogli dal volante al basso stomaco. La vettura subiva serie avarie.

Una collisione nel porto di Genova
Genova, 7, mattino.

Stamane alle ore 6, mentre in mezzo nave «Marin Sanudo» proveniente dal Pireo, entrava in porto, ha avuto una collisione col piroscafo francese «Campagna». Le due navi sono rimaste lievemente danneggiate. Nessun danno hanno riportato i passeggeri ne gli equipaggi.

S. E. Lessona a Savona
Il giuramento degli ufficiali della Milizia
Il convegno provinciale dei Combattenti

Savona, 7 mattino.

Ieri mattina oltre sessanta ufficiali della Milizia appartenenti alla 34.a Legione, hanno prestato giuramento alla presenza del loro console generale S. E. Alessandro Lessona, che era giunto espressamente dalla Capitale e che rivolse ai suoi vecchi e nuovi ufficiali un discorso di circostanza.

Quindi S. E. Lessona partiva alla volta di Millesimo, dove aveva luogo il convegno dei combattenti della Provincia di Savona. Hanno parlato il presidente della Federazione provinciale dei combattenti rag. Guido Pozzi, il Segretario federale provinciale dottor Giuseppe Agnino, e, in ultimo, S. E. Lessona, che fu acclamatissimo.

Dopo la consumazione del rancio, si formò un lungo corteo, che percorse le vie del paese imbandierato. Verso le ore 19, S. E. Lessona, accompagnato da un gruppo di autorità e da parecchi ufficiali della Milizia, si recava a Varazze per presenziare all'inaugurazione della nuova caserma Maloncello, della Milizia.

Il coraggio di due Balilla
Brescia, 7, mattino.

Nelle acque del fiume Oglio, presso il paese di Palazzolo, erano scesi a bagnarsi alcuni giovani, quando il quindicenne Giacomo Marini, sorpreso da improvviso malore, scomparve sott'acqua lanciando un grido. In suo aiuto accorse il Balilla tredicenne Francesco Bertoli, ma appena ebbe raggiunto il pericolante, questi lo ghermì disperatamente per i capelli paralizzandone ogni movimento in modo che tutti e due furono travolti dalla corrente. Allora un altro Balilla, Peppino Arcaini, che dalla riva aveva visto la drammatica scena si tuffò nell'acqua e raggiunti i compagni riuscì a liberare il Bertoli dalla stretta fatale e quando poi i loro sforzi trassero a riva anche il Marini che già priva di sensi stava per affogare.

Fatale imprudenza
Firenze, 7 mattino.

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri sera in via Pisana. Un individuo, dell'apparente età di anni 60, si trovava nella piattaforma anteriore di una tramvia e fumava tranquillamente la pipa, allorchè questa cadeva a terra e andava a finire in mezzo alla strada. Il vecchio volle scendere precipitosamente mentre la vettura era in movimento per raccogliere l'oggetto, e venne travolto dal rimorchio. Il disgraziato di cui si ignorano le generalità è morto prima che giungesse all'ospedale.

Annega mentre prende un bagno
Rimini, 7 mattino

In località Public, mentre prendeva un bagno nel torrente Trebbia, il giovane Zanzotari Rinaldo, d'anni 14, poco esperto nel nuoto, è stato travolto dalla corrente. Malgrado il pronto intervento di alcuni bagnanti che riuscirono a trarlo a riva, il povero giovane cessava di vivere quasi subito.

Bimbo travolto dal barroccio del padre
Grosseto, 7 mattino.

Nei pressi di Scarlino è avvenuta una grave disgrazia. Il colono Giuseppe Pagnotti, conducendo un barroccio carico di covoni di grano, passava di fianco alla porta di casa sua il suo bimbo di anni 4 usciva dall'abitazione di corsa e andava a finire sotto le ruote del barroccio. Il piccino in seguito alle ferite moriva poco dopo.

CRONACA

Marito e moglie in motocicletta investiti da un'automobile

Nel tratto di strada da Sant'Ambrogio ad Avigliana, nel pomeriggio, diretti a Torino, di una motocicletta certo Pietro Rocca, di anni 37, calzolaio, a Pianezza e la moglie di lui, Giovanna Viarengo di anni 35. Ad un certo momento, un'automobile, contrassegnata dalla targa 20061 TO, guidata dal disegnatore Paolo Acalino di Angelo, di anni 38, abitante in via Valsalice 42, cercò di sopravvanzare la motocicletta, senonchè andò ad urtare con la parte posteriore il leggero veicolo, il quale sbandò e si rovesciò. Il guidatore dell'automobile fermò prontamente la macchina e scese per prestare soccorso ai feriti. Caricò sulla sua vettura la donna e il marito e li trasportò a Torino all'Ospedale Martini. Il Rocca venne medicato per frattura al femore sinistro dal dottor Governo, che lo giudicò guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni; la moglie di lui venne medicata per lesioni alla faccia e giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni. Il brigadiere Dalmasso, di guardia a quell'ospedale, raccolse dai feriti e dall'investitore le deposizioni sul modo con cui si era verificato l'incidente.

Studentessa ferita
in un incidente automobilistico

Alle ore 12.15 di ieri, all'Ospedale San Giovanni è stata medicata la studentessa quattordicenne Maria Feyles, abitante in corso Tassoni 56, la quale presentava ferite lacero-contuse all'avambraccio destro e alle gambe, frattura del naso ed ematoma all'occhio sinistro. Dopo le cure del caso, la ragazza è stata giudicata guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

La Feyles aveva riportato quelle ferite in seguito ad un incidente automobilistico. La macchina sulla quale la studentessa si trovava, era guidata dal padre di lei. Ad un certo punto, nei pressi di Bussoleno, per evitare d'investire un ciclista, il guidatore era stato costretto a sterzare bruscamente, cosicchè l'automobile, dopo aver urtato un paracarro, era andata a fermarsi in un campo di grano che fiancheggia la via.

Una barca di canottieri
contro una palafitta

Nel pomeriggio poi, un'altra barca sulla quale si trovavano diverse persone, andava ad urtare contro una palafitta della diga Fereud e si rovesciava, gettando in acqua i canottieri che vi si trovavano sopra. Fortunatamente non si sono avute a deplorare vittime, perchè i cannottieri, a nuoto, hanno potuto raggiungere la riva. Dopo alcune ore di lavoro, verso sera, la barca poteva essere liberata con l'aiuto di alcuni barcaioli che si trovavano in quei pressi.

Cade da un tram in moto

Dalla vettura tranviaria della linea 4, in piazza Gran Madre di Dio, il maestro di canto Alessandro Gambetta, di anni 55, volle discendere prima della fermata. Nello spiccare il salto dal predellino, il Gambetta perse l'equilibrio e cadde a terra, riportando la frattura del femore destro e della costa sinistra. Trasportato con automobile pubblica all'Ospedale San Giovanni, il ferito venne medicato dal dottor Andreoli, che lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in novanta giorni, salvo complicazioni.

SPORT

Come Bonaglia è stato battuto dal tedesco Domgoergen
Colonia, 7 mattino.

Ad assistere all'incontro di boxe che opponeva sabato sera il campione tedesco pesi medi Domgoergen al campione europeo dei medio-massimi Bonaglia erano accorse all'arena velocipedistica di Colonia più di cinquemila persone. In generale il pubblico non osava sperare la vittoria di Domgoergen. Questi, prima della lotta e durante i primi rounds, non sembrava molto sicuro di se. Verò, dopo che al quarto round gli riuscì un doppio, riscuotendo gli applausi del pubblico, riacquistò completa padronanza e con azioni lente e prudenti, ma sicure, riuscì alla fine a farsi aggiudicare la vittoria ai punti.

Il combattimento ha avuto inizio verso la mezzanotte di sabato. Al loro apparire sul ring i boxeurs sono accolti da nutriti applausi. Bonaglia è di mezza testa più alto di Domgoergen. Nei primi due rounds non si è nulla da segnalare. Gli avversari si studiano prudentemente a vicenda, alla fine del secondo round il pubblico protesta perchè ritiene che Bonaglia abbia parlato al tedesco un colpo basso. L'arbitro rimprovera energicamente l'italiano.

Durante il round successivo Bonaglia cerca di trarre vantaggio dal combattimento a mezza distanza, ma il tedesco ristabilisce sempre la distanza. Al 5.o round Domgoergen deve provare i pesanti destri dell'avversario e attorno cerca di riprendere fiato in clinch. Al 7.o e all'8.o round le azioni di Bonaglia accelerano notevolmente, con grande scapito dell'efficacia dei colpi. Domgoergen colta accuratamente il combattimento da vicino e mentre Bonaglia è impreciso nei colpi, dato incasserà a sua volta una swing di sinistro portatogli dal tedesco. In questa ripresa Domgoergen migliora notevolmente il punteggio.

Nei due ultimi rounds l'italiano appare perplesso e titubante. Egli potrebbe ancora ottenere la vittoria con una controffensiva decisa e con colpi ben assestati; ma al contrario manca di precisione e il gong segna in fine dell'incontro senza che si abbia nel pubblico la sensazione esatta della presenza dell'uno sull'altro dei due combattenti. In attesa della decisione dell'arbitro, Domgoergen, visibilmente stanco, è portato fuori del ring, mentre Bonaglia, con l'animo sospeso, attende il verdetto. Questo assegna al tedesco la vittoria ai punti. All'annunzio il pubblico scoppia in applausi scroscianti.

Bonaglia non appare molto convinto della giustizia della decisione e vorrebbe abbandonare il ring, ma Domgoergen lo trattiene e divide con lui i fiori che gli sono stati offerti, il pubblico li acclama entrambi.

L'inaugurazione della nuova piscina

Ferencvarosi batte R. N. Milano
Paolo Costoli abbassa il record italiano dei 1500 metri

Milano, 7, mattino.

Con l'intervento di un pubblico numeroso la nuova piscina del «Lido di Milano» è stata battezzata alle competizioni sportive con una riunione internazionale. Di fronte alle gare svoltesi tra la rappresentanza della Rari Nantes Milano e quella del Ferencvarosi T. C. di Budapest che formavano il «clou» della manifestazione, acquista un rilievo particolarissimo la nuova prodezza di Paolo Costoli.

Il poderoso nuotatore fiorentino, appena ventenne, ha battuto il record italiano dei 1500 metri detenuto dal tristino Perentin il nuovo [illegible] è stato ottenuto dopo una prova magnifica per regolarità e sicurezza, che ci *grandi* ammirevole nel movimento delle gambe. Il record di Perentin era di 21'35" 2/5; Costoli ha coperto la distanza in 20'25" 0/5. Come si vede il miglioramento è notevole e merita speciale considerazione anche se il nuovo tempo è ancora lontano dal record del mondo di Arne Borg, lo avedese che fece registrare 19'7" 2/5. Ma Costoli è assai giovane e non v'è dubbio che riuscirà a lasciare altre tracce ancora più luminose di quella odierna nello sport italiano.

L'andatura del Costoli è stata rapida e regolare sino dall'inizio: i primi 100 metri sono stati coperti in 1'7" 2/5. Ai 400 metri il cronometro del cav. Massara ha segnato 5'9" : si confronti dei 5'26" 4/5 di Perentin allorquando questi, alle Olimpiadi di Amsterdam ottenne il record nazionale dei 1500 metri. Ai 500 metri Costoli ha stabilito il nuovo record italiano in 6'31" 35 e, di passaggio, si è appropriato del record nazionali degli 800 metri con 10'41" (record precedente Perentin 11'17"); record mondiale Weissmuller 10'22") e dei 1000 metri con 13'29" (record precedente Perentin 14'15"). La magnifica prova di Costoli è stata seguita col massimo interesse dalla folla la quale poi ha vivamente e calorosamente applaudito il valoroso nuotatore.

Nell'incontro con gli Ungheresi i nuotatori della Rari Nantes Milano si sono difesi con accanimento e volontà. Le gare dei 50 metri stile libero e dei 100 metri sul dorso sono state le più disputate; in esse Brighi e Peter hanno vinto di misura contribuendo a mantenere breve il distacco dei milanesi dai loro classici vincitori nel punteggio della classifica generale. Ecco i risultati:

Metri 100 stile libero: 1. Zentay (Ferencvarosi) 1'3" 2/5; 2. Gottardi (Milano) 1'16" 2/5; 3. Fartzas (F.) 1'18"; 4. Brighi giunto terzo in 1'32" e distanziato per aver invaso un'altra corsia.

Metri 100 a rana: 1. Farray (F.) in 1'24" 2/5; 2. Cazzaniga (M.) in 1'32" 1/5; 3. Bianchi (M.) in 1'38" 4/5; Svedy, giunto secondo, squalificato per andatura scorretta.

Metri 100 sul dorso: 1. Peter (M.) in 1'25"; 2. Angelus (F.) in 1'25" 1/5; 3. Haas in 1'26"; 4. Giudici (M.) in 1'33".

Metri 50 stile libero: 1. Brighi (M.) in 29" 4/5; 2. Rasky (F.) in 30" 1/5; 3. Gottardi (M.) in 32" 3/5; 4. Farkas (F.) in 35".

Staffetta 5x50: 1. Ferencvarosi in 2'30" 4/5; 2. Rari Nantes Milano, 2'36" 3/5.

Staffetta 4x200: 1. Ferencvarosi in 10'59" 2/5; 2. R. N. Milano in 11'35" 2/5.

Water-polo: Ferencvarosi batte Rari Nantes Milano, 8-0.

Classifica: 1. Ferencvarosi p. 43; 2. Rari Nantes Milano, p. 37.

La Coppa Europa Centrale

Il Genova incontrerà il Rapid di Vienna
Genova, 7, mattino.

E' stata stabilita la data del 13 luglio per la prima partita da disputarsi per il torneo della «Coppa dell'Europa Centrale» fra il Genova e il Rapid di Vienna, camp

SALDI D'ESTATE
OCCASIONI DI FINE SERIE

CONFEZIONI per SIGNORA

ABITI di cretonne stampata, scollatura a punta, con riporti di tela in tinta unita. **SALDO L.** 19.90

VESTAGLIE di tessuto cotone fantasia, disegni graziosi, modello pratico **SALDO L.** 19.90

ABITI di radiosa fantasia a disegni novità, con gilet di radiosa unita, molto elegante **SALDO L.** 45.—

ABITI di radiosa fantasia con guarnizioni al collo e maniche in tinte di contrasto **SALDO L.** 49.—

ABITI di tela di lino in tinte; nattier, ecrù bianco e rosa, molto eleganti **SALDO L.** 55.—

ABITI di radiosa fantasia, disegni di gran moda, modello recentissimo, gonna a godet **SALDO L.** 75.—

ABITI di voile cotone imprimé, fondo verde, nattier, rosso, ecc., modello elegante **SALDO L.** 69.50

PULLOVER TENNIS a disegni novità, fondo bianco, modello originale **SALDO L.** 68.—

ENSEMBLES, PULLOVER e gonna di seta bianche, in verde, beige, rosso, ecc., signorile **SALDO L.** 69.—

ABITI DI CREPE MAROCAIN fantasia, disegni di gran moda, collo georgette con fini lavori valenciane, **SALDO L.** 155.—

A META' PREZZO

3000 Tagli d'Abito Marocain seta fantasia, di metri 6 caduno del valore di Lire 48 ceduti per sole L. 24

PREZZI IMBATTIBILI! APPROFITTATENE!
GRANDI RIBASSI
FINE STAGIONE

SETERIE

CREPE MAROCAIN fantasia, qualità ottima, vasta scelta, cm. 90 prezzo di **SALDO L.** 9.90

VOILE SETA a disegni di gran moda, tessuto leggerissimo, altezza cm. 90, prezzo di **SALDO L.** 13.90

CREPE GEORGETTE in tinta unita tutti i colori di moda, altezza cm. 90, prezzo di **SALDO L.** 14.50

CREPE SETA PURA qualità ottima, ricca disposizione di disegni nuovi, alt. cm. 95, prezzo di **SALDO L.** 17.90

CREPE GEORGETTE - PICADOR Chiffons - Radium, seta pura, in nuove bellissime fantasie, altezza cm. 95, prezzo di **SALDO L.** 19.75

LANERIE

LANA SPORT, speciale per abiti da campagna, alt. cm. 70, **SALDO L.** 3.90

MUSSOLE pura lana in tutte le tinte, indicate per abiti a pieghe e plissés, altezza cm. 70, prezzo di **SALDO L.** 8.90

MUSSOLE lana fantasia, colori e disegni assortiti, qualità lavabili, altezza cm. 70, prezzo di **SALDO L.** 9.90

FANTASIE rigate e con bordo, pura lana, speciale per abiti estivi, alt. cm. 80, prezzo di **SALDO L.** 13.90

MAGLIA LANA fantasia, adatta per tutti gli usi, altezza cm. 150, prezzo di **SALDO L.** 17.90

COTONERIE

MUSSOLE e **CRETONNES** a disegni nuovi, vasta scelta, cm. 70, prezzo di **SALDO L.** 1.95

CREPE « RINASCENTE » a fiori vivaci, grandioso assortimento, altezza cm. 70, prezzo di **SALDO L.** 2.95

ASTRO, tessuto misto seta a disegni meravigliosi, altezza cm. 70, qualità raccomandabile, **SALDO L.** 3.95

TELA SETA SIRENE, vasta scelta di disegni a pois, colori di moda altezza cm. 70, **SALDO L.** 3.95

CREPE GIAPPONESE indicato per vestaglie, bellissima serie di disegni nuovi, alt. cm. 70, prezzo di **SALDO L.** 4.90

DRAPPERIE

TAGLI CALZONI flanella, nei colori di moda: perla e noisette, metri 1,20, prezzo di **SALDO L.** 27.50

TAGLIO CALZONE pettinato a righe di moda, metri 1,20, prezzo di **SALDO L.** 29.50

TAGLIO ALPAGAS nera, indicata per giacche da uomo, buona qualità, metri 1,75, prezzo di **SALDO L.** 34.50

TAGLI ABITI, pettinato fantasie di moda, occasione unica, di metri 3 e 3,20, prezzo di **SALDO L.** 79.50

TAGLI ABITI di tessuto fresco, disegni originali, gran moda metri 3, prezzo di **SALDO L.** 118.50

PER IL MARE

CUFFIE DA BAGNO in gomma o tessuto gommato, modelli per nuotatrici: grande novità **SALDO** da **L.** 2.75

SCARPETTE per signora, di tessuto cretonne fiorato **SALDO L.** 7.25

SCARPETTE per signora, di tela bianca e grigia, suola di gomma, modello ad un listino, per spiaggia o campagna; lungh. da cm. 23 a cm. 26. **SALDO L.** 12.50

SCARPETTE di tela bianco, grigia o avana, indicate per tennis, spiaggia o campagna, per uomo; réclame **SALDO L.** 13.75

SCARPETTE da bagno per signora, di ottima gomma, in tinte diverse; gran réclame **SALDO L.** 19.75

COSTUME da bagno per uomo di maglia cotone nero o bleu con profili, misura 1. **SALDO L.** 7.90

COSTUME da bagno per uomo a 2 capi di lana mista, canottiera bianca, mutandinenere o tutto nero. **SALDO L.** 31.50

ACCAPPATOIO di tessuto spugna bianco, con cappuccio, cintura e tasche, per uomo; **SALDO L.** 39.75

COSTUME DA BAGNO per uomo, fine maglia lana a due capi: canottiera bianca con righe trasversali a colori di moda e mutandine nere; novità, misura 1 **SALDO L.** 55.—

CASACCA da spiaggia per signora di crétonne stampato, riporti in tinta unita, disegni e colori assortiti **SALDO L.** 26.—

COSTUME DA BAGNO a due pezzi (casacca e mutandine staccate) di cotone spigato, in bleu marine o nero, ricamo in bianco, taglia 44, per signora **L.** 22.50

PIGIAMA da spiaggia di crétonne stampato, disegni di assoluta novità, taglie 44, per signora. **SALDO L.** 44.50

ACCAPPATOIO spugna per signora in tinta granata, gialla, nattier o rosa, fine ricamo a punto spugna. **SALDO L.** 65.—

COSTUME DA BAGNO per signora, di Jersey lana in rosso, verde, blueine o nero, riporti e profili in tinta diverse taglie 44 **L.** 55.—

COMPLETO DA BAGNO per signora, di Jersey lana, composto di costume con mutandine unite e giacca in bianco, rosso, nattier, laide e oro, riporti in tinta diversa. Costume: taglia 44. **L.** 59.—

GIACCA, taglia 44 **L.** 89.—

A META' PREZZO

3000 Tagli d'Abito Marocain seta fantasia, di metri 6 caduno; del valore di Lire 48, ceduti per sole L. 24

OSSERVATE le nostre VETRINE

la Rinascente

Piazza Castello * PRIMO DEI GRANDI MAGAZZINI * Piazza Castello

OSSERVATE le nostre VETRINE

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Ancora per pochi giorni continua la

Settimana dell'Abbigliamento

nel reparto vestiario di VIA S. FRANCESCO D'ASSISI, 11

Sconto 15 %

su tutti gli articoli:

Drapperie - Lanerie - Seterie - Biancheria - Foderami - Maglieria - Cravatte - Calze - Manufatti - Cappelli Berretti - Stoffe d'arredamento - Tappeti - Velluti

Anche in quest'occasione sono validi i buoni a pagamento rateale rilasciati da quegli Enti che hanno con l'A. C. T. convenzioni speciali.

Dall'11 al 20 Luglio

Settimana della Gomma

nel nostro negozio di VIA S. FRANCESCO D'ASSISI, 11

OGGI si inizia la

LAMPOLIQUIDAZIONE

Lampoliquidazione : liquidazione a Grande Velocità. Pochi giorni di vendita: dal 7 al 19 Luglio.

Scopo: eliminazione rapida delle rimanenze estive.

Avete ancora da fare qualche acquisto per la stagione estiva? La «Lampoliquidazione» giunge a proposito. Da BERTONE si trova ancora un emporio di

Tessuti leggeri - Tessuti di cotone - Lanerie

TUTTI I TIPI DI SETERIE

per soddisfare le vostre aspirazioni di eleganza e le vostre necessità pratiche.

Per facilitarvi gli acquisti i prezzi sono stati

SPREMUTI

Osservate questa prima distinta:

Mussola cotone	L. 1.00	Marocain seta stampato 90 cm.	L. 6.90
Tela seta pesante 100 colori	» 2.30	Tela lino 100 cm. (artic. speciale per spiaggia)	» 7.00
Mussola cotone disegni cubisti	» 2.50	Crêpe satin nero pesante per soprabito	» 9.00
Zephir scozzese novità	» 2.75	Foulard seta	» 12.75
Tele seta stampati novità	» 3.25	Georgette seta disegni alta novità	» 14.50
Crepon inglese disegni giapponesi	» 3.50		
Folgorant	» 3.95		
Marocain seta	» 4.25		
Marocain seta stampato	» 5.75		

UN REGALO UTILISSIMO :

Anche durante la Lampoliquidazione gli acquirenti potranno sempre usufruire dei noti regali ai quali si aggiungono per questo breve periodo le

CALZE che verranno distribuite GRATIS

S. A. Succ. BERTONE

TORINO - Via Milano angolo via IV Marzo - TORINO